Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	66 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 16-13; 86-57 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 83-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 11 Agosto 1922 — ROMA — Venerdì 11 Agosto 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 187

milioni. Ma questo sarebbe ancora [...] Con l'andar del tempo, le Espo[sizioni in]ternazionali hanno messo sot[...] moltitudini che le vi[...] numero d'inven[...] emula[...] in tut[...]

più o meno, ma, nelle loro linee principali è probabile che restino le stesse. Egli scriveva:

« Un'Esposizione di arti decorative moderne non è in nulla paragonabile ad un'Esposizione universale. Non è un'Esposizione di grosse masse di Ditte commerciali e industriali. Essa non ha per [...]

propria autonomia. Per ora ha o[...] cie.

Ma quando Dante chiama *gran Lombardo* lo Scaligero di Verona che gli diede il primo rifugio, e altrove, parlando della garrulità propria dei dialetti lombardi, vede in essa la ragione per cui Ferrara, Modena, Reggio, Parma non hanno avuto che potesse in volgare illustre, ricordiamo [...]

[...] verso la metà del 200 cominciarono a passar numerosi in Francia come banchieri, cambiatori, appaltatori d'imposte, nasce il nome di *lombard* nel senso di usuraio.

Da un lato, converrà non dimenticare che i Lombardi, come pure i Caorsini e gli E[...] cui nome ebbe analoga sorte, avran[...] [...]ta ecceduto nel modo o nella misu[ra] [...] dell'altra, bisogna [...]

[...] lasciato nell'animo di chi ebbe la ventura di conoscerlo e d'essergli amico devoto, portatoci via proprio quando, raggiunto un completo equilibrio morale ed una piena maturità di mente, camminava sicuro per una via ove ben lungi lo avrebbe condotto il suo limpido e potente ingegno.

A me piace oggi ricordarlo non tanto [...]

il loro poeta [...] invece sorride, loro fanno una bocca[...] orecchi ci stanno per cucitura. Ammettiamo, in altre parole, che Gide fatalmente trasferisca, perfino nelle passioni dei personaggi di uno Shakespeare, un riflesso del proprio scetticismo ed estetismo. Come ammettiamo che, in questa sua versione del *Marriage of Heaven and Hell*, il mondo tenebroso [...]

Un personaggio nuovo nell'aula

Il Presidente del Consiglio parlò ieri sera da galantuomo e da patriota. Si rendeva conto della gravità della situazione fra i partiti e nel paese, delle condizioni ancora anormali degli spiriti eccitati, delle dolorose ferite che gli avvenimenti recenti avevano lasciate aperte nel corpo della Nazione. Per cui, pure riaffermando la necessità che nessuno si sostituisse o si sovrapponesse allo Stato, ha trovato la fermezza, ma nel tempo stesso anche il tatto e la misura per illustrare i provvedimenti presi, senza suscitare rancori nè recriminazioni, che avrebbero potuto turbare inutilmente l'Assemblea.

Perciò rinunciò ad espressioni dure, a forme verbali sonoramente forti; volle insomma, ripetendo dall'alto posto da cui parlava l'invocazione ferma e commossa alla pacificazione, dare egli stesso un grande esempio di pace. L'atteggiamento dell'on. Facta, uomo temprato nella virtù e nel dolore, costituiva ieri un esempio di santo zelo illuminato dall'amore del paese, di sacrificio personale dedicato onestamente a risanare le ferite della patria.

La Camera sentì nel tono del Capo del Governo — volutamente modesto e nient'affatto retorico — il galantomismo dei suoi propositi e la ferma volontà di operare, più che di vociferare la pacificazione. Lo stesso accenno ai poteri passati in alcune provincie all'autorità militare fu presentato come un omaggio di fiducia che Governo e paese offrivano all'equanimità, alla serenità ed al patriottismo dell'esercito. Il che provocò quella commossa dimostrazione all'esercito da parte della grande maggioranza della Camera che aveva un senso eloquente e preciso: l'ordine, nel paese, deve essere ristabilito dagli organismi costituzionali.

Tutto sembrava dunque essere incamminato verso una reale e benefica *détente* degli animi, verso l'avvento d'una vera pace fra i partiti, preoccupati delle conseguenze disastrose che una continuazione della lotta interna avrebbe provocato alla vita più gelosa della nazione ed alla collettività italiana, quando scoppiò il grave incidente di cui deve pur troppo occuparsi largamente la cronaca parlamentare.

Il discorso del rappresentante del partito comunista fu indubbiamente infelice, anzi obliquo e provocante. Il fatto stesso che l'on. Repossi leggesse, e perfino con stento, cartelle scritte nella quiete del suo studio, davano l'impressione accentuata che l'apologia dello sciopero generale armato fosse stata meditatamente espressa in quella forma tra minacciosa, sibillina ed apocalittica che egli aveva adoperato. Quanti ricordavano anche in quell'ora le fasi ingloriose dello sciopero recente e la latitanza dei capi del movimento, dopo averlo proclamato, ricevevano dalle parole dell'oratore comunista la prova di così scarso senso di coraggiosa responsabilità che le proteste da parte della destra erano attese; e quindi non potevano maravigliare nessuno.

Ma quello che maravigliò fu la forma insolitamente grave che prese, nell'aula stessa della rappresentanza nazionale, quella protesta. Quando l'on. Giunta, eccitatissimo, trasse la mano alla tasca dei pantaloni facendo l'atto di estrarre la rivoltella, in quel momento egli compieva un gesto che feriva tutta la rappresentanza parlamentare e tendeva ad annullare quelle prerogative costituzionali che sole possono dar garanzia per la salute del paese. Nè il caldo sahariano di questi giorni, che squilibra nervi e cervelli, nè la gravità delle rivelazioni avversarie, per quanto indignanti nella loro forma di cinismo freddo, avrebbero giustificato mai la triste novità di portare nell'aula modi d'intimidazione e di polemica malauguratamente invalsi in troppe piazze e strade italiane.

In quel momento, il deputato fascista commetteva un errore così grave da trovare contro di lui la solidarietà di tutti i partiti, che non possono rinunziare in nessun momento, per nessuna ragione, alla difesa delle libertà più sacre in parlamento, come la libertà di parola. Nessun partito potrebbe mai, neppure per i motivi più esasperanti, consentire a che i poteri legali del Presidente della Camera passino in altre mani, con un procedimento abrigativo che sa di irriflessiva violenza e d'usurpazione di poteri. L'on. De Nicola fece benissimo, ieri, con la sua rapidità d'intuizione e la consueta accortezza, a sospendere immediatamente la seduta, mostrandosi inflessibile custode delle prerogative del suo alto ufficio, che costituiscono la tutela dei diritti fondamentali dei deputati e dei cittadini. E gli applausi che gli vennero da tutti i settori della Camera confermarono in modo fragoroso quanto sia profondamente sentita quell'assoluta superiorità di diritto, che non ammette limitazioni nè eccezioni nè oblii.

Quando si comincia ad eccedere ed a sconfinare oltre la legalità, si sa: l'illegalità dilaga. La pretesa d'insorgere contro l'autorità presidenziale in materia di rispetto di regolamento è una prova del baratro in cui si precipiterebbe, se non intervenisse al momento opportuno una forte resipiscenza negli animi non intorbidati dalle passioni, se chi ha la testa a posto sulle spalle non richiamasse all'esame della realtà coloro che troppo si lasciarono trascinare oltre dai primi impulsi. E sono i partiti democratici, i partiti liberali quelli che meglio d'ogni altro possono valutare con chiarezza i pericoli cui sarebbe esposta la vita avvenire della nazione se si indulgesse nella trascuranza dei capisaldi su cui poggiano il buon costume politico e la sana possibilità di sviluppo delle forze nazionali; anche quei partiti verrebbero ad essere danneggiati nella loro stessa esistenza.

Intanto, questo personaggio nuovo del Parlamento Italiano — la rivoltella — deve assolutamente scomparire dall'aula. Presidenza e questori hanno il dovere di esigere che non vi si ripresenti mai più.

Ed ora, data la gran calura ed il perdurare dell'agitazione degli animi, sarebbe, crediamo, augurabile che la Camera si chiudesse nel più breve tempo possibile; con la più viva speranza che in autunno gli spiriti sieno ritornati convenientemente sereni.

La fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, on. Facta, la seduta fu sospesa per un paio d'ore per permettere al Governo di recarsi al Senato a ripetere le dichiarazioni stesse.

Ecco la fine della seduta d'ieri.

Dopo il discorso dell'on. Rocco, ha la parola

L'on. Repossi

Segue l'on. REPOSSI, comunista, il quale si compiace della generosa battaglia che i lavoratori hanno saputo condurre a difesa propria e delle loro idealità di classe.

TORRE Edoardo. Senza capi! Voi non ci eravate!

GIUNTA. Voi eravate nel trincerone di Montecitorio.

REPOSSI. Io qui non ci sono stato mai. (Vivissimi rumori dei fascisti). Continuando, l'on. Repossi dice che il partito comunista assume ancora una volta, nettamente, le sue responsabilità. Afferma che la crisi attuale è una vera e propria crisi di regime, porchè anche il fascismo è contro il regime. Tentando di conquistare le masse, il fascismo cadrà nel sindacalismo, e a breve scadenza lavorerà per i comunisti al disfacimento del regime attuale. (Rumori a destra).

L'on. Repossi prosegue dicendo che il fascismo si aggira in un equivoco e che si troverà prigioniero delle organizzazioni sindacali, le quali alla loro volta non potranno essere soddisfatte. Soltanto uno squadrismo rosso potrà dare la soluzione. (Urli e proteste dei fascisti. Molti fascisti gridano: Macchè, macchè!)

L'oratore dice che il partito comunista nulla si attende dal Governo che è legato a forze parassitarie, e neppure da quella democrazia che ha allettato il collaborazionismo socialista, ma che lo ha piantato in asso appena ha visto il pericolo.

TURATI. Questo per noi.

REPOSSI. Continua dicendo che anche i popolari si aggirano nell'equivoco, divisi tra le due correnti conservatrice e sindacale. Rivendica al partito comunista la riuscita dello sciopero generale.

Voce dei fascisti: No, no, non è riuscito!

REPOSSI. Il partito comunista ha affermato la necessità del fronte unico delle forze rivoluzionarie e la responsabilità dello sciopero generale spetta al partito comunista che la rivendica. Naturalmente le masse non sapevano che ci fosse lo sciopero, la Confederazione del Lavoro è divisa, ed è noto il pensiero dei dirigenti dell'organismo confederale. Nel proclamare lo sciopero si doveva dire che esso doveva innestarsi nello sviluppo dell'azione proletaria, doveva essere accompagnato da una lotta diretta e armata e non poteva chiudersi se non c. n la vittoria.

Gravi incidenti - La seduta sospesa

A queste parole dell'oratore comunista l'on. GIUNTA ed altri fascisti esclamano: Questa è apologia di reato. Non deve parlare più.

Gli on. GIUNTA, FINZI, CARADONNA ed altri fascisti in piedi ripetono: Non deve parlare più.

L'on. Giunta è particolarmente eccitato e poichè mette la mano nella tasca dei pantaloni, si ha l'impressione come voglia estrarre la rivoltella.

Le impressioni in proposito sono contraddittorie. Alcuni ritengono che l'atto fosse rivolto ad estrarre la rivoltella; altri affermano il contrario, interpretandolo come un gesto casuale. Certo è che tra l'onorevole Giunta ed altri colleghi che cercano di calmarlo avviene un vivace scambio di parole.

L'on. Giunta avrebbe anche esclamato: Se continua sparo!

L'on. DE NICOLA richiama più volte all'ordine l'on. Giunta e sospende immediatamente la seduta. Mentre il Presidente rapidamente scende dal banco, al centro e a sinistra si applaude al suo indirizzo. Intanto squillano i campanelli per lo sgombro delle tribune. Nell'aula non avviene gran che di nuovo. Il Governo lascia il suo banco; i settori del centro e specialmente quelli di sinistra si afollano. L'estrema sinistra resta affollatа. Animatissima e tutta raggruppata nei primi banchi la destra. Intanto molti deputati di vari settori si recano presso la destra per fare opera pacificatrice. E così trascorre un buon quarto d'ora.

Un incidente Arpinati

Mentre continua la sospensione della seduta, nuove discussioni vivacissime si svolgono nell'emiciclo, specialmente presso il settore dell'estrema destra dove si è recato a parlamentare l'on. Cavazzoni. Il deputato popolare è circondato dai fascisti che sono eccitatissimi.

I deputati socialisti, per contro, si mantengono silenziosi e fermi ai loro posti.

Intanto le discussioni che avvengono presso il settore fascista distraggono l'attenzione degli spettatori da un secondo incidente di una certa gravità che si svolge, quasi inosservato, presso i banchi dei comunisti.

L'incidente è questo: l'on. Arpinati, fascista, si è recato verso il settore socialista ed ha ascesa la scaletta fino a raggiungere i banchi dei comunisti. Poi si è collocato quasi alle spalle dell'on. Repossi. Egli sembrava alquanto eccitato. Comunque il suo atteggiamento ha destato qualche sospetto in uno degli uscieri che aveva osservato la sua mossa.

L'usciere ha avvertito il questore Rondani il quale, insieme all'on. Paolucci, si è recato subito presso l'on. Arpinati e con qualche pretesto e qualche cortese invito lo hanno indotto ad allontanarsi dall'aula. Una volta fuori dell'aula l'on. Rondani ha detto all'on. Arpinati: — On. collega, da gentiluomo mi dica: E' armato lei? — Al che l'on. Arpinati ha risposto: — Ma chi è lei? — Rondani gli ha detto: — Sono il questore Rondani. — L'on. Arpinati a ciò ha risposto: — Ebbene, sì, sono armato. — Allora l'on. Rondani ha pregato l'on. Arpinati di consegnargli la rivoltella e il deputato fascista ha subito annuito. La rivoltella è stata poi consegnata dall'on. Rondani all'on. Rossini.

Intanto nell'aula continuavano le discussioni. Nel gruppo fascista udiamo l'on. Finzi esclamare forte, alludendo al discorso dell'on. Repossi: — Quando un uomo, qui dentro, parla in quel modo, tutta la Camera deve uscire.

Assistiamo poi ad un vivace battibecco fra Lanfranconi fascista e Acerbo nazionalista. Assistiamo anche ad un colloquio dell'on. Pietravalle con i deputati comunisti Repossi, Graziadei e Belloni.

A poco a poco le discussioni si affievoliscono [...] fanno

cerchio attorno all'on. Perrone. Ma si tratta di discussioni pacifiche, con intonazione piuttosto allegra, a giudicare dalle risate che scrosciano dal gruppo a quando a quando.

L'on. De Nicola fa opera di pacificazione

La sospensione della seduta dura ancora per un pezzo. L'on. De Nicola ha invitati vari deputati per fare opera di pacificazione. Si nota infatti nell'aula un va e vieni di deputati. Più volte l'on. Paolucci si reca nell'aula a parlare con i colleghi di settore ed esce subito dopo per riferire al Presidente.

Le tribune continuano ad essere sgombre, ma l'aula, specialmente all'estrema sinistra è più affollata. Al banco del Governo vi è qualche Sottosegretario. L'attesa si prolunga.

L'on. De Nicola ha dichiarato di non poter in alcun modo togliere la parola all'oratore o comunque far sì che egli non possa proseguire per l'ingiunzione di un altro gruppo. I fascisti dal canto loro insistono nel volere che l'on. Repossi non parli.

Si riprende la seduta

Alle 20.20 l'aula si affolla rapidamente in tutti i settori; al banco del Governo sono l'on. Bertone, Amendola ed altri. Il pubblico è riammesso nelle tribune.

L'on. Facta si alza per parlare ma non ha pronunziato che poche parole che l'on. DE NICOLA esclama:

— On. Presidente del Consiglio permetta che le dica che non posso lasciarla parlare perchè la parola è all'on. Repossi, e, per nessuna ragione del regolamento posso togliergliela.

In questo punto i fascisti insorgono contro l'on. DE NICOLA il quale rivolto a destra dice: — Io sono qui per far rispettare il regolamento e questo è il mio preciso dovere. (Vivissimi applausi al centro, a sinistra e all'estrema sinistra).

VICINI. Non faremo andare avanti la seduta!

TORRE Edoardo. Per Miglioli fu sospesa la seduta.

DE NICOLA. Non fu sospesa, non la volli sospendere io!

Fra il Presidente della Camera ed alcuni deputati fascisti sorge un vivace battibecco.

DE NICOLA (battendo il campanello sul tavolo). Prosegua l'on. Repossi!

FINZI (a gran voce). Viva l'Italia! (Applausi).

DE NICOLA. On. Finzi, la prego...

DUDAN. Repossi non parlerà!

A queste parole fa seguito un clamore di inferno da parte dei fascisti i quali fanno di tutto perchè l'on. Repossi non possa parlare. Essi conversano ad alta voce fra di loro gridano tutti insieme, battono le tavolette sui banchi. Il Presidente si affanna a ricondurli al silenzio.

L'on. REPOSSI frattanto tenta di continuare il suo discorso. Ma non vi riesce perchè urlatissimo dai fascisti. Egli conclude dicendo che la parte più incerta del proletariato si unirà ai comunisti (rumori a destra) che hanno messo in guardia le masse contro gli inganni delle classi dirigenti. (Approvazioni all'estrema sinistra, vivissimi rumori e interruzioni a destra).

Fra i clamori il PRESIDENTE domanda poi all'on. Repossi se intende continuare il suo discorso.

L'on. REPOSSI rinuncia.

Parla l'on. Facta

E allora prende la parola l'on. FACTA il quale dice:

— Ripeto che non ho udite le parole pronunziate dall'on. Repossi. Mi fu riferito che l'on. Repossi avrebbe fatto l'apologia dello sciopero e mi è stato rimproverato di non aver protestato. Non ho che da riferirmi a quanto ho detto in principio di seduta parlando dello sciopero generale. Ho già detto quello che penso dello sciopero generale il quale è un'arma rovinosa per gli interessi della Nazione. (Applausi dei fascisti, della destra, del centro e della sinistra). Nessuno può imputarmi di non sentire intiera l'alta dignità del mio ufficio. (Applausi a destra e al centro. I fascisti rumoreggiano contro l'estrema sinistra).

L'on. DE NICOLA a questo punto rapidamente annunzia che è stata presentata la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio e dice che per la discussione relativa sarà fatta domani dopo la discussione sulla dichiarazione del Governo.

Quindi alle 20,30 toglie la seduta.

I fascisti intonano il loro inno *Giovinezza giovinezza*, e prima di allontanarsi, rivolti verso la tribuna degli ufficiali, applaudono a lungo.

Quindi l'aula si sfolla lentamente fra i commenti.

L'on. Giunta schiaffeggia l'on. Canepa

Non appena terminata la seduta l'onorevole Giunta, è uscito nei corridoi. E' stato fermato da alcuni giornalisti i quali gli hanno chiesto quali erano le sue intenzioni.

L'on. Giunta ha estratto la rivoltella e mostrandola ai giornalisti ha detto: — Sì, ditelo pure che io sono armato, e ho il coraggio di sparare dentro l'aula e fuori, come sono capace di schiaffeggiare qualche *carognone*...

In questo momento passava l'on. Canepa. Questi si è anzi fermato vicino al crocchio per sentire le parole dell'on. Giunta.

Allora l'on. Giunta ha proseguito dicendo: ...qualche carognone come l'on. Canepa il quale ha detto che io sono un avventuriero, io che ho fatto la guerra, sono stato a Fiume e mi sono portato come un vero italiano.

E così dicendo l'on. Giunta ha battuto più volte con la mano sulla spalla dell'onorevole Canepa, il quale impallidiva. L'onorevole Giunta ha soggiunto: — Questi, on. Canepa, che sono pronto a schiaffeggiare in presenza vostra che, anzi, schiaffeggio.

E qui l'on. Giunta ha colpito tre o quattro volte il deputato di Genova.

I due deputati stavano per venire alle mani, ma si sono intromessi i giornalisti i quali li hanno separati e buttati sui divani.

La seduta di oggi

Seduta del 10 agosto

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

La seduta incomincia alle 15 mentre l'aula si affolla rapidamente.

L'on. DE NAVA ricorda la nobile esistenza dell'ex-deputato Biagio Tamagni che appartenne per 22 anni alla Camera.

DE NICOLA si associa per la Camera alla commemorazione e annunzia che saranno inviate condoglianze alla famiglia dell'estinto e al Sindaco di Reggio Calabria.

Si riprende subito la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Le comunicazioni del Governo

L'on. Celesia

Ha la parola l'on. CELESIA, che parla per i liberali democratici di destra.

Egli si dichiara solidale col gruppo fascista per l'azione spiegata a Genova per la tutela e la libertà del lavoro di quel porto.

Invita il Governo a nominare subito un Commissario Regio con pieni poteri demandandogli la facoltà di condurre rapidamente a termine l'attuazione del nuovo ordinamento di lavoro nel porto di Genova.

L'Oratore passa poi ad esaminare lo svolgimento della crisi ministeriale e osserva che secondo i promotori essa avrebbe dovuto portare ad un ministero di sinistra.

L'oratore conclude dicendo che è venuto il giorno per la unione dei vari partiti costituzionali, per dare all'Italia un avvenire migliore. Nel tramonto degli ideali socialisti sorge l'aurora di giorni migliori. (Applausi e congratulazioni a destra).

L'on. Treves

L'on. TREVES tra l'attenzione della Camera prende la parola per il Gruppo Socialista. Egli comincia dicendo che la crisi aperta il dì 9 luglio con un voto che condannava la politica interna del Ministero Facta non ebbe la soluzione che la logica del voto imponeva. Troppo lungo — dice l'oratore — sarebbe analizzarne le ragioni complesse. I gruppi che si erano trovati concordi alla demolizione non si ritrovarono più solidali alla ricostruzione. Gelosie interne e rivolte dei capi e timidezza di uomini responsabili tradirono l'evento al [...]so: un gabinetto raccolto tra i centri e le sinistre. Anche oggi, in quest'ora di terribile fazione per il paese, tranne alcuna onorevole eccezione — e rivolge l'omaggio alla verde e battagliera vecchiaia dell'on. Cocco-Ortu, tutti i *leaders* della Camera sono contumaci (Commenti). Alla soluzione logica della crisi molti di noi credettero di portare tutto il loro appoggio [...] restarono nella linea della tradizione intransigenza [...] del nostro partito.

Un fascista esclama: Nel 1920...

TREVES. ...giù [...] il nostro dissenso meramente tattico. Ma tutti noi e più quelli che si erano prestati alla collaborazione, hanno il diritto di constatare come il Gabinetto Facta non risponde alle premesse del voto della Camera. Con ciò non è ancora censura all'on. Facta, richiamato a fronteggiare gli eventi gravi dopo l'insuccesso della fortuna o della pavida volontà degli altri.

Il Gabinetto Facta si presenta in parte riformato. Poichè non tanto il suo programma quanto la sua capacità di esecuzione era stata dal voto della Camera colpita, egli dovrà alla prova mostrare se il rimpasto sia sufficiente.

Signori! Lo sforzo della parte a noi nemica è stato diretto a stabilire che la situazione presente è dominata dallo sciopero generale. La cronaca della crisi dimostra che la verità è perfettamente il contrario.

Voce dei fascisti: Ah! Ah!

TREVES. Lo sciopero generale è un più grave derivato dei fatti che determinarono la crisi (Rumori di fascisti). I due anni di martirio del proletariato...

Voci dei fascisti: E quelli della schiavitù!

TREVES. I due anni di martirio del proletariato che noi abbiamo denunziato e documentato con interrogazioni e interpellanze alla Camera, indarno! La successione delle fasi si deve onestamente ricostruire così: La guerra e le delusioni della pace, i fermenti di rivoluzione e di reazione lasciati dalla guerra stessa, i disinganni per le grandi promesse fatte al proletariato per [...] a combattere e che al dopo-guerra di confusione e di devastazione non poteva mantenere.

L'impeto della fazione proletaria del 1919 culminante nell'occupazione delle fabbriche; il riprender spontaneo del proletariato.

Voci dei fascisti: Dopo le violenze del 19.

TREVES ... liberamente convintosi che un paese come il nostro dipendente per le materie prime dall'Estero non poteva da solo fare la rivoluzione; la separazione dei socialisti dai comunisti; l'apparizione del fascismo, a pericolo scomparso, per fare le vendette della paura della borghesia. Allora è cominciata da noi la reazione a tipo risveglio ungherese senza che ci fossero stati i quattro mesi di dittatura del Bela Kun. Delitto inespiabile, solo il pensiero e la speranza...

Voci dei fascisti: E quello che avete fatto nel 1919?

TREVES ... lo Stato abbandona ai vendicatori tutti i suoi poteri. Uno Stato si forma nello Stato, un esercito privato si forma accanto all'esercito nazionale. Tutte le istituzioni del proletariato, le più care; quelle che costarono maggior devozione e sacrificio; le leghe, le cooperative, le amministrazioni locali conquistate col suffragio libero, sono le une dietro le altre date alla distruzione. Le vecchie signorie comunali cacciate dal voto popolare si sollevano e chiamano, come nel medio evo, le bande di fuori per recuperare il dominio (Rumori a destra, applausi alla estrema sinistra). Così dopo molte altre, cadono Cremona, Novara. I reduci da Novara mettono, ritirandosi, a sacco parecchi borghi; atrocissima l'impresa di Magenta su cui il Fascio stesso aprì una inchiesta. Ma l'ultima fu quella che vinse. C'era a Ravenna una Federazione di oltre cento cooperative di lavoro e di consumo, un miracolo di fede e di lavoro di cui il proletariato era orgoglioso e che gli stranieri venivano, ammirati, a studiare.

Voci dalla estrema sinistra: Viva Baldini!

TREVES. Un uomo vi presiedeva che, se avesse dedicato a sè la sua mirabile intraprendenza, invece di dedicarla al proletariato, sarebbe tra i più ricchi d'Italia. L'avete nominato già. Giulio Baldini (Applausi alla estrema sinistra). Una notte viene l'incursione nemica, lo Stato è sempre passivo e complice e la Federazione è distrutta. Allora l'ira non è più contenibile. Un pensiero di protesta per richiamare sensibilmente la borghesia a più miti propositi, per richiamare il Governo al primo dei doveri suoi, la tutela delle vite e degli averi (applausi a destra) gli risponde; in pochi giorni si sistema, si organizza tra i dirigenti le organizzazioni operaie lo sciopero generale per la legge. (Rumori vivissimi dei fascisti — applausi dei socialisti).

Voci dei fascisti. Ipocriti, imboscati. Ci sono i nostri morti!

TREVES. E la borghesia dice: *La legalité nous tue*. Noi diciamo: La legalità ci salva. (Applausi all'estrema).

Voci dei fascisti. Parlate adesso così.

TREVES. Stolida la discussione sul successo dello sciopero!

GIUNTA, LUPI ed altri fascisti. E' fallito, siete stati battuti!

TREVES. Se lo sciopero fu un miserabile aborto, perchè tanta collera? E se è riuscito, perchè negare il dolore e la indignazione da cui è nato?

Voci dei fascisti. Ci sono i nostri morti.

Voci dei socialisti. Ed anche i nostri.

TREVES. Anche voi, on. Facta, non avete avuto una parola di imparzialità, di comprensione del tremendo fenomeno.

Voci dei fascisti. L'intelligente è solo lui.

DE NICOLA (rivolto ai fascisti). Facciano silenzio. L'oratore si rivolge al Governo.

TREVES. Voi, on. Facta, non avete trovato neppure uguali dirette parole di deplorazione per le feroci incivili rappresaglie. Lo sciopero, si dice, è stata una pugnalata alla Nazione.

Voci dei fascisti. Sì, sì.

TREVES. Ma quando si distruggono gli Enti come la Federazione di Ravenna, non è pugnalata al cuore la Nazione? Oppure il proletariato non è la Nazione? (Applausi vivissimi all'estrema sinistra). Molte di queste rappresaglie, del resto, rispondevano e rispondono ad un piano prestabilito.

GIUNTA ed altri fascisti. Sentiamo quale.

TREVES. Si sarebbero avute anche senza lo sciopero generale. (Rumori dei fascisti) Alcuni giorni prima un consigliere della minoranza di Milano fece mettere a verbale una sua dichiarazione dove era tutta la minaccia della presa di palazzo Marino, tale quale avvenne di poi. (Rumori dei fascisti). Quale piano? Non ci sono misteri. Il fascismo vuole il potere, tutto il potere. Mentre dice che non ha ancora risolto l'equivoco...

Voci dei fascisti: Come voi.

TREVES ... mentre non ha ancora risolto l'equivoco se esso è legalitario o insurrezionale. L'insurrezione è vittoriosa. (Commenti). Può darsi che oggi o domani, si decida a violare le forze del parlamento come ha violato quelle dei comuni. Può anche darsi tenda a fare lo stesso costringendo il Governo a farlo per conto suo. On. Facta, siete voi l'uomo disposto a marciare? (Risa ironiche dei fascisti).

E' onesto intanto darvi atto del cospicuo lavoro che voi avete assegnato alla Camera con l'impegno di convocarla anche straordinariamente se gli avvenimenti consigliano. Ma quale il contenuto programmatico del fascismo, oltre le liriche proposizioni di rinnovazione?

Voci dei fascisti: Ce lo deve dir lui!

TREVES: Dobbiamo pensare che sia quello illustrato ieri dall'on. Rocco ed oggi dall'on. Celesia? L'on. Rocco ci ha detto in sostanza che bisogna rifarsi di 30 anni di filosocialismo. Grande onore per il socialismo se è esso che ha dato tanto s[...]tuto ai lavoratori...

Voci dei fascisti: La schiavitù!

TREVES. ...il diritto di coalizione, il suffragio universale, le leggi regolatrici del lavoro, interventi di Stato contro i monopoli asservitori della Nazione. (Applausi all'estrema sinistra). Ma grande vergogna per il liberalismo è se, rinnegando trenta anni di democrazia parlamentare volesse lasciar tentare da sinistra utopia di riportarci alle condizioni in cui noi trovammo 30 anni fa le plebi (applausi alla estrema sinistra e su qualche banco a sinistra), sinistra utopia! In questo conato di reazione la Borghesia comincerebbe a rovinare sè stessa. Non si vogliono più scioperi, non si vuole più lotta di classe. (Rumori vivissimi tra i fascisti), ma le discorde concordia del proletariato e della borghesia è lo stesso stimolo della produzione capitalista. Le macchine agricole in Emilia e in Romagna furono il portato delle agitazioni e degli scioperi, sprone ai proprietari a rifare la migliorata produzione, delle concessioni dovute fare ai lavoratori.

Voci dei fascisti: Andateci nell'Emilia.

TREVES. Quando si minaccia il parlamentarismo e si inneggia alla dittatura, noi diciamo, o signori: *De re vestra agitur*, regime liberale parlamentare, signori del liberalismo e della democrazia, è vostro non nostro. Il nostro avvenire [...] vediamo in più discentrate federazioni [...] unioni di produttori.

Sta a voi a dimostrare che le vostre istituzioni non sono un tranello per la [...] lavoratrice; che ci è chi si affida a chi alla loro ombra lavora, crea, e non è esposto alle incursioni reazio[narie] sperperatrici delle sue fatiche. Se lo Stato non dà la prova, addio al rispa[rmio], addio alla cooperazione, addio alla sc[...] (Rumori altissimi dei fascisti). Tra il proletariato industriale ed agricolo abbrutito [...] schiavitù e i suoi oppressori non si ge[nera] che l'odio sterile che sabota la produzione e la civiltà. La dittatura!

Voci dei fascisti: Oh! Oh!

TREVES: Tutte le ère di imp[...] moratico si incalzano alla di[...] si rompono miserevolmente. Ch[...] *competenza* della dittatura in c[...] la *incompetenza* parlamentare [...] di Londra...

Voci di fascisti: L'avete sa[...]

TREVES ... il Trattato di L[ondra] [...] stato concepito in regime di d[...] non fu dittatorio il regime burocra[tico del]la guerra? Da migliaia di anni gli uomini si affannano dietro il miraggio del tiranno buono ed illuminato, per emanciparsi [dal] peso di provvedere alla cosa comune. E qui tutti i tiranni sono stati inetti e catt[ivi]. La dittatura non ci serve, non è mezzo adatto alle difficoltà. Vogliamo salvare il regime democratico e i suoi grandi piloni: suffragio universale e la proporzionale. [...]urge per le elezioni. Il nostro partito non rifiuta mai l'appello al popolo. Ma il Governo deve rispondere, se si sente, [di] fallire, di assicurare la libertà d[el voto]. Deve provare di aver riacquistato il possesso degli organi suoi. E' [...] non essere dello Stato.

Voci dei fascisti: Come nel 1919.

TREVES: Qui si è applaudito lungamente all'esercito. (Rumori vivissimi dei fascisti).

Voci dei fascisti: Lo dite ora.

TREVES: Noi abbiamo sospeso il n[ostro] applauso fino a che fosse chiarito se si tendeva inneggiare all'esercito, che si [...] sedurre in servizio delle fazioni, oppure l'esercito, imparziale forza armata della Nazione. (I socialisti applaudono lungamente, applaudono i fascisti, e quindi tutto il [resto] della Camera applaude all'indirizzo dell'esercito). Ormai ecco il fascismo davanti le sue responsabilità. La legge ferrea delle cose avrà ragione di esso. Se è sindacale non lo temiamo. Già noi lo vediamo tendere al monopolio della mano d'opera, negando a chi non ha la sua tessera il diritto [di] lavorare; proprio la più grave accusa [che] esso muoveva ai sindacati nostri. Il vero [è] che tutta la classe lavoratrice, in qualunque modo si organizzi, tende a costituire il monopolio della sua forza-lavoro.. L'i[nizia]tiva proletaria dei sindacati col tricolore farà ciò che fecero quelli bianchi. In ogni sindacato operaio è intuito di socialismo. (Rumori dei fascisti). Se deve diventare Governo, deve disarmare, superando pregiudizialmente l'incongruenza di due Stati in uno Stato e di due eserciti in uno Stato. Se vuol governare non per una impresa di profitti di fazioni alla Silla, dovrà mostrare come combina i termini della finanza, la riduzione delle spese e il soddisfacimento dei bisogni che reclamano; il grido con cui è insorto in molti luoghi: « abbasso le tasse », e le necessità del bilancio. Deve dirci le sue linee di politica estera.

GIUNTA. Siamo imperialisti.

TREVES. Io ripeto qui quello che dissi recente. Nessuna politica estera è possibile e tanto meno quella del nazionalismo è possibile con la presente politica interna del fascismo. Non è senza melanconia che noi pensiamo al nostro Ministro degli Esteri.

Voci dei fascisti: Oh! Oh!

TREVES. ...che deve in questi giorni difendere interessi essenziali del paese tra i nostri alleati. Nella stampa estera il nostro credito per l'effetto delle passioni violenti scatenate, è un cencio. Il Fascismo ha distrutto molto del socialismo e non s'è accorto che con ciò ha distrutto molto della forza e della vita della patria. (Rumori dei fascisti). Quanto a noi avviliti, cacciati, umiliati, percossi, morti, davanti alle innegabili cruenti discordie nostre, vi diciamo: Voi avete distrutto dei materiali esteriori del socialismo, noi li rifaremo.

Voci dei fascisti: Quando li rifarete?

TREVES: Due volte è stato arso l'*Avanti!* e due volte è risorto. Voi non potete distruggere, senza uccidere la madre, il proletariato nell'albo della società capitalista, coi suoi modi propri di vita e di sviluppo. Non avete distrutto e non potete distruggere e più farete e più accenderete la volontà di socialismo delle masse. Il socialismo non muore. (Vivissimi e prolungati applausi all'estrema sinistra. L'oratore è abbracciato da molti colleghi di gruppo che gli rinnovano più volte gli applausi).

L'on. Gronchi

Dopo l'on. Treves ha la parola l'onor. GRONCHI, popolare, il quale rileva la necessità che dal presente dibattito sorga una parola orientatrice, poichè l'ora è decisiva.

L'oratore analizza poi rapidamente la genesi e lo svolgimento della crisi, e spiega l'atteggiamento del partito popolare.

TORRE Edoardo. Voi foste i responsabili della crisi e poi rifiutaste la responsabilità del Governo!

GRONCHI prosegue dicendo che di fronte al secondo Ministero Facta i popolari non si trovano affatto a disagio. Essi dissero chiaro il loro pensiero fin dal principio della crisi; e coerenti alle loro idee, oggi confidano nel rinnovato impegno del Governo di intensificare la propria azione per ristabilire energicamente l'impero della legge di fronte ad ogni tentativo di sovvertimento dell'ordine e di perturbamento nella continuità e nella disciplina dei pubblici servizi; e fanno voti che la sua opera — valendosi delle forze vive e sane dello Stato, dall'Esercito alla Magistratura mantenute aliene sulle competizioni di parte, ed alle quali il Paese deve guardare con rinnovata fiducia, riesca ad avviare positivamente la Nazione attraverso l'osservanza della legge ed il rispetto della libertà costituzionale alla sua ricostruzione morale ed economica. (Applausi al centro).

L'on. Cocco-Ortu

L'on. COCCO-ORTU che ha presentato un ordine del giorno firmato dai rappresentan[...]

...do che il voto che la Camera si accinge
del Gruppo Riformista, incomincia dicen-
il dei quattro gruppi della Democrazia
dare supera i dibattiti parlamentari sulla soluzione della crisi e deve ispirarsi ad una serena valutazione delle condizioni del Paese di cui il Parlamento è e deve restare sicuro interprete.

La Nazione che dimostrò nelle ore incerte della guerra, sia sui campi di battaglia, sia nei sacrifici e nelle abnegazioni della vita civile, la saldezza delle sue virtù, si è proposta con pari coraggio e tenacia di sforzi l'opera fiduciosa e paziente della sua ricostruzione economica. Quest'opera non deve essere nè frustrata, nè impedita. La Nazione, che è sana, dolora per la crisi che attraversiamo, e attende e invoca che si chiuda questo periodo di angoscie e che lo Stato compia il primo [illegible] positive, nei [illegible] di ricostruzione. Perchè, mentre parte del socialismo afferma di farsi collaborazionista, entra cioè nell'orbita della società borghese, non abbandona d'altra parte i mezzi rivoluzionari, nella forma dello sciopero generale. Or non è possibile intendere alla ricostruzione dello Stato, minandolo nelle sue basi, nell'ordine dei suoi servizi; e non è possibile partecipare del Potere senza adattarsi lealmente ai punti fondamentali politici ed economici della società attuale, elementi che i democratici riconoscono, suscettibili di trasformazioni evolutive e graduali al vantaggio economico e politico di tutte le classi. Finchè la destra del [illegible] non avrà superato questa con[illegible], la sua collaborazione rimarrà [illegible], una intenzione per molti sincera, [illegible] senza contenuto e risultato positivo.

L'on. Cocco-Ortu passa poi a parlare del fascismo e dice: — D'altra parte il fascismo, [illegible] afferma di volere uno Stato forte, [illegible] organizzazione libera delle forze nazionali di produzione e di lavoro, nulla afferma di diverso da quello che sempre [illegible] voluto la Democrazia. [illegible] in antico, [illegible] d'essere della Democrazia si [illegible] su questi principi indistruttibili [illegible] e nella storia, sulla liberazione della produzione e del [illegible] esercizio della maggiore ricchezza [illegible] valorizzazione delle più [illegible] in molteplici energie sociali, e sulla [illegible] Stato, che sia al disopra dei [illegible] come Stato neutro, che sarebbe [illegible] a vuoto di contenuto, ma come l'organo supremo che rende possibili le organizzazioni economiche, sociali civili, [illegible] diversi interessi in contrasto, ma limita [illegible] tempo i soverchi appetiti partigiani [illegible] impedisce quelle tirannidi sociali o politiche che acuendo ed esasperando le lotte, [illegible] le fonti della ricchezza e dell'e[illegible] nazionale, ostacolano l'ordinato progresso civile.

[illegible] il fascismo rischia appunto di di[illegible] i suoi principi ideali, e quando [illegible] di sostituirsi all'autorità dello Stato [illegible] sostituire in sostanza il prevalere [illegible] parte a quel principio di libera [illegible] delle varie parti in contrasto, [illegible] da un sovrano interesse comune nazionale, che è rappresentato dalla [illegible] statale.

[illegible] non può volere nello stesso [illegible] l'ordine e il disordine, il ripristino [illegible] dello Stato e il soverchiare [illegible] parte nè può consentire che ad altri [illegible] allo Stato sia affidata la tutela e la [illegible] dell'ordine giuridico che è la so[illegible] della vita sociale.

[illegible] il fascismo deve uscire dalla con[illegible].

[illegible] oratore fascista disse ieri: « O lo Stato assorbirà o noi si impadroniremo dello Stato ». Ebbene, la parte democratica [illegible] che per il bene del Paese lo Stato assorbirà e che il senso della disciplina [illegible] dovere patriottico vi farà entrare nel[illegible].

[illegible] Nazione — prosegue l'on. Cocco-Ortu — [illegible] rappresentata dai poteri dello Stato [illegible] esprimono e rappresentano interessi e [illegible] complessi, spesso in contrasto fra [illegible] ma che hanno ciascuno la propria [illegible] di vivere. E questo lo Stato de[illegible], che noi difendiamo e che non [illegible] sommergere; perchè è nell'interesse di tutti, nell'interesse dell'Italia, che [illegible] sia.

Per queste ragioni di carattere ideale e [illegible] necessità pratica nella grave ora che volge i partiti democratici si dichiarano pronti [illegible] fiancheggiare, nella Camera e nel Paese, l'opera del Governo. La Democrazia ha [illegible] le sue file non per spirito e per di[illegible] parte, ma perchè i suoi principi e [illegible] ideali di libertà sono quelli stessi che [illegible] dette alla costituzione della Patria e [illegible] accompagnano nelle sue immancabili [illegible]. La Democrazia è certa che il suo [illegible] ad un'opera concorde di pacificazione e di giustizia troverà pieno consenso [illegible] maggioranza della Camera e nello [illegible] dibattito che va oltre i confini del Parlamento ha voluto dire una parola, una parola che essendo di ossequio al diritto è appunto per questo la parola di pace. (Applausi dalle sinistre e congratulazioni. [illegible] a stringere la mano all'oratore il Presidente del Consiglio on. Facta e i Ministri on. Alessio e Soleri).

* * *

Dopo l'on. Cocco-Ortu dovrebbe parlare l'on. SARROCCHI il quale però rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, riservandosi di prendere la parola in sede di dichiarazioni di voto.

Le dichiarazioni dell'on. Facta

A questo punto, esaurita la discussione generale, prende la parola il Presidente del Consiglio on. FACTA per rispondere ai vari oratori.

L'on. FACTA si riporta innanzi tutto alle dichiarazioni di ieri con le quali pose nettamente le condizioni in cui si è presentato alla Camera il nuovo Ministero da lui presieduto. Oggi — egli dice — non farei che ripetervi che il Governo attuale è un governo di concentrazione. Esso non ha tendenze verso l'una o l'altra parte della Camera, ma sente il dovere di stare al disopra di tutte le parti per fare opera di pacificazione.

A questo proposito i vari oratori hanno fatto al Governo delle esortazioni. Ma credete che io sia ritornato a questo posto rinunziando a quello che era anche prima il mio obiettivo principale, cioè la pacificazione degli animi? Le esortazioni cadono dunque nel vuoto, perchè più che mai io ed i colleghi del mio gabinetto siamo saldi nel proposito di raggiungere la pacificazione. E' stato anche chiesto da qualche oratore che il nuovo Ministro dell'Interno dica il suo pensiero. Ma noi siamo tutti concordi e il pensiero del gabinetto non ha bisogno di illustrazioni speciali. Noi sentiamo la importanza del momento attuale e la responsabilità del difficile dovere che ci aspetta. Questo desiderio di pacificazione noi l'abbiamo già espresso a sazietà ancora una volta, non più tardi di ieri, nel ripresentarsi al Parlamento.

Dopo questa premessa l'on. FACTA risponde singolarmente ai vari oratori.

All'on. Celesia che col suo ordine del giorno invitava il Governo ad assicurare la libertà del lavoro nel porto di Genova, l'on. Facta dice che a Genova la soluzione è già avviata nel senso manifestato dall'ordine del giorno stesso.

Ai Popolari l'on. Facta rivolge invito di abbinare il loro ordini del giorno con quello presentato dall'on. Cocco-Ortu, che il Governo accetta, perchè in esso è stata espressa con felicissime parole il desiderio della pacificazione; quel desiderio che sta in cima al pensiero dell'attuale gabinetto (applausi a destra al centro e a sinistra. Nuovi applausi all'indirizzo dell'on. Cocco-Ortu).

Le dichiarazioni di voto

Incominciano ora le dichiarazioni di voto.

L'on. FEDERZONI, per i nazionalisti, dichiara che il suo gruppo voterà favorevolmente all'ordine del giorno Cocco-Ortu.

L'oratore dice che i nazionalisti furono spettatori e attori insieme di fronte alla lunga e dura lotta ingaggiata dai vari partiti, lotta di fronte alla quale lo Stato giunse a rinunziare alle sue prerogative per assistere impotente e passivo alle vicende della lotta stessa. Questo stato di dissoluzione [illegible] grazione che terminò nella turpe accademia della discussione di Caporetto. (Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

E ancora i socialisti non debbono dimenticare che alla fine della 24ª legislatura per opera loro non fu materialmente possibile parlare di Patria in Parlamento (applausi a destra, nuove interruzioni dei socialisti). La voce e l'autorità di un vecchio statista che aveva, secondo i socialisti, commesso il torto di assumere in un'ora suprema la responsabilità della guerra, fu spesso soffocata dai rumori dell'estrema sinistra la quale non ebbe neppure rispetto per un valoroso generale della guerra quando questi parlò al paese dalla tribuna parlamentare. I socialisti, che oggi si preoccupano di rendere legalitario lo sciopero generale, dovrebbero ricordare la scena disgustosa che essi fecero in Parlamento in presenza di una persona augusta.

(A queste parole tutti i deputati della estrema destra della destra, del centro e delle sinistre sorgono in piedi ad applaudire. Si grida viva il Re. Il grido si ripete entusiastico. Anche il pubblico delle tribune, in piedi applaude. Gli ufficiali assistono in piedi, irrigiditi sull'attenti alla fervida manifestazione).

Continuando l'on. FEDERZONI dice: Voi socialisti dovreste ricordare anche che quando nelle vie di Roma sfilò una balda giovinezza per inneggiare alla grandezza dei destini della Patria, voi, vi affrettaste a protestare in nome del milione e trecentomila iscritti nelle vostre organizzazioni. A proposito, dove è andato a finire questo milione e mezzo di vostri organizzati? (Rumori vivissimi all'estrema sinistra). La vostra azione, socialisti, ha determinato fatalmente un « basta », un moto di ribellione che la vostra voce lamentosa di oggi non basta più a sedare.

PAOLUCCI: Proprio così!

FEDERZONI: Noi possiamo deplorare tutte le violenze e deprecare tutti i pericoli della situazione attuale, ma non possiamo nascondere la ineluttabilità di questo movimento istintivo di reazione alla vostra tirannia socialista.

In quanto al compito del Governo, esso è questo: assorbire, acquistre, questa forza di reazione, incanalarla nel terreno della legalità, ispirandosi al più fermo programma di restaurazione italiana.

Per questo riguardo accogliendo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, noi nazionalisti voteremo l'ordine del giorno dell'on. Cocco-Ortu, senza neppur quelle riserve che ci potrebbero essere suggerite dal precedente esperimento del gabinetto Facta. Unica condizione per la soluzione della crisi che travaglia il paese è la reintegrazione dello Stato nazionale. La pacificazione degli animi non può essere, per il momento, nel compromesso delle parti in lotta...

COCCO-ORTU: Io non ho chiesto mai compromessi!

FEDERZONI. La pacificazione sostanziale non potrà avvenire che quando la nazione sentirà di poter avere presso tutti i partiti la fiducia e la sicurezza del suo avvenire. Allora si placheranno tutte le ire e tutti i cittadini avvolgeranno in una atmosfera di fiducia l'azione dello Stato. Il Governo intanto adempiendo a tutti i suoi doveri salverà se stesso e l'Italia. (Applausi a destra, congratulazioni).

SARROCCHI, per i liberali di destra, dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno Cocco-Ortu.

MARESCALCHI fa identica dichiarazione a nome del gruppo agrario dicendo che gli agrari voteranno la fiducia al Governo. (Applausi a destra).

L'on MANARESI fascista critica la circolare del Guardasigilli alla magistratura disapprovandone il contenuto e deplorando che il potere esecutivo si sovrapponga alla magistratura che deve essere libera ed indipendente nell'esplicazione delle sue funzioni.

MATTEOTTI ed altri socialisti: Avete bastonato i giudici!

MANARESI elogia la circolare del senatore Mortara che mette le cose a posto affermando che la magistratura ha sempre fatto il proprio dovere. Conclude inviando un saluto alla magistratura. (Applausi a destra).

Segue una breve dichiarazione di voto del popolare dissidente on. SCOTTI.

L'ordine del giorno sul quale si vota

Il PRESIDENTE mette in votazione il seguente ordine del giorno dell'on. Cocco-Ortu ed altri che suona di fiducia al Governo.

« La Camera, convinta della suprema necessità di preservare la Nazione dai danni e dai pericoli che col protrarsi della presente situazione frustrerebbero gli sforzi tenaci e pazienti del Paese per la sua ricostruzione civile ed economica:

udite le dichiarazioni del Governo, confida che esso attui con sicura energia gli affermati propositi in tutti gli ordini e in tutte le funzioni dello Stato:

rivolge fervido appello alla devozione patriottica dei partiti e delle classi perchè uniscano volontà ed energie in una opera concorde di pacificazione che deve essere fondamento di ogni fecondo lavoro e garanzia all'interno e all'estero del prestigio del nome d'Italia.

Cocco-Ortu, Rosadi, Mancini Augusto, Bonardi, Torre Andrea, Olivetti, Pascale, Visco, Macchi Luigi, Cocuzza.

L'appello nominale

Alle 18 si inizia l'appello nominale. L'on. Acerbo fa la chiama. Votano a favore del Governo la sinistra, il centro, i liberali di destra e gli agrari; votano contro i fascisti, i socialisti ed i comunisti. Si prevede che il Governo avrà circa 300 voti favorevoli e circa un centinaio di contrari.

Il voto

Alle ore 18.35 il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione che è il seguente:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Favorevoli	**247**
Contrari	**121**

La Camera approva l'ordine del giorno di fiducia al Governo.

L'Esercizio provvisorio

Si passa quindi alla discussione dell'esercizio provvisorio.

La Camera prende dopo le vacanze,

La Presidenza della Camera denuncia l'on. Giunta

In seguito all'incidente avvenuto iersera nei corridoi della Camera la Presidenza della Camera ha presentato denuncia alla Procura del Re, di Roma, contro l'on. Giunta per aggressione, consumata contro l'on. Canepa.

L'on. Arpinati percuote l'on. Repossi

La giornata d'oggi non è passata senza incidenti a Montecitorio. Verso le 16.30 — mentre aveva cominciato a parlare l'on. Cocco-Ortu — alcuni deputati erano nella *bouvette*.

Qualcuno [illegible] caffè, in piedi presso il banco di distribuzione; e gli ha detto:

— Tu sei Repossi?

— Sì. Ha risposto il deputato comunista.

— Sei quello che fai l'apologia dello sciopero! Ma adesso non scioperi....

— E neanche tu.

— Ma io — ha soggiunto l'Arpinati — sono anche in piazza a dirigere le azioni dei miei....

Ed in così dire l'on. Arpinati ha menato un manrovescio all'on. Repossi, ma ha colpito la tazza del caffè, che è sfuggita di mano al Repossi, andandolo a colpire fortemente in viso.

Tutta questa scena si è svolta in un baleno. Subito i deputati presenti nella *bouvette* [illegible] allontanato dal locale il deputato fascista; mentre il comunista veniva accom[illegible]

Il disegno di legge

La Camera va ad approvare il disegno di legge per la concessione — al Governo — dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre. Riteniamo utile occuparci di questo disegno, perchè in esso si tratta l'importante problema della *riforma della burocrazia*. Dice il disegno di legge:

Art. 1. — Il termine di cui alla legge 23 luglio 1922, n. 1017, riguardante l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1922-23, non approvati al 31 luglio 1922 è prorogato, per quelli non approvati al 31 agosto stesso anno, fino a quando siano tradotti in legge e non oltre il 31 dicembre 1922.

Art. 2. — *Le disposizioni della legge 13 agosto 1921, n. 1080, in quanto non abbiano già avuto completa esecuzione e non sia diversamente disposto con la presente legge, sono prorogate a tutto il 30 giugno 1923.*

Il Governo del Re pubblicherà, entro il 30 settembre 1922, i nuove tabelle degli stipendi del personale per le categorie contemplate all'articolo 14 della citata legge 13 agosto 1921 con le relative norme di carriera, tenuto conto, agli effetti del quarto comma dell'art. 1 della legge medesima, dell'assegno temporaneo mensile concesso dall'articolo 14 predetto, escluse le indennità di carica, di funzioni e gli altri speciali trattamenti.

E' data facoltà al Governo del Re di stabilire entro il 31 dicembre 1922 il trattamento economico relativo al personale contemplato all'articolo 15 della legge precitata, nonchè al personale della magistratura giudiziaria, e delle magistrature del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dell'Avvocatura erariale.

Art. 3. — *L'assegno temporaneo mensile di cui agli articoli 14 e 15 della legge 13 agosto 1921, n. 1080, è prorogato, per il personale provvisto di stipendio, fino all'attuazione delle relative nuove tabelle degli stipendi, e per il personale rimanente fino ai provvedimenti che ne regolino le competenze rispettive.*

E' pure prorogata, fino alla detta attuazione, l'applicazione delle disposizioni del Regio decreto 7 aprile 1922, n. 412, e provvedimenti successivi, nonchè di quello del Regio decreto 17 luglio 1919, n. 1355.

Il personale avventizio, di cui al quarto comma dell'art. 10 della ripetuta legge 13 agosto 1921, potrà essere mantenuto in servizio, nei limiti dello stretto necessario, fino a non oltre il 31 dicembre 1922. Questo termine potrà essere prorogato al 30 giugno 1923 nei casi di assoluta necessità, su parere conforme della Commissione parlamentare consultiva di cui all'art. 2 della legge sopra citata, alla quale dovranno presentarsi le proposte non più tardi del 31 ottobre 1922. In mancanza di proposte entro tale data, il licenziamento del personale avventizio dovrà aver luogo senz'altro non oltre il 31 dicembre predetto.

La disposizione del primo comma dell'articolo 2 della presente legge ha effetto a partire dal 1.o luglio 1922, e tutte le altre disposizioni entrano in vigore dal 1.o settembre stesso anno.

La relazione del Ministro

Il disegno di legge ha questa relazione del Ministro del Tesoro on. Paratore:

Onorevoli colleghi! — Ho l'onore di sottoporre alla vostra approvazione il presente disegno di legge, inteso a prorogare, fino a tutto il mese di dicembre 1922, l'autorizzazione ad esercitare provvisoriamente gli stati di previsione dell'esercizio 1922-23, per i quali le vicende parlamentari non hanno finora consentita la discussione ed approvazione per legge.

La proposta ha la sua consueta giustificazione nella necessità di garantire il normale andamento dei servizi, non essendo possibile che i bilanci, non ancora approvati, ottengano la sanzione legislativa entro il 31 corrente, giorno in cui scade l'esercizio provvisorio, autorizzato giusta la legge 23 luglio 1922, n. 1017.

Il Governo ritiene, inoltre, necessario, poichè per le circostanze sopravvenute non ha avuto esito lo speciale disegno di legge che fu presentato al riguardo, proporre in questa sede le disposizioni strettamente indispensabili ed urgenti concernenti la semplificazione dei servizi e la sistemazione del personale. Agli effetti della semplificazione dei servizi viene proposta la proroga delle facoltà concesse con la legge 13 agosto 1921, n. 1080, sino a tutto giugno 1923; il che risponde a voti manifestati e alla riconosciuta necessità di un congruo periodo per tradurre in provvedimenti concreti, con utilità dell'Amministrazione, gli studi avviati. Secondo il testo proposto, la proroga, fino al suddetto termine, si estende, in genere, alle disposizioni della legge medesima, la cui applicazione non abbia avuto ancora completo esaurimento. Però, per quanto si riferisce alla sistemazione del personale, considerata la opportunità di dare termine allo attuale stato di cose, che dura ormai, con carattere di provvisorietà, da tempo non breve, viene stabilito che, entro il 30 settembre 1922, debbano pubblicarsi le nuove tabelle degli stipendi, con le relative norme di carriera, per le categorie per cui è applicabile la legge sulla riforma dell'Amministrazione.

La formazione delle tabelle organiche avrà invece effetto quando sarà stato provveduto al riordinamento e alla semplificazione degli organismi amministrativi.

Nella determinazione del limite massimo della spesa per i nuovi stipendi, da farsi in rapporto agli ordinamenti in vigore al 1.o luglio 1921, sarà tenuto conto, giusta apposita norma che si propone col presente disegno di legge, dell'importo dell'assegno temporaneo mensile concesso con all'articolo 14 della predetta legge 13 agosto 1921, escludendo peraltro, le indennità di carica, di funzioni e gli altri speciali trattamenti. Si toglie con tale formula l'incertezza d'interpretazione che presentava la legge 13 agosto 1921, circa la computabilità, o meno, dell'assegno provvisorio nella spesa consolidata, mentre la esclusione degli altri trattamenti speciali viene a dare alla valutazione della spesa medesima una base più netta e precisa.

Si propone anche che sia conferita al Governo la facoltà di stabilire, entro il 31 dicembre 1922, il trattamento per il personale non compreso nella riforma, nonchè per quelle delle varie magistrature e dell'avvocatura erariale, essendo opportuno anche per siffatte categorie definire il rispettivo stato economico.

In relazione in quanto precede si prorogano col disegno di legge le disposizioni degli articoli 14 e 15 della legge 13 agosto 1921, che autorizzano la concessione dell'assegno temporaneo mensile; ciò con effetto, per quanto riguarda il personale provvisto di stipendi, fino all'attuazione delle nuove tabelle relative, e per il personale rimanente, fino ai provvedimenti che ne regoleranno le competenze. Analoga proroga è proposta per l'applicazione di alcune disposizioni speciali, concernenti emolumenti da corrispondere al personale cui venne applicato il Regio decreto 7 giugno 1920, n. 742, e le indennità spettanti agli impiegati di ruolo della Regia Zecca e dell'Officina delle carte-valori.

Circa il personale avventizio, la cui permanenza è ancora giustificata dalle vacanze nei posti di ruolo e dagli accresciuti compiti di taluni servizi, si propone che esso possa essere mantenuto fino a non oltre il 31 dicembre 1922, entro il quale termine è da ritenere che, presso le varie Amministrazioni, potrà il personale di ruolo raggiungere l'assetto corrispondente ai nuovi quadri organici.

Si ravvisa peraltro opportuno, per eventuali particolari esigenze che possano verificarsi in alcuni servizi, di far salva la possibilità di conservare, nei limiti indispensabili, il personale in parola, fino al 30 giugno 1923, qualora manifesti al riguardo, caso per caso, parere favorevole la Commissione parlamentare consultiva, alla quale dovranno le Amministrazioni presentare le proposte entro il 31 ottobre, restando, in mancanza, senz'altro prescritto il licenziamento degli avventizi non più tardi del 31 dicembre 1922.

Premessi questi brevi chiarimenti, confido che al presente disegno di legge, che mira, nelle varie sue disposizioni, ad assicurare l'ordinato funzionamento della pubblica Amministrazione, non mancheranno i vostri favorevoli suffragi ».

Il sen. Mortara risponde alla circolare del Ministro Alessio

Alla circolare dell'on. Alessio alla magistratura, il sen. Mortara ha così risposto:

« S. E. il *Guardasigilli* - Roma.

Ricambio, con pari deferenza, in nome del Supremo Collegio giudiziario italiano, il saluto di Vostra Eccellenza. La magistratura italiana, e questo Supremo Collegio in testa ad essa, professò sempre il pensiero fondamentale espresso nel telegramma-circolare di V. E. e ne ha sempre fatto coscienziosa e ferma applicazione. La insufficienza della legislazione di fronte a nuove forme di pericolosa attività antisociale e antistatale, non riguarda la magistratura, che non deve creare reati o sanzioni fuori della legge. E neppure la riguarda la deficiente organizzazione dei servizi di polizia, che impedisce troppo spesso la identificazione dei colpevoli.

In periodi di grave sconvolgimento sociale e politico è specialmente compito del Governo ripristinare la pace pubblica, l'ordine, la sicurezza, con energia e perseverante azione politica, a cui la magistratura non mancherà mai di cooperare entro i confini della legge.

Lodovico Mortara ».

Una interrogazione dell'on. Buttafuochi

Il deputato fascista on. Buttafuochi ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno ed al Guardasigilli « sull'ultima circolare alla Magistratura, e per sapere se giusta la risposta del Primo Presidente della Corte di Cassazione di Roma, non ritengano che l'interpretazione e l'applicazione delle leggi competano esclusivamente ai Magistrati, al disopra e all'infuori di qualsiasi ingerenza di Governo.

Nella Magistratura

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Canetti Achille, dalla carica di vice pretore del mandamento di San Sepolcro — De Martino, id. id., di Savelli — Menonna, id. id., di Tricarico Ponetti, id. id. di Canosino — Pensi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Todi a tutto il 31 dicembre 1922 — Cherici, sostituto proc. gen. presso la Corte di appello di Aquila, nominato proc. del Re presso il trib. di Como — Vela, giudice del trib. di Matera, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — Cerabona, giudice funzioni di pretore mand. Castropignano, tramutato alla pretura di Laurenzana — Bruno, giudice funzioni pretore mand. di Perrero, tramutato al mand. di Pinerolo — Sacale di Castiglione, presid. di sezione del trib. di Lecce, nominato presid. dello stesso trib. di Lecce — Falletti, giudice del trib. di Biella, tramutato al trib. di Milano — Beatrieri, giudice del trib. di Parma, incaricato dell'istruzione dei processi penali — Laudani, sost. proc. del Re trib. di Modica, tramut. alla regia procura di Termini Imerese — Prola Umberto, giudice, destinato al mand. di Orvino, con le funzioni di pretore — Dispenza, id. mand. di Massa Marittima, tramut. al mand. di Casteltuono — Zarrelli, id., mand. di Ventotene, tramutato al mand. di Forio d'Ischia — Mucci, id., mandamento di Meldola, tramutato al mand. di Castelfiorentino — Anastasi, pretore del mand. di Stilo, tramutato al mand. di Cammarata — Mascholla, pretore mand. Laurino, tramut. al mand. di Maratea — Venturelli, pretore del mand. di Mel, tramutato al mand. di Fonzaso — D'Orsi, cancelliere con funzioni direttive della pretura urbana di Bologna, è collocato a riposo — Mosetti, cancelliere con funzioni in sott'ordine nella 1.a pretura urbana di Roma, collocato in aspettativa per infermità per un anno — Cafisse, tramutato al trib. di Santa Maria Capua Vetere.

E' accettata la volontaria rinunzia all'impiego rassegnata da Lo Giudice, segretario proc. gen. di Aquila.

E' accettata la volontaria rinunzia all'impiego rassegnata da Indelicato, cancelliere nella pretura di Vigevano — Zabaglia, cancelliere in sott'ordine della 2.a pretura di Bergamo, è dichiarato rinunziatario.

E' accettata la volontaria rinunzia all'impiego rassegnata da: Marchi, cancelliere pretura di San Giovanni Valdarno — Antonucci, cancelliere trib. di Velletri — Brenzoni, segret. regia proc. di Rovigo — Baldacchini, cancelliere pretura di Cotrone — Saurino, segretario regia procura di Genova — Diana, cancelliere pretura di Monza — Travaglio, segret. regia proc. di Novara — Bodratti, segret. regia procura di Alessandria.

I sottoindicati vincitori del concorso per 800 posti di cancelliere e segretario, sono nominati cancelliere o segretario: Mallia, segretario con funzioni in sott'ordine nella regia procura di Perugia — Parisella, cancelliere con funzioni in sott'ordine della 2.a pretura di Brescia — Vitiello, cancelliere con funzioni in sott'ordine nella pretura di San Giovanni Valdarno — Gullo, cancelliere con funzioni in sott'ordine nel trib. di Velletri — Gattone, cancelliere nella pretura di Chieti — Rizzo, pretura di Vigevano — Cataldi, segretario regia procura di Genova — Presta, cancelliere pretura di Monza — De Polli, segretario regia procura di Novara — Bianco, segretario nella regia procura di Alessandria.

Il nuovo regime di lavoro al porto di Genova

Ferrovieri scioperanti condannati

Un telegramma all'on. Facta

GENOVA, 10. — Sulla questione del porto è stato inviato al Governo il seguente telegramma: « S. E. Facta — Presidente Consiglio Ministri, Roma — Genova che finalmente vede libero il suo porto dalla deleteria tirannia di pochi che da troppo tempo per la complice inazione delle autorità ha potuto imperversare con incalcolabile dan[illegible] Liguri Moresco, presidente; per la Federazione armatori liberi italiani, Parodi, Presidente; per l'Associazione Generale del Commercio e Industria di Genova, Alberti, Presidente, anche quale presidente della Borsa merci e a nome delle seguenti Associazioni: Associazione Generale del Commercio carboni fossili, Associazione del commercio dei cereali e semi, Associazione commercianti deposito-franco, Associazione agenti marittimi e raccomandatari, Associazione fra i commercianti della darsena, Associazione imprese sbarchi imbarchi e proprietarii di galleggianti, Unione esercenti e commercianti, Federazione nazionale degli agenti di cambio sede di Genova.

Dopo le note deliberazioni consortili si sono costituite quattro cooperative portuarie di lavoro. Le ha organizzate il locale fascio di combattimento ed hanno preso i nomi di *Mameli*, *S. Giorgio*, *Balilla* e *Primo Marini*; quest'ultimo come si sa è il nome del fascista caduto durante il conflitto di sabato scorso. A questi nuovi organismi sindacali fascisti si sono iscritti già parecchi lavoratori del porto che finora mordendo il freno avevano dovuto piegarsi a far parte di organizzazioni rosse.

Un circolo comunista devastato

Il circolo comunista situato in via Montevideo è stato messo a soqquadro dai fascisti. Improvvisamente una squadra di essi irrompeva nel circolo nel quale si trovavano una trentina di uomini e due donne che furono allontanati. Poscia fu distrutta ogni cosa.

L'opera di rastrellamento che la polizia ha iniziato nelle abitazioni di persone sospette nelle varie zone cittadine continua con molta attività. Nella notte sono state sequestrate una ventina di rivoltelle, 2 fucili e un bastone animato. Furono operati degli arresti alcuni dei quali per mancata denunzia di armi trovate e sequestrate.

Nella regione di Marazzi un pattuglione di bersaglieri ciclisti procedette all'arresto di 33 individui 11 dei quali per contravvenzione al decreto sulla circolazione e uno per omessa denunzia di armi. Un altro pattuglione di carabinieri e guardie regie nel sestiere della Maddalena ha arrestato una ventina di individui.

Nella locale sezione comunista di via Ponte di Carignano ieri ha fatto irruzione una squadra di 20 agenti investigativi agli ordini di un vice commissario. I locali furono perquisiti ma non fu trovata alcuna arma. Furono invece sequestrati alcuni cesti di opuscoli e manifesti sovversivi.

A Palazzo S. Giorgio continua l'accantonamento di molta forza pubblica dislocata colà dalle autorità militari per il mantenimento dell'ordine nelle zone adiacenti della città e del porto.

Il cortile dello storico palazzo ha assunto [illegible] bivacco. Di fronte alla [illegible] voce il suo libero pensiero; esprime la fraterna solidarietà, alla quale richiama tutti i colleghi, ai giornali di Genova e d'Italia, che, in questi giorni dolorosi, ebbero offese e danni, e invita l'autorità a svolgere attiva e doverosa opera a tutela della libertà di stampa in tutte le sue esplicazioni ».

Ferrovieri processati

Ieri alla quinta sezione del nostro Tribunale sono stati iniziati per direttissima i processi penali contro i ferrovieri imputati di incitamento allo sciopero e di abbandono di impiego. Le aule giudiziarie erano affollatissime di personale delle Ferrovie dello Stato di ogni categoria. I primi comparsi davanti al Tribunale sono il ferroviere Gioini Luigi, sindaco di Ronco Scrivia, macchinista ferroviario; Meoni Sairo, sindaco di Rivarolo Ligure; Gherardi Ugo, capostazione aggiunto a Principe; Valchetti Amleto, Ferrero Pietro ferrovieri. In base alle risultanze processuali sono stati condannati ciascuno a mille lire di multa con la condizionale e a tre mesi di interdizione per abbandono di ufficio.

Devastazioni fasciste a Savona

Giunge notizia da Savona che mentre è stata ordinata la smobilitazione fascista nella nostra città continuano a giungere colà squadre fasciste. Nella giornata di ieri ne sono giunte da Aqui, Alessandria, Valenza ed altre località, e se ne aspettano altre. Si devono registrare nuovi incidenti. Ieri squadre fasciste in perlustrazione hanno distrutto un circolo comunista in borgata Fornaci. Penetrati poi nel circolo comunista in frazione Legino che era deserto, si sono astenute da ogni devastazione avendovi rinvenuto una bandiera italiana che hanno esposta al balcone. Anche il circolo social-comunista in frazione Montagna e quello di Quiliano sono stati distrutti. Questa notte poi si sono avuti due allarmi avendo alcuni individui ripetutamente tentato di penetrare di sorpresa nel Circolo ferrovieri occupato da due giorni, com'è noto, dalle squadre fasciste. Agli spari sono accorse delle guardie regie che hanno operato alcuni arresti. Sempre al Circolo dei ferrovieri i fascisti hanno scoperto nascosto dietro un agrossa trave di ferro, parecchio materiale esplosivo che hanno consegnato all'autorità militare.

I fascisti occupano il Municipio di Monza

dopo un violento conflitto con la forza pubblica

MONZA, 10. — Ieri mattina il segretario politico del Fascio locale recatosi in Municipio, chiedeva all'assessore anziano se, in considerazione del nuovo stato di cose, non ritenesse opportuno convocare la Giunta per rassegnare le dimissioni. L'assessore rispondeva negativamente, facendo presente che non poteva decidere nell'assenza di vari assessori. Concluse dichiarando che avrebbe ceduto soltanto di fronte alla violenza.

Una colonna di fascisti, poco dopo, composta di un centinaio di persone e guidata dall'avv. Maggi, segretario della Federazione provinciale fascista, partita da Milano, si diresse in tram a Sesto San Giovanni dove incendiò l'edicola dell'*Avanti!*

I fascisti presero quindi il tram per Monza, ma il manovratore a quanto si afferma, rifiutò di condurre il tram che fu allora manovrato da un fascista.

A metà strada venne a mancare la corrente elettrica. La colonna fascista procedette a piedi verso Monza. Rinforzati da elementi locali, i fascisti diedero l'assalto al Municipio attaccandolo da varie parti. La resistenza fu accanita da parte dei carabinieri e dei soldati che presidiavano la residenza comunale. Ma i fascisti infine riuscirono ad occupare il Municipio.

Nel gabinetto del Sindaco si trovava l'assessore anziano al quale l'avv. Maggi rinnovò l'invito di dare le dimissioni. Ma l'assessore oppose un nuovo rifiuto, sollevando formale protesta per l'atto illegale. Ciò nonostante egli venne accompagnato fuori del comune, senza però subire alcuna violenza. Nel conflitto tra fascisti e la forza pubblica diversi soldati restarono contusi, e da parte dei fascisti si ebbero varii feriti tra cui un muratore che ricevette un colpo di baionetta al fianco destro e fu ricoverato all'ospedale.

Da Milano sono partiti alla volta di Monza dei rinforzi con due autoblindate. Per accordo intervenuto tra il gen. Treboldi inviato dal Comandante del corpo d'Armata di Milano e l'avv. Maggi, a partire dalla mezzanotte, il comune è passato alle dipendenze dell'autorità militare.

Ancora spedizioni fasciste in prov. di Milano

MILANO, 10. — Come siete stati informati, è giunto nella nostra città l'ispettore generale Ricci per una inchiesta su tutta la amministrazione socialista.

Quel che dice il comm. Ricci sull'inchiesta al Comune

Il comm. Ricci ha ricevuto i giornalisti ai quali ha detto:

« Giungo nella vostra città, della quale ho sempre profondamente ammirato le superbe, multiformi attività civili, per compiere una missione di estrema delicatezza che io mi prometto di portare a termine al più presto. Prevedere però quanto mi ci vorrà è cosa difficile. Certo le cognizioni che già possego, per quanto riguarda la situazione del bilancio comunale mi faciliteranno ed abbrevieranno il compito. Data la importanza grandissima del massimo Comune d'Italia, e dopo le lunghe, accalorate polemiche giornalistiche fatte per criticare, per attaccare e anche per difendere l'operato dell'amministrazione socialista io ho con maggiore attenzione seguita la questione finanziaria. Essa mi è quindi nota, come è nota, del resto, al Governo. Non resta da lavorare molto per acclararla. Mi occorrerà, invece, precisare l'esame di tutto quanto concerne le molte altre branche amministrative e, ripeto, poichè io mi riprometto di farlo con la massima attenzione e con il mio buon volere maggiore, non posso prevedere il tempo che mi sarà necessario.

« Certo, della mia inchiesta, dovranno essere lieti anche gli amministratori. Comunque, l'esito della mia inchiesta fornirà al Governo quei precisi elementi di giudizio sulla situazione comunale e sull'opera svolta dall'amministrazione attuale che lo metteranno in grado di prendere delle definitive decisioni ».

Devastazione a Casorate e a Vernate

La provincia non è ancora tranquilla. Il Corpo d'Armata al quale è affidata la tutela dell'ordine, ha ricevuto notizia che ad Azzago un gruppo di fascisti ieri si è presentato a quel sindaco socialista chiedendo le dimissioni dell'amministrazione.

L'autorità militare ha inviato rinforzi sul luogo. Carabinieri sono pure partiti alla volta di Vernate, presso Pavia. Anche da Abbiategrasso sono partiti alla volta di Vernate rinforzi di carabinieri, poichè i fascisti pavesi hanno invaso e danneggiato la cooperativa socialista e imposto al Municipio le dimissioni.

Ieri, alle 18, le squadre fasciste pavesi che occupavano Binasco fin da sabato sera, hanno fatto ritorno alle loro sedi. Il Municipio era stato sgombrato dalle camicie nere fin dalla sera del sette corrente, quando giunse il commissario prefettizio comm. Cottone. Alcune bandiere rosse dei comuni socialisti dimissionari sono state portate via dai fascisti come trofei di guerra.

Ieri circa 200 fascisti, sopra due *camions* e quattro automobili, provenienti da Pavia, si portarono a Casorate dove invasero quella cooperativa di consumo e trasportarono tutte le derrate in strada, facendone gratuita distribuzione alla popolazione. Quindi proseguirono per Vernate, dove, distrutta la cooperativa, visitarono anche le abitazioni di diversi capi socialisti, che però trovarono deserte.

Un altro fatto che gettò grande allarme è l'incendio dato alla cascina Arlugo, appartenente ad un fascista. L'incendio venne circoscritto in tempo mercè l'opera di numerosi fascisti accorsi da Binasco. I danni raggiungono però le 350.000 lire.

L'ispettore Gen. interroga il sindaco Filippetti

MILANO, 10. — L'ispettore generale commend. Ricci, inviato dal Ministero, si è messo all'opera per raccogliere i dati onde condurre a compimento la sua inchiesta. Stamane ha invitato il Sindaco dott. Filippetti a recarsi da lui. L'ispettore generale ha desiderato avere un riassunto generale della situazione secondo il punto di vista del sindaco. Il dott. Filippetti, in un colloquio che è durato fino a mezzogiorno e che forse continuerà, ha fatto la storia della sua amministrazione e riaffermò che egli e la Giunta, avevano deciso già da tempo, colmare il *deficit*, con una saggia politica finanziaria; che le difficoltà del Comune non sono dovute in gran parte che ai gravi tempi che corrono e che sono corsi; che è intenzione sua e della Giunta di fare le economie possibili; ma esse non devono essere fatte a prezzo della morte di ogni vitalità. Narrò le vicende dei vari tentativi di un prestito; ricordò l'impegno del Governo e le aspre campagne che ebbero solo lo scopo di togliere alla Giunta socialista ogni fonte di credito.

L'ispettore generale, proseguendo nella sua inchiesta, interrogherà tutte le personalità tecniche di qualunque partito.

Un attentato alla centrale elettrica di Monte Calvo

BRESCIA, 10. — Ieri sera verso le 23 gli operai scioperanti del cantiere della Società elettrica Adamello, hanno tentato di far saltare con quattro tubi di gelatina la centrale elettrica di Monte Calvo. Per fortuna soltanto uno dei tubi scoppiò. I danni sono lievi. Sono partiti per quella località altri carabinieri.

Continuano le perquisizioni a Livorno

LIVORNO, 10. — Sono continuate le perquisizioni in vari circoli ed in altre case private, e sono imminenti altri arresti. E' stata eseguita una nuova perquisizione nel Circolo repubblicano di via dei Pellegrini dove son state abbattute alcune pareti e fatti alcuni scavi poichè il cap. Ronchi che dirige le operazioni ritiene che possano esservi celate altre armi ed esplosivi.

Lettere parigine

Si cerca uno stile

PARIGI, luglio.

Da tre quarti di secolo i grandi centri europei fanno a gara per organizzare, uno dopo l'altro, qualche Esposizione internazionale. Come certe famiglie ricche che si rovinano per dare una grande festa, così i paesi che promuovono tali mostre hanno la magra soddisfazione di vedere trionfare in casa propria le industrie e le arti altrui ed il cruccio di trovarsi poi con un *deficit* di alcuni milioni. Ma questo sarebbe ancora niente. Con l'andar del tempo, le Esposizioni internazionali hanno messo sotto gli occhi delle moltitudini che le visitano un così rilevante numero d'invenzioni, ed hanno suscitato tante emulazioni e provocato tante gare, che in tutte le nazioni civili si creano ormai le stesse macchine e gli stessi prodotti e si sanno fare quelle e questi con l'identica maestria ed il medesimo grado di perfezione. Per le industrie è certamente un bene. Ma per le arti?

Prima che le mostre internazionali fossero di moda, ogni paese aveva una sua scuola di pittura e di scultura, una architettura propria, un suo stile d'arte decorativa. Ma in questi tre quarti di secolo gli stili, le tendenze, le scuole si sono amalgamati, livellati, fusi. Gli artisti hanno un bel dire di no, ma, presi nella loro totalità, quelli che vivono in Belgio producono opere che non sono molto diverse da quelle di coloro che vivono in Francia, in Italia, in Inghilterra, in Ispagna, in Germania, e viceversa; ad eccezion fatta, ben inteso, di certi gruppi di innovatori o di rivoluzionari, che del resto, finiscono per imitarsi da un paese all'altro. Le influenze che, in antico, gli artisti subivano o esercitavano su piccola scala trasferendosi da un paese all'altro, sono poi state subite o esercitate su scala vastissima in seguito ai molti chilometri di tela dipinta, in molti quintali di marmo scolpito ed in vagoni di oggetti artistici che le esposizioni di Parigi, di Londra, di Bruxelles, di Roma, di Venezia, di Monaco, di Pittsburg hanno accumulato in questi ultimi cinquanta o sessant'anni.

Per le arti decorative la dimostrazione di questo fenomeno è più facile che per le altre arti. Fino ad un secolo fa ogni grande paese europeo aveva un suo stile: le collezioni dei Musei sono là per provarlo. La Francia aveva fatto trionfare il Luigi XV, il Luigi XVI, il Direttorio, l'Impero. Ma l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, i paesi flamminghi erano riusciti a conservare, malgrado il fascino esercitato da quelle maraviglie, i loro stili nazionali. Venuta la voga delle Esposizioni internazionali, addio stile francese, addio stile inglese, addio stile italiano! La Germania soltanto riuscì ad imporre le sue massiccie o sconcertanti innovazioni, unicamente perchè i suoi industriali che comandano reggimenti d'artisti non tralasciarono esporre la loro produzione in tutte le mostre internazionali. Ma se gli stili nazionali subiscono da molti anni la sopraffazione di quell'amalgama di stili che le grandi esposizioni hanno finito per produrre, ciò non significa che siano morti. Essi si sono semplicemente rifugiati in provincia: essi vivono quietamente nelle campagne.

Bisognerebbe lasciarli tranquilli. Invece vengono promosse mostre d'arte paesana perfino all'estero. Un giorno le terracotte di Gubbio, a forza di figurare nelle vetrine delle esposizioni di tutt'il mondo, perderanno le loro caratteristiche come quelle ragazze veneziane che, per essere state qualche mese a Roma, hanno abbandonato lo scialle per il *tailleur*.

* * *

Nel suo *Essai sur l'Art décoratif français moderne*, Gabriel Mourey, dice ad un certo punto: «L'arte decorativa francese moderna è quasi esclusivamente parigina; non si pratica, non si manifesta che a Parigi. Parigi è il suo centro unico di produzione; la sua clientela è tutta parigina. Io non posso che trovare ciò molto incresciosc».

Verissimo. I metodi di centralizzazione parigina hanno soffocato le iniziative della provincia. La capitale della Francia ha voluto riservarsi tutti i monopolii, sopratutto quello intellettuale ed artistico. Lione, Marsiglia, Bordeaux, Calais e le regioni attigue così laboriose, curiose e pittoresche, non esistono se mai che come fucine di preparazione. Parigi soltanto vuole avere il diritto di selezione. Il suo grande prestigio ha finito per rovinare ogni tentativo, non dico di tentativo artistico, ma di sopravvivenza creativa regionale.

A parte la questione nazionale o dell'arte parigina, è certo che il Morey parla d'un'arte e non di uno stile. Le tavole che illustrano il suo libro, non solo, ma i mobili che figurano nei *Salons d'Automne* e i gingilli esposti nei *Salons* di Rue de la Paix non rivelano alcuna affermazione di stile d'arte decorativa francese moderna. Tutto ciò è piuttosto la manifestazione di una fusione di stili moderni: dell'inglese e del tedesco principalmente, che la grazia francese si sforza di amalgamare senza però riescire a distruggerne le caratteristiche.

I critici francesi conoscono fin troppo questo guaio. Dopo avere incitato gli industriali a non più copiare gli stili classici, dopo avere supplicato gli artisti di non più impasticciare l'antico col moderno, dopo avere ripetuto che l'arte decorativa francese d'oggi deve avere una fisonomia nuova, si sono trovati alla presenza dei mobili di Maurice Dufrène, delle camere di Francis Jourdain, delle bizzarrie di Paul Poiret, che li hanno disorientati e sconcertati. Dov'è la vera originalità in tali creazioni? qual'è la via che esse additano? è possibile che in quella incoerente produzione si trovino le basi dello stile francese del XX secolo?

Per trovare una soluzione a tanti tormentosi quesiti, la Francia non ha saputo ideare nulla di meglio che l'organizzazione d'un'Esposizione d'arti decorative. Internazionale, naturalmente. Fu pensata otto anni or sono e si sarebbe dovuta tenere nel 1916. Se ne parlò in Parlamento e venne nominata una Commissione preparatoria che si mise a disposizione del Ministro del Commercio e dell'Industria. Il deputato Francesco Carnot ebbe l'incarico di studiare il programma della mostra e di presentare una relazione in proposito. Tutto procedeva a vele gonfie, quando scoppiò quel po' d'ira di Dio che mise a soqquadro per quattro anni l'Europa. Ora che il peggio è passato, la Francia vuole fare la sua grande mostra. E si farà, e nel 1924 come è detto in una circolare che il Commissario generale, senatore Fernand David, ha diramato ai principali interessati, o l'anno dopo, come assicurano coloro che hanno la pratica di tali formidabili organizzazioni. Con quali direttive? A quali fini? Dove?

Le direttive esposte dal deputato Carnot nella relazione che egli presentò alla Commissione preparatoria, prima della guerra. Potranno essere modificate più o meno, ma, nelle loro linee principali è probabile che restino le stesse. Egli scriveva:

«Un'Esposizione di arti decorative moderne non è in nulla paragonabile ad un'Esposizione universale. Non è un'Esposizione di grosse masse di Ditte commerciali e industriali. Essa non ha per fine di mostrare l'intera produzione nazionale. Tutt'altro. Il suo scopo è di selezionare tale produzione, d'eliminare tutto ciò che, per le sue qualità artistiche e per la sua esecuzione, non è degno d'elogio; è di svegliarvi energie creatrici e di non presentare all'esame ed alla approvazione della clientela e del pubblico se non le opere sincere ed originali, escludendo senza esitazione ogni modello che riveli un facile saccheggio dell'opera d'un'altra epoca. Qualunque possa essere il valore commerciale o la potenza industriale d'una Casa, questa non avrà posto, in tale Esposizione di creazione e di selezione, se le opere che presenterà non porteranno alcun contributo personale al patrimonio già costituito dallo sforzo artistico del nostro paese».

Il relatore ricordava che un ugual criterio venne osservato per la Mostra d'arti decorative moderne fatta nel 1908 a Torino e soggiungeva:

«In Francia, ove questa regola non è mai stata applicata, bisognerà aspettarsi fin dal principio una viva opposizione».

Il Progetto di regolamento dell'Esposizione internazionale indetta per il 1924 indica che gli oggetti esposti non potranno appartenere che a questi cinque gruppi: Architettura, Mobilio, Decorazione, Arti del teatro, della strada e dei giardini, Insegnamento. E dice:

«Sono ammesse all'esposizione le opere d'un'ispirazione nuova e d'una reale originalità, eseguite e presentate dagli artisti, artigiani, industriali creatori di modelli ed editori, e che fanno parte delle arti decorative e industriali moderne. Ne sono rigorosamente escluse le copie, le imitazioni e le contraffazioni degli antichi stili».

E' inutile proseguire. Ciò che è enunciato in codesto articolo di regolamento può bastare per sollevare il sospetto che la futura Esposizione internazionale sia una Torre di Babele degli stili. Per spiegarmi meglio ricorrerò di nuovo al paragone della ricca famiglia che dà, a costo di rovinarsi, una grande festa nel proprio palazzo. Se essa dirà agli invitati che alla festa essi debbono andare in costumi storici o in costumi regionali oppure in abiti d'ultima moda, è probabile che il colpo d'occhio riesca divertente e armonico. Ma se gli invitati sono avvertiti che guai a loro se non indosseranno abiti di un'ispirazione nuova e d'una reale originalità, Dio ci liberi dalle eccentricità che verranno fuori!

Lungi da me l'idea di voler stroncare fin d'adesso una mostra internazionale che potrà serbarci grandi sorprese, grandi rivelazioni. Io mi domando soltanto, a quale nuova mascherata di mobili, di sopramobili, di facciate d'edifizi, di decorazioni murali essa ci farà assistere, dopo quelle che si videro nel 1908, nel 1910 e nel 1912 a Torino, a Bruxelles e a Monaco.

* * *

Veniamo ai locali. L'on. Carnot ha giustamente osservato nella sua relazione che «l'arte decorativa moderna dev'essere presentata, in tutte le sue forme, come una realtà vivente, interamente appropriata ai bisogni d'oggi, tanto estetici che materiali, e non come una riunione fortuita d'un grande numero d'oggetti da vetrina, disparati e senza destinazione». Egli ha scartata l'idea di uno o di più grandi edifizi, ha dimostrato l'assurdità di ammassare, come si suol fare nelle Esposizioni universali, le cose di lusso in un padiglione centrale e di ammonticchiare le altre in padiglioni contenenti ogni genere di cosa. Ed ha detto:

«Il modo teorico e ideale di presentazione dell'arte decorativa sarebbe dunque la riunione in un certo numero di dimore moderne, variate esternamente ed internamente, ammobiliate, dalla sala alla cucina o alla stanza da bagno, appropriate ai bisogni e ai mezzi di tutte le classi di cittadini, e che presentassero nei minimi particolari dell'ammobigliamento la stessa cura d'armonia e di logica, di probità nell'esecuzione e di proprietà nella scelta delle materie impiegate, che deve costituire il marchio di un'arte decorativa moderna».

L'on. Carnot ha accennato poi ad un insieme di case usuali, di case operaie, di villini, di alberghi, di caffè, di *restaurants*, d'uffici e di sale scolastiche, che potessero costituire una specie di città o di villaggio moderno, in iscorcio. Ha suggerito che ogni padiglione o locale, venga affidato ad un «architetto modernista» il quale dovrebbe essere incaricato della decorazione interna, sotto il controllo d'una Commissione estetica che dovrebbe incaricarsi di armonizzare l'insieme dei padiglioni. Ed ha concluso:

«Sarebbe opera temeraria e sommamente ingiusta di affidare ad un solo architetto la cura di sintetizzare nell'opera unica di un grande e costoso edificio tutta la varietà e tutte le tendenze dell'architettura moderna. Non ricominciamo il rovinoso errore del Grand Palais! Non perdiamo di vista che in quest'Esposizione l'arte della Strada, l'arte del Teatro, l'arte dei Giardini debbono trovare un vasto campo ai loro sforzi....»

Ma tali consigli, tali suggerimenti, tali esortazioni sembra che non abbiano trovato chi si sia degnato di tendere loro un orecchio attento. La circolare del senatore Fernand David annunzia infatti che l'Esposizione «si estenderà dagli Invalidi al Corso della Regina e comprenderà l'intero Grand Palais». La riproduzione a stampa dello schizzo fatto dall'architetto Bonnier della prospettiva dell'Esposizione, dimostra poi che questa sarà contenuta, oltre che nel Grand Palais, in una serie di lunghi baracconi e di piccoli padiglioni che verranno costruiti sulla Spianata.

Per gli artisti italiani tutto ciò ha un mediocre interesse. L'importante, per loro, è che, quando l'Italia sarà ufficialmente invitata alla mostra internazionale delle arti decorative moderne, vi sia chi li aiuti, li incoraggi e li lasci fare, come accadeva quattrocento anni or sono, quando le esposizioni non erano di moda, eppure esisteva uno stile e venivano creati capolavori.

C. G. Sarti

Longobardi e Lombardi

Chi dice oggi Lombardia, intende una regione ben definita, destinata un giorno, se Dio dà lunga vita al P. P., ad avere una propria autonomia. Per ora ha otto provincie.

Ma quando Dante chiama *gran Lombardo* lo Scaligero di Verona che gli diede il primo rifugio, e altrove, parlando della garrulità propria dei dialetti lombardi, vede in essa la ragione per cui Ferrara, Modena, Reggio, Parma non hanno avuto che poetesse in volgare illustre, ricordiamo che non c'è nome di regione che nel corso dei tempi non abbia mutato più volte di significato. Relativismo linguistico, se si vuole, purchè non si dimentichi per la novità del nome che da quando la linguistica si considera disciplina storica, si è sempre posti innanzi problemi di questo genere.

Appunto della storia del significati di *Langobardus*, *Lombardus*, ecc., si occupa un recente diligentissimo libro (1), e centotrenta pagine dense nemmeno bastano ad esaurir l'argomento.

Quanto diverso dall'odierno significato di Lombardia e di Romagna quello di Logobaria e di Romania, nel settimo o nell'ottavo secolo! Sono in lotta più o meno aperta da un lato una tradizione secolare e un'amministrazione bizantina, dall'altra una barbarie conscia della propria forza.

Ma poi i Franchi debellano i Longobardi e con essi dividono gli armenti ed i campi di un volgo senza nome; infine, vinti dalla Romanità, i rozzi vincitori formano con gli antichi sudditi un solo popolo. Quando ai nomi di Longobardia e di Romania non corrispondono più entità politiche ben definite, essi rimangono solo come generiche designazioni geografiche, vaghe specialmente fuori d'Italia. In Occidente, sopra tutto in Francia, s'intende per Lombardia l'Italia settentrionale e la Toscana, in Oriente invece per Longobardia (o piccola Longibardia) quella parte d'Italia che anche dopo la calata dei Franchi era rimasta longobarda, e a contatto con i Greci, cioè il ducato di Benevento, o in genere l'Italia meridionale.

Alla lontana poi (come noi per dir Tedeschi parliamo qualche volta di Prussiani, i Francesi parlano di Alemanni, altri popoli di Sassoni), nel medio evo all'estero Lombardo vuol dire talvolta null'altro che italiano.

Ma più che l'oscillare del significato proprio di questo nome c'interessa sapere com'erano visti fuori dei confini della patria questi lombardi.

Forse da qualche episodio (conservato dalle cronache) della passeggiata militare con cui Carlomagno s'era impadronito dell'Italia, la poesia epica francese trasse motivo a considerare i Lombardi vili o traditori. Gli studenti francesi nel '200 per dileggiare i loro colleghi italiani tracciavano sul muro con l'inchiostro o col carbone una lumaca: correva sul loro conto l'ingiuriosa storiella (messa anche in distici nella seconda metà del sec. XII e attribuita nientemeno che a Ovidio), secondo la quale il Lombardo s'impaurisce tanto alla vista di quel terribile animale che è la chiocciola che invoca l'aiuto dei vicini, fa testamento e a gran fatica si decide a muovere in guerra contro di essa.

Che questa fama dei Lombardi sia d'origine dotta o semidotta, insomma letteraria, sembra probabile; pure d'origine letteraria molto tarda è la canzone popolare diffusa per quasi tutta l'Italia della *donna lombarda* (nata probabilmente nella prima metà del secolo scorso da qualche narrazione dell'episodio di Rosmunda). La donna lombarda dà a bere al marito per istigazione dell'amante del vino avvelenato; il marito, salvato dal miracoloso avvertimento d'un bimbo di nove mesi, uccide la traditrice.

Invece dal contatto diretto con gli Italiani che verso la metà del '200 cominciarono a passar numerosi in Francia come banchieri, cambiatori, appaltatori d'imposte, nasce il nome di *lombard* nel senso di usuraio.

Da un lato, converrà non dimenticare che i Lombardi, come pure i Caorsini e gli Ebrei, il cui nome ebbe analoga sorte, avranno talvolta ecceduto nel modo o nella misura delle riscossioni; ma dall'altra bisogna tener presente che vi sono certe professioni e mestieri che non destano alcuna simpatia: chi presta danaro può raramente contare sulla riconoscenza del debitore. Nell'età di mezzo poi, il dar denaro a interesse era considerato peccato gravissimo; si ricordi che Dante caccia all'Inferno gli usurai insieme con i bestemmiatori e i sandomiti, perchè, contro la legge di Dio, non cercano nella natura o nell'arte, ma nel frutto del loro denaro, i mezzi per vivere.

Si aggiunga a questo che il dare addosso agli stranieri, è sempre stato più o meno di moda, e si comprenderà come *lombardo* assumesse di là dalle Alpi significato poco onorevole. Il nome rimase a lungo, anche quando nel '300 l'attività italiana si spostò dal territorio francese a quello fiammingo.

Fu qui che la parola assunse un nuovo significato: poichè, fra l'altro, i Lombardi prestavano su pegno, quando sorsero i primi Monti di Pietà col medesimo ufficio ma con scopo di beneficenza, essi ne presero il nome. *Lombardo* s'è chiamato o si chiama in olandese, in francese, in inglese, in tedesco, in russo il Monte di Pietà; e ancor oggi certe operazioni di banca ne conservano il nome. Dalla *Lombard Street* di Londra si governano le sorti finanziarie di gran parte del mondo, e se i Bardi e i Peruzzi, gli sfortunati banchieri del re d'Inghilterra, si videro un giorno cancellati i loro crediti, non è ancora del tutto escluso che li si cancellino, secondo il piano del Keynes, i debiti dell'Italia. La storia talvolta ha messo ben più di sei secoli a far giustizia!

Intanto, ecco come una parola ci racconta mille vicende: attraverso l'ingiurioso epiteto, si legge quanta operosa industria, insieme alla brama di guadagno, abbia spinto la nostra gente a cercare di là dalle Alpi la fortuna. Solo i popoli ignavi vivono senza che alcuno al mondo ne parli, senza infamia e senza lodo; per quelli operosi le lingue registrano sempre l'insulto o la denigrazione dei loro avversari. Ma poi dal suolo della Beozia, che la tradizione proclama beota, balzano fuori viventi le statuette di Tanagra.

BRUNO MIGLIORINI.

(1) M. Zweifel, *Untersuchung über die Bedeutungsentwicklung von Langobardus-Lombardus* Halle 1921.

I TEATRI

"L'Amico Fritz" al Quirino

L'impresa del «Quirino» ci blandisce piacevolmente. Essa vuole che il nostro animo gusti gioie idilliache d'ogni sorta. Così, dopo la *Sonnambula*, ci ha elargito l'*Amico Fritz*, con relative ciliege rosse e succose. L'offerta ci è piaciuta immensamente. Abbiamo assaporato con sincera delizia le frutta primaverili recate da Suzel al secondo atto dell'opera. E poi, Suzel era così carina e tanto, tanto brava!

Senza dubbio, l'*Amico Fritz* è una delle opere più equilibrate e sincere del Mascagni. Il libretto, onesto sì da poter essere letto senza il più fugace turbamento dalle educande del «Sacro Cuore», non ha certo gli attributi dell'opera d'arte insigne. I protagonisti della commedia soglion bere, anzi che *champagne*, sciroppo d'orzata stemperato in copiosa acqua di fonte. Ma appunto per questo, essi non hanno mai asprezze di desideri e, quando parlano, sanno dire cose carine, affettuose, poeticamente rurali. Del resto, Pietro Mascagni, con la sua musica piena di sapore, rimedia a tutto. Se la vaga Suzel s'avanza con un mazzolino di viole, una melodia di acuto profumo ci avvolge beneficamente: se un modesto biroccino passa tra fragore di sonagli, l'orchestra si avviva di ritmi caratteristici: se l'incanto della mattina freschissima di rugiada desta nel cuore di Fritz un'emozione arcana, il musicista, a sua volta, si esalta e compone un canto di bellezza tenera, indimenticabile. Non lo si ripeterà mai abbastanza: il secondo quadro dell'*Amico Fritz* ha grazie meravigliose. C'è in esso una purità commovente. C'è, soprattutto, una genialità di invenzione melodica assolutamente italiana. Se il primo e il terzo atto — nei quali, purtroppo, i fiori si trovano misti a foglie secche — fossero all'altezza dell'atto intermedio, l'*Amico Fritz* non temerebbe il confronto con alcuna altra opera mascagnana.

Tuttavia, malgrado qualche evidente imperfezione, questa commedia lirica ha il diritto di essere onorata ed amata. E quando, come precisamente si è verificato ieri al «Quirino», l'interpretazione degli artisti risulta perfetta, un'audizione dell'*Amico Fritz* procura le più grate soddisfazioni estetiche a chiunque non sia avvelenato da principii anti-nazionali, in fatto di musica d'opera.

Il pubblico, convenuto in numero ragguardevolissimo al teatro di via delle Vergini, ha decretato alla giovanile produzione del Mascagni un autentico trionfo. La rappresentazione si è svolta in un'atmosfera di gioconda e fidente aspettazione. Gli applausi hanno spesso interrotto il corso dello spettacolo e di due brani — lo squisito duetto *Tutto tace*... e l'*Intermezzo* — si è voluto ad ogni costo il *bis*.

L'orchestra ha risposto con ardore agli incitamenti del valoroso maestro Alfredo Morelli, e il primo violino, prof. Renzi, si è guadagnato il favore del pubblico per la viva e precisa esecuzione del celebre *a solo* del primo atto. Perfetta — come abbiamo già preliminarmente dichiarato — l'interpretazione dei cantanti. Nera Marmora ha avuto modo di spiegare tutte le risorse del suo ingegno e del suo virtuosismo vocale: ella è stata una Suzel *hors ligne*, degna di plauso entusiastico. Non un dettaglio della sua parte è rimasto nell'ombra, e ovunque la cantatrice si è mostrata baldamente sicura. Questa giovane insigne può ascrivere fra le più degne vittorie della sua vita di artista quella ottenuta iersera per consenso unanime di un uditorio quanto mai fine ed esigente.

Dal tenore Manfredo Polverosi, già imposto così validamente alla nostra estimazione nella *Traviata*, non si sarebbe potuto chiedere di più. Canto dolcemente elegiaco e, a volte, virilmente appassionato: buon gusto ed espressività intensa. Nell'aria *O amore*... gli encomi rivolti al Polverosi sono stati proprio solenni. Ottimo il baritono Leone Paci nella parte del Rabbino, dalla quale egli sa trarre, con somma signorilità, gli effetti più simpatici. Si è accesa, fra questi tre artisti, una lieta gara artistica che è terminata fra le ovazioni festanti dell'uditorio. Alla riuscita dell'indovinatissimo spettacolo ha recato un sensibile contributo la signorina Ada Donati, cantando in modo egregio le due canzoni di «Beppe lo zingaro». Scenari di valore e costumi appropriati.

Crediamo di non errare affermando che da gran tempo l'*Amico Fritz* non era stato riprodotto, sulle scene romane, con tanto felice intuito d'arte. Siamo restati lietamente sorpresi nel notare l'accuratezza della realizzazione scenica del lavoro. Basti dire che Suzel, al secondo atto, ha tirato su dal pozzo una secchia veramente piena di acqua potabile, cosicchè il buon Rabbino ha potuto dissetarsi... non soltanto *pro forma*. Ed anche le rose del giardinetto sono state annaffiate con zampilli di limpida linfa. Oh, nella caldura della serata di agosto, quanto abbiamo invidiato quei fiori che la mano di una gentile artista gratificava di una piccola doccia refrigerante!

Speriamo che la provvista di ciliege dell'*Amico Fritz* non si esaurisca tanto presto e che, perciò, lo spettacolo possa avere molte repliche. Sarebbe stoltezza invitare i romani che sono partiti per la villeggiatura a ritornare in città per andare al «Quirino» ad applaudire l'*Amico Fritz*: però è dover nostro di invitare tutti coloro che si trovano ancora fra le mura dell'Urbe, a non perdere un'occasione che, certamente, non si ripresenterà tanto presto. Uno spettacolo così grazioso, armonico, aristocratico, nel fervore dell'estate, è qualcosa di insolito e — diciamolo pure — di imprevedibile.

Intanto, stasera, replica della passionale *Manon Lescaut*, di Puccini.

A. G.

ALL'ADRIANO. Stasera la compagnia Trucchi darà *Grand Hotel* del maestro Cauci, e domani riprenderà la famosa *Casa delle tre ragazze* di Schubert.

ALL'ELISEO. Il simpatico e fresco teatro di via Nazionale è rimasto iersera chiuso in segno di lutto, per la morte improvvisa del tenore d'Amico. Stasera terza replica di *American Girl*.

AL MANZONI. Stasera la brava Compagnia veneziana darà un capolavoro goldiano: *Ciassetti e spassetti del carnevale de Venezia*.

All'Apollo

Una sala magnifica anche iersera ed il consueto clamoroso successo per la deliziosa *Diana Mac Gill*, alla quale fa degna corona uno spettacolo dei più variati che fra altri comprende la valente danzatrice spagnuola *Maru*, gli originali *Tom Viebig*, nelle loro eccentricità musicali, i danzatori *Los Fredys*, ecc. — Domani *Diana Mac Gill* nelle «Liriche Futuriste» di Marinetti, Cangiullo, Palazzeschi ed altri.

SPETTACOLI del 10 agosto 1922

TEATRO ELISEO
Compagnia operettistica di G. RICCIOLI
GIOVEDI' 10 — Ore 21: Terza rappresentazione di:
American Girl

TEATRO QUIRINO
Stagione lirica
GIOVEDI' 10 — Ore 21: Replica della:
Manon Lescaut

ADRIANO — Compagnia operette Lombardo — Ore 21: *Grand Hotel*.

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Ciassetti e spassetti*.

MORGANA. — Stagione lirica — Ore 21: *Aida*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di 1. ordine.

BAL-TIC-TAC. — Via Milano, (imbocco Tunnel). — Ore 22: D'Altavilla, Josette, Ismailoff, Ilaver. Gran Festival Dansante. Jazz Band.

Le Opere e i giorni

E' uscito il fascicolo d'agosto della rivista genovese «Le opere e i giorni», diretta da Mario M. Martini. Contiene un interessante articolo di Wan Wassilieff sulla nuova Germania, vista da un russo, un viaggio di Ettore Janni in Ungheria, una novella di Maffio Maffii ed articoli di G. Ottone, C. Sbarbaro, Adolfo e Renzo Bianchi, ecc.

Uno scomparso:

Emilio Bandecchi

SIENA, agosto.

In un pomeriggio dello scorso giugno pochi intimi amici e parenti cari ascoltavano in religioso silenzio nella nuda cappella del Cimitero comunale di Siena la commossa parola di G. Battista Bellissima che, piangendo sulla salma di Emilio Bandecchi, ricordava il discepolo e l'amico, l'insegnante e l'artista. E certo nessun omaggio giunse più caro alla anima bella di Bandecchi, del classico saluto che l'illustre Professore di Lettere Latine deponeva per tutti gli amici, quale unico purissimo fiore, sulla bara dello scomparso.

Più recentemente, Armando Vannini ha voluto parlare di questo giovane poeta scomparso che così grande rimpianto ha lasciato nell'animo di chi ebbe la ventura di conoscerlo e d'essergli amico devoto, portatoci via proprio quando, raggiunto un completo equilibrio morale ed una piena maturità di mente, camminava sicuro per una via ove ben lungi lo avrebbe condotto il suo limpido e potente ingegno.

A me piace oggi ricordarlo non tanto perchè so di far cosa non sgradita alla memoria di Lui, che dell'amicizia aveva un gelosissimo culto e sensibilissimo era ad ogni gentile manifestazione di affetto, quanto perchè spero che anche le mie parole sieno di stimolo ai parenti e agli amici migliori e più degni perchè presto raccolgano la mirabile se pur frammentaria opera sua e la facciano conoscere e la divulghino, sicchè oltre la ristretta cerchia degli intimi vada il suo pensiero e la sua arte e attorno a questo valorosissimo giovane si raccolga più alto consenso di ammirazione e di rimpianto. Non la gloria vana da cui la sua anima rifuggiva, ma il doveroso e duraturo omaggio che sempre giunge gradito agli spiriti eletti.

Non può facilmente dimenticare Emilio Bandecchi anche chi poche volte ebbe la fortuna di parlare con lui. Su qualunque problema si fermasse la sua attenzione, anche in campi estranei ai suoi studi preferiti, appariva subito mirabile la limpidezza del suo ingegno; ove altri si soffermava ad esaminare dettagli secondari egli trascorreva rapido, come colui che sicuro vede la mèta, afferrava senza esitazioni il pensiero più nascosto e profondo, trovava la soluzione più ardita e geniale.

Non si dimenticano le parole dense di pensiero che lasciava cadere, dopo breve meditazione, con un suo modi caratteristico di espressione che le rendeva incisimeditazione, con un suo modo caratterilisi più sottile e completa, quanto della sintesi più geniale e audace, che spesso sembrava paradosso e non era.

Certe sue visioni complessive di problemi letterari e filosofici, talvolta anche politici, fatte di raffronti e di critiche, conseguenti secondo una logica implacabile, veramente meravigliavano. In quei momenti si imponeva; ed era impossibile sottrarsi al fascino di questa sua superiorità manifesta tanto più convincente in quanto scaturiva naturalmente dai suoi pensieri e non era effetto voluto e ricercato. Una splendida cultura era il degno corredo, della sua intelligenza; meravigliosa padronanza delle lingue e del pensiero classico, piena conoscenza di tutta la migliore cultura moderna.

Uno di quei preziosi patrimoni intellettuali che in questo periodo di pseudo-cultura e di conoscenze parziali e speciali è invero rara ventura incontrare. Della mirabile fusione del pensiero geniale e della cultura non comune perfettamente assimilita e vivificata da un immenso amore del bello tutta l'opera sua fa fede; in piccola parte dispersa per riviste e giornali letterari, per la maggior parte ancora ignota ed inedita.

Scrittore purissimo, di uno stile e di una forma limpidamente classici, raggiunti attraverso un lavoro costante di lima e di pulitura, pensatore sereno e profondo, critico acuto e geniale, è ben degno di esser conosciuto, ammirato, rimpianto.

Ma io piango anzitutto l'amico. Il ricordo delle più belle serate della mia giovinezza rimarrà legato alla memoria di Bandecchi. Notti di luna trascorse in gaia brigata nelle silenziose vie della nostra Siena; chi del breve circolo dei suoi amici potrà dimenticare il povero Emilio, seduto sul pozzo antico in un angolo buio della piazza del Duomo deserta, intento a narrarci la novella boccaccesca che la sua fantasia improvvisava e la sua dottrina rivestiva di mirabili forme classiche e di preciso linguaggio trecentesco?

I nottambuli senesi ricordano bene questa piccola brigata di amici gironzolante nelle ore piccine della notte per la «Repubblica dei Quattro Cantoni» ora assorta in interminabili discussioni all'ombra di un grande palazzo gotico, ora seduta sui muricciuoli della piazza ad ascoltare gioiosa l'eloquente parola di Emilio, intento a pronunciare qualche formidabile discorso, ora silenziosa intorno ad un violino che un caro amico portava spesso con noi a sognare e a piangere nei più suggestivi angoli di Siena notturna.

Ma quando accompagnati a casa gli amici rimanevamo soli a percorrere infinite volte in reciproche accompagnature la strada da via De Rossi a via di Città, Bandecchi, scomparsa la galezza e la spumeggiante eccitazione del suo spirito, mi appariva sotto ben diverso aspetto. Non era più lo scrittore elegante e colto, non era più il gaio e brillante compagno delle spensierate ore di allegria: un'anima triste, spesso sconsolata di poeta piangeva in quelle ore. La sua poesia è il dramma della sua vita. Era il suo tormento, l'espressione di quel torbinoso e mutevole cangiare di stati d'animo, causa forse non ultima della sua fine immatura.

Ben ha detto Armando Vannini: «Al caffè egli non parlava mai di poesia e tanto meno avrebbe permesso che altri ne parlasse: aveva un modo tutto suo per rompere il filo di una discussione che non gli piaceva». In questo suo santuario non entravano che gli intimi, nel penetrali nessuno. Amari beveraggi di dolore gli avevano avvelenato il cuore e talvolta, attanagliato da cupe crisi di disperazione, si levava aspro in sdegnose ed acri invettive. Ma l'animo suo eletto pieno di umana dolcezza, aveva presto il sopravvento.

Or che il suo cuore si era quetato ed un purissimo affetto compiva la rigenerazione di tutta la sua vita, Egli è scomparso. Molti lavori di raro valore ha tentato, iniziato, compiuto; liriche, studi letterari e storici. Conosco dei piccoli capolavori pregevolissimi, altri so che ne ha scritti e che io non ho mai veduti. Il suo più vero e degno amico, Riccardo Rugani, che del fedele compagno scomparso ben apprezza il valore per lunga ed intima consuetudine di amicizia e per comunanza di studi e di rare elettissime doti di mente e di cuore, vorrà forse un giorno parlarci del poeta che più di noi, meglio di noi ha conosciuto ed amato. Ed il poeta apparirà forse più grande dello scrittore e del critico.

In una villetta sui colli Fiesolani Emilio Bandecchi si è spento non ancora trentenne. Molte speranze, molti affetti sono morti con Lui; tanto dolore forse inconsolabile è germinato dalla sua tomba. Dura il ricordo: gli amici della brigata ormai dispersa manterranno accesa la lampada e in qualche sera, quando gli angoli oscuri di Siena ripetono gli echi dei giorni felici, pregheranno per Lui.

MARIO BRACCI.

LIBRI NUOVI e USATI

E' una bella fortuna che a un poeta come William Blake sia finalmente toccato un traduttore come sa esser André Gide, quando, a titolo di svago dalla dura fatica di scrivere per proprio conto, egli s'imbarca in quella fatica durissima e veramente mostruosa, ch'è il trasportare d'idioma quelli che hanno scritto gli altri. E sia Shakespeare, o sia appunto Blake, o qualche scrittore che non vale il traduttore disertissimo, Gide, in questi lavori, è sempre all'acme delle proprie facoltà d'attenzione e di resa. Quel certo che di fisso e scolorato ch'è in tutte le sue cose, se un poco finisce col restare anche in questi nobilissimi esercizi, non è che come un segno di discrezione: tanto più accettabile dell'atteggiamento confidenziale di quei traduttori maleducati che voglion sempre rincarare la dose; e se il loro poeta piange, loro si svengono, e se invece sorride, loro fanno una bocca che gli orecchi ci stanno per costura. Ammettiamo, in altre parole, che Gide fatalmente trasferisca, perfino nelle passioni dei personaggi di uno Shakespeare, un riflesso del proprio scetticismo ed estetismo. Come ammettiamo che, in questa sua versione del *Marriage of Heaven and Hell*, il meno tenebroso fra i libri profetici di Blake, egli ci dia un Blake lievemente disseccato e logicizzato. Ma almeno questi inconvenienti provengono dalle esigenze, finissimamente moderate, di un determinato temperamento d'artista e di critico; e se neppur qui, insomma, si verificano quelle impossibili trasfusioni e trasmigrazioni che gli ingenui si aspettan sempre da chi traduce, il resultato ha il valore di una ricostruzione critica espressa nei termini di una nuova opera d'arte.

Si cerchi questa versione nel numero del 1. agosto della «Nouvelle Revue Française».

William Blake, in Francia, era stato tradotto dal Grolleau; e ora ha tentato la squisita industriosità gidiana. Da noi è ancora quasi ignoto; o conosciuto appena per sentito dire: e il lavoro del Gide può esser che giovi come principio d'indicazione, ed invogliamento.

Ci dispiace, frattanto, che il Gide non abbia voluto completare la sua fatica, illustrando, un poco più a lungo di come ha fatto in una dozzina di linee introduttive, la figura di questo singolarissimo poeta, incisore e profeta inglese, vissuto (1757-1828), fino alla completa affermazione del romanticismo, oscuratamente e miseramente in fondo alla sua bottega: trattenuto in colloqui da Ezechiele e da Isaia, o occupato, con la *dulcissima uxor*, a colorire a mano i fogli dei suoi libri ch'egli incideva su rame e stampava da sè, per forse dieci lettori. E che non l'abbia studiato nei disegni, i quali integrano, materialmente e idealmente, le opere mistiche, concepiti nello spirito del *Giudizio* michelangiolesco.

A pagine le figurazioni rimpiccioliscono, e si intrecciano minutamente alle righe delle parole, come viticci lungo le canne d'un pergolato; ma, a pagine, si spiegano in grandi lotte di nudi dai capelli irti e dai gesti folli, visti come alla luce d'un incendio. Anime stanno a mondarsi in cune di fuoco; uccelli strani si librano su ali di pipistrello; chiome di salici funebri fanno notte su un Getsemani dove il Cristo s'incontra con Adamo e mescola alle lacrime d'Adamo le sue lacrime; Leviatani dagli occhi perfidi si avvoltolano in spume di metallo fuso; e gruppi biblici partono in pellegrinaggio per piagge dove porte colossali con l'architrave fatto d'un bigio monolite s'aprono verso solitudini senza alberi nè erbe, sommerse nella luce d'un sole morto.

La facoltà pittorica s'intensifica nel Blake con il volger degli anni, accanto alla facoltà profetica; e i piccoli libri di liriche: (*Poetical Sketches; Songs of Innocence and of Experience*: 1783, 1789) posson meglio esser studiati in sè e per sè soli.

Son rapidi, ebbri canti, allucinazioni impetuose di chiasso puerile, di sensualità adolescente, di felicità casalinga, di stupefazione mistica, incupita talvolta da un accenno dell'ispirazione profetica più tarda. E quale luminosità diffusa, qual bruciare di colori, e rapidità di numeri e facilità di miti; con significati che traspaiono quasi dentro un velo di trasognamento, a volte stracciato da un improvviso realismo polemico: come in quella lirica (*The garden of Love*) dov'è rappresentata la libertà dell'adolescenza per i campi della natura e dell'amore, in una specie di paradiso shelleyano; eppoi, a esprimer l'intorbidarsi della gioia nella schiavitù della religione malè intesa, il Blake mette in macchia goffa di certe figure di preti neri; e la poesia crolla da un volo nelle *Mille e una notte*, in un risveglio nella cella squallida di un seminario.

Sente l'albero, l'agnello, la debolezza del bambino, la carne della donna, con un abbandono assoluto ch'è tutta la sua religione; e, per questa religione, odia le religioni, garantito dall'equilibrio di un temperamento disposto e felice. E per certe posizioni intellettuali si posson confrontargli gli enciclopedisti; e difatti, a modo suo, il Blake fu un giacobino convinto e clamoroso. Come per una punta costante di profumo carnale si può accostargli il Whitman dei *Children of Adam*.

Ma l'occasione di questa nota deve ricondurci verso i *libri profetici*, il più semplice dei quali, come si diceva, Gide ha tradotto. E nei libri profetici la musica e il colore della lirica son soffocati fra il dilagare di una ispirazione che non si chiarisce che... tratti, e in forme recise e lapidali. Aforismi e «proverbi» si staccano da un confusa miscela verbale, il segreto della cui composizione forse non si troverà mai. Molti hanno cercato la chiave del sistema mistico del Blake; fra gli altri lo Swinburne, con grande amore e costanza: ma senza trovarla. Il Clutton-Brock (*London Mercury*; gennaio 1920) è tornato ad insistere sull'omogeneità e vitalità di cotesto sistema, ma ci pare, con maggior calore di convinzione che chiarezza di resultati. Giudiziosamente il Raleigh, in una sottile introduzione (Oxford, 1905) diceva appunto quel che oggi torna a ripetere Gide: che solo ogni tanto in questi libri si coglie qualche tratto di luce. E citiamo alcuni di questi tratti, per mostrare che giustificavano la fatica di tradurre:

«La via dell'eccesso conduce al palazzo della Saggezza. Un pensiero riempie l'immensità. Le prigioni son costruite con le pietre della legge; i postriboli con i mattoni della religione. Se altri non fossero stati pazzi, toccherebbe a noi ad esserlo. Per creare un fiorellino, hanno lavorato i secoli. Colui il cui volto è senza raggi non diventerà mai una stella. L'Eternità s'innamora delle opere del Tempo. La collera del leone è la sapienza d'Iddio. La nudità della donna è l'opera d'Iddio. La volpe condanna la trappola, non sè stessa».

E il primo verso del libro profetico: *Milton*: «Time is the mercy of eternity», che pare un motto di Michelangiolo, è di timbro così alto da farci intendere che se queste opere del Blake poteron prestarsi, e si prestarono, all'accusa di follia, qualcuno più acuto fra i contemporanei, sentì che una vaga potenza di mistero, redimeva la bizzarria, l'enfasi di tante e tante pagine assurde.

«C'è qualcosa nella pazzia di costui», soleva dire il Wordsworth », che m'interessa più della salute di Lord Byron e di Walter Scott».

E pur credendo all'inintelligibilità della maggior parte delle profezie di Blake, ci pare che il Wordsworth dicesse egregiamente.

Il tarlo

Libri ricevuti:

M. Migneco-Simonelli — *Grotteschi* — Novelle diaboliche (Casa editrice Jonica, di Catania). L. 10.

Sulla riforma del Codice penale italiano — A proposito del progetto Ferri-Parere della Facoltà di scienze sociali della Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano (Casa editrice «Vita e pensiero» di Milano).

CRONACA DI ROMA

La proibizione delle armi
negli editti e bandi pontifici

Tra i provvedimenti escogitati ed adottati dal Governo nelle attuali contingenze, per rimettere in vita l'agonizzante... ordine pubblico, vi sono, come è noto, anche quelli relativi al disarmo dei cittadini ed al graduale rastrellamento di tutte le armi; però, non occorre essere dotati di spirito profetico per prevedere fin da ora che l'applicazione pratica di simili norme non sarà altrettanto facile quanto l'averle emanate; e che, in barba a tutte le proibizioni ed a tutte le sanzioni, sia pure severissime, le armi più insidiose e micidiali continueranno a rimanere a portata di mano dei peggiori delinquenti.

Misure di tal fatta relativamente alle armi da fuoco, senza entrare in materia del famigerato coltello, vennero più volte adottate dal Governo pontificio; ed una prima proibizione, di cui trovasi notizia nei vecchi statuti romani, è quella emanata il 31 ottobre 1558 da Mons. Governatore Salvatore Pacini, il quale, nella speranza di impedire i ferimenti e gli omicidi, che di continuo funestavano Roma e lo Stato della Chiesa, sotto pena della vita e confisca dei beni, vietò a tutti indistintamente i così detti archibugi a ruota.

I diaristi del tempo non dicono quali siano stati gli effetti di questa proibizione: però la frequenza dei delitti registrati dalle vecchie cronache ed il fatto che il 6 marzo 1561, cioè appena tre anni dopo, Pio IV giudicò necessario di emanare una nuova costituzione « *contra deferentes, retinendes, aut quocunque titulo recipientes Archibuscios qui breviores duorum palmorum mensurae existant* » ci dicono chiaramente che neppure la minaccia dell'estremo supplizio valse a disarmare i delinquenti.

Dopo aver rilevato e deplorato che molti delitti, ferimenti od omicidi derivavano dalla facilità e dell'abuso di andare armati di quei *tormentuli ignei*, volgarmente *Archibuseti nuncupati*, Pio IV ordinò che tutti, senza distinzione di grado o dignità, ne effettuassero la consegna entro venti giorni al Governatore in Roma, ovvero alle autorità locali delle provincie, sotto pena della vita e confisca dei beni questa volta si raggiunse l'effetto desiderato l'11 aprile 1564 Mons. Alessandro Pallantieri giudicò necessario riconfermare la precedente costituzione pontificia, riducendo a quindici giorni i termini della consegna degli *Archibuseti* e minacciando le stesse pene agli stranieri che, entrati nello Stato ecclesiastico, non avessero effettuato subito tale consegna ed agli albergatori ed affittacamere i quali non avessero denunziato i loro clienti, qualora li avessero sorpresi in possesso di armi proibite.

Il divieto di fabbricazione, di importazione, di vendita, ecc. tutto fu contemplato e previsto nel rigoroso editto di Mons. Pallantieri, ma, quanto sembra, nulla giovò alla soppressione delle armi insidiose, tanto vero che una lunga serie di proibizioni di tal fatta si susseguirono in pochi anni a breve intervallo, con un continuo aggravio di pene e di restrizioni, tra cui ricorderemo quelle contenute nel bando 28 aprile 1583, col quale il governatore Mons. Sangiorgi vietò tra le altre cose di *far conventicole di uomini per la città e di andare in quadriglia sotto pena della vita e confisca dei beni*, il che vuol dire che anche allora Roma fosse tormentata da fazioni e da bande armate.

Il disordine e la delinquenza erano, come è noto, al colmo, allorchè fu assunto al pontificato il rigido fra Felice Peretti, il quale piuttosto che dettar nuove leggi pensò più opportuno di far rispettare da tutti indistintamente quelle emanate dai suoi predecessori; e poichè il programma da lui propostosi fu appunto quello di ristabilire ad ogni costo la tranquillità e la sicurezza dello Stato ecclesiastico, suo primo pensiero fu appunto quello di bandire una implacabile crociata contro le armi in genere e particolarmente quelle insidiose.

Con quanta fermezza e tenacia Sisto V perseguisse questo suo proposito ben lo ebbe a sperimentare il principe di Parma D. Ranuccio Farnese, il quale, malgrado la nobiltà del sangue, malgrado il prestigio ed i meriti dello zio Cardinale e del padre allora condottiero delle milizie cattoliche in Fiandra, avrebbe certamente lasciata la vita sul patibolo, come un volgare bandito, se la scaltrezza dello zio non lo avesse liberato dalle mani del carnefice.

La rigidità di Sisto V valse è vero a ristabilire l'ordine e la sicurezza; ma poichè ciò fu conseguito solo mediante la repressione, piuttosto che con una sana educazione, alla morte del pontefice, come era facile prevedere, la delinquenza tornò a dilagare nuovamente nello Stato ecclesiastico: ed il motto *perfecta securitas*, fatto incidere sulla medaglia commemorativa dallo stesso Sisto V allorchè ebbe l'illusione di avere estirpato il mal seme della delinquenza, rimase come un semplice ricordo o meglio un'ironia.

L'Esperanto obbligatorio in Albania

Il Governo albanese ha introdotto, con decreto N. 475 in data 3 giugno 1922, l'insegnamento obbligatorio dell'Esperanto in tutte le scuole di secondo grado, superiori e commerciali.

La decisione è stata consigliata dalla già vasta ed universale diffusione di questa lingua internazionale ausiliaria, la cui grande utilità ed il cui luminoso avvenire sono ormai accertati dai fatti.

La notizia è data da « Esperanto Triumfonta », giornale internazionale neutro redatto in esperanto.

Il :: Restaurant-Giardino ::
del Grand Hotel a Roma

Si è inaugurato in questo magnifico Albergo, con colazioni a L. 30, e pranzi a L. 35. I clienti hanno diritto a scegliere le pietanze della lista del giorno.

Nuovi animali al Giardino Zoologico

Provenienti dalla Somalia sono ieri giunti al Giardino Zoologico un bellissimo giovane leone ed una iena, dono veramente pregevole inviato dal sig. cap. Vitali.

Chi segue le sorti del nostro Giardino Zoologico gradirà conoscere con quanto interessamento l'Amministrazione si adoperi a fine di far risorgere questa Azienda che ha un carattere non solamente romano, ma italiano, e quale cura ponga nel completare le collezioni zoologiche con gli esemplari mancanti. Il Giardino infatti si va gradatamente ripopolando oltre che con doni offerti anche con la riproduzione degli animali esistenti e con l'acquisto dei nuovi.

In questi giorni infatti è nata un'altra Zebra (una era nata nel maggio u. s.) sono nati tre piccoli leoni che godono ottima salute: è imminente l'arrivo di una coppia di tigri del Bengala, di una pantera nera aschio e di altri animali minori. E con compiacenza noi rileviamo l'attività svolta in un breve periodo da questa Azienda anche nei lavori generali di abbellimento e rifacimento dei reparti, attività che potrà ben presto porre il nostro Giardino Zoologico in condizioni da rispondere completamente allo scopo istruttivo e dilettevole per cui fu

Asterischi

Il Faro.

Il sesto numero del Faro, che si è pubblicato in questi giorni, porta numerosi articoli di varia cultura, fra cui un riuscito profilo di Carlo Darwin, con cui il collega avv. Bonfigli inizia un'interessante rubrica di « rievocazioni ».

Alla centrale dei Telefoni.

Ieri sera nella sala della M. S. fra il personale telefonico, l'ing. Forni cav. uff. Alberto, direttore tecnico, ha consegnato una pergamena con tutte le firme del personale maschile, all'impiegato, sig. De Vecchi Antonio, il quale in questi giorni ha conseguito la laurea d'Ingegneria civile, specializzato in Elettrotecnica, facendo un commosso discorso, che venne ripetutamente applaudito.

Erano presenti anche l'ing. Santini, il dott. Scarano, i capi tecnici cav. Valenzi e sig. Michelli, il cav. Malagrida, il sig. Morelli e Romaldi e tutto il personale maschile.

Furono molti i brindisi, a cui rispose commosso il festeggiato.

Le Cronache d'Italia.

E' imminente l'uscita del quarto numero di questa fortunata rivista che il pubblico italiano segue col più fervido consenso e che vede a ogni numero aumentare la folla dei suoi lettori e dei suoi abbonati.

Questo numero che si annunzia interessantissimo conterrà fra l'altro una poesia di Arturo Onofri: « Risveglio notturno », un « Capitolo » di Cesare Giulio Viola, una prosa lirica di Nicola Moscardelli ed articoli d'arte e di filosofia di Curzer, Lavagnino, Riccoboni, Pio Emanuelli ed altri e le consuete rassegne.

La morte del tenore D'Amico

Ieri, dopo pochi giorni di malattia è morto nella sua abitazione, in via S. Maria Maggiore, il tenore Giulio D'Amico, appartenente alla Compagnia del cav. Guido Ricciolo.

Il tenore D'Amico pochi giorni fa era caduto scendendo le scale del teatro: ma l'incidente pareva senza conseguenze. Messosi però a letto, dopo quattro giorni è morto. Il povero D'Amico, di vecchia stimatissima famiglia romana, era molto popolare a Roma, dove aveva ottenuto i suoi successi maggiori e migliori.

Era un attore intelligente e sicuro, provvisto di una bella voce. Aveva uno schietto sentimento d'arte, accompagnato da una modestia esemplare. La sua morte, è un lutto del mondo operettistico, che egli onorava con l'ingegno e con le simpatiche attitudini di attore e di cantante.

Ieri la compagnia Ricciolo ha sospeso la rappresentazione: mentre prepara all'estinto funerali affettuosissimi.

I licenziati della scuola di coltura sociale

Negli scorsi giorni hanno avuto luogo le prove finali di esame degli alunni che hanno frequentato la « Scuola di coltura sociale ».

Diamo a titolo di onore i nomi dei promossi, ai quali, nella massima parte autentici operai, va rivolta pubblica lode per il nobile sforzo compiuto nell'apprendere nozioni di carattere superiore alla media cultura operaia.

Ecco l'elenco dei licenziati e dei premiati:

a) *Corso preparatorio* (tutti i licenziati da questo Corso hanno anche conseguito, con ottima votazione, la licenza di 6.a elementare): Amadei Tullio, fabbro meccanico, (premio L. 50); Benini Giuseppe, operaio telefoni; Caffarelli Francesco, verniciaio presso la Tramvia Roma-Tivoli, (premio L. 50); Chiarini Federico, pulitore orefice (premio L. 50); Giovannetti Giovanni, commesso di profumeria (premio L. 50); Mammarella Nicola, muratore (premio L. 100); Mori Basilio, ferroviere (premio L. 50); Pietrangeli Umberto, impiegato (premio L. 50); Maiolini Giuseppe, fabbro; Rizza Alfredo, meccanico (premio L. 50).

b) *Corso per commessi di commercio*: Turrisi Giovanni, militare (premio L. 200); Lamastra Giuseppe, impiegato di commercio; Micheli Pasquale, impiegato.

c) *Corso per cooperatori*: Barozzi Libero, militare (premio L. 200); Casadio Alfredo, impiegato di commercio (premio L. 200); Del Bianco Mario, socio cooperatore lavoranti in legno; Donnini Alfredo, tipografo; Giunta Corrado, impiegato; Perugini Ruggero, elettricista (premio L. 200); Taloni Nicola, meccanico-elettricista (premio L. 200) Venditti Amedeo, impiegato presso ditta industriale (premio L. 200).

d) *Corso di coltura sociale*: Baracaja Edoardo, meccanico R. Zecca (premio L. 200); Lodoli Mario, tipografo (premio L. 200); Paracchia Vittorio, impiegato (premio L. 200); De Medio Vincenzo, meccanico R. Zecca (premio L. 200); Belardinelli Leontino, verificatore gaz.

e) *Corso per assistenti di aziende*: Bonomi Alessandro, impiegato (premio L. 200) Cherubini Alfredo, assistente edile; Giglio Mario, meccanico stabilimento costruz. aeronautiche; Lorè Gualtiero, disegnatore; Mercadante Pierino, tipografo (premio L. 200).

L'Ufficio Municipale del Lavoro, avvisa nell'occasione, tutti gli alunni promossi dai vari Corsi della Scuola, che il Collegio degli Insegnanti, convenendo pienamente nella proposta presentata dall'Assessore per il Lavoro, ha dato parere favorevole alla progettata gita a Napoli in considerazione dell'elevata spesa cui sarebbero andati incontro gli alunni della Scuola, nonostante le agevolazioni che l'Ufficio avrebbe potuto ottenere. Il Collegio degli insegnanti ha anzi, formulato il voto che la somma stanziata per la gita istruttiva annuale sia devoluta all'incremento della Biblioteca-circolare di coltura sociale.

Il Restaurant - Giardino
dell'Hôtel de Russie a Roma

Nel magnifico giardino dell'*Hotel de Russie* ogni sera si dà convegno la migliore società italiana e straniera per godere, pranzando, il delizioso e refrigerante fresco delle serate estive.

Gli esperimenti di moto-aratura

All'invito del Consorzio delle Cooperative Agricole del Lazio di assistere agli esperimenti di moto aratura eseguiti colle nuove macchine « Simmering » della Casa Bergomi di Melegnano, molte sono state le autorità e molte le organizzazioni che hanno risposto.

Gli esperimenti, per i quali tanto vivo interessamento vi era nel nostro ambiente agricolo, sono stati riuscitissimi sotto ogni punto di vista, e si sono tenuti a Ponte Galera nella tenuta « Chiesuola » di proprietà di S. E. il Principe Torlonia, e attualmente in occupazione temporanea da parte della cooperativa agricola « La Fruscataria ».

Durante gli esperimenti lo stesso direttore delle officine meccaniche Bergomi ha illustrato i pregi delle nuove macchine, adattissime per gli ordinari lavori di preparazione del terreno, e il comm. Giuseppe Olivieri ha detto dei meriti del cav. Bergomi.

Ai presenti a nome del Consorzio ha indirizzato cordiali parole di saluto e di ringraziamento l'on. Amanto Di Fausto.

Tra i tanti intervenuti ricordiamo: on. dott. Mario Cingolani, sottosegretario di Stato al Lavoro; on. Amanto Di Fausto, deputato al Parlamento; dott. Pietro Campilli, consigliere Provinciale; comm. prof. Pio Benassi, consigliere delegato della Federazione Italiana delle Unioni Agricole; cav. uff. dott. Augusto Ravigatti, direttore della Banca Regionale; avv. cav. Alberto Mazza, segretario generale della Federazione Italiana delle Casse Rurali; comm. Francesco Cerihelli; comm. Michele Sinibaldi, ecc.

Era presente inoltre il Consiglio di Amministrazione del Consorzio con la Direzione te-

La festa della "Tribù della Tintarella,,

Il caldo snervante di questi giorni ha aumentato ancora il numero dei seguaci della nuova tribù dei Pellirossi che si è fissata ormai stabilmente ai Polverini.

In occasione del Ferragosto le due tribù delle Pellirosse: quella della Tintarella e degli Uccelli Bianchi insieme a quella battagliera dei negri si riuniranno per raccogliersi insieme e festeggiare con una grande adunata il grande benefico pianeta *Sole*.

Il Capo della più grande tribù il sindaco Capanna ha preparato insieme ai più autorevoli componenti della tribù un programma magnifico.

Per il 15 corrente è indetta una grande caccia ai sacri cigni indiani, volgarmente detti anatre, lasciate in libertà nelle chiare onde del Tevere, sulle quali (oche e anatre) ad un segnale convenuto si getteranno tutti pellirosse, per rapirle e farne poi un succulento pasto.

Il Sindaco e le autorità ordinano a tutti gli adepti di non mancare. Le anatre saranno 600, tutte del Bramaputra.

Come festa delle feste, poi, la grande tribù prepara un grandioso concorso sorpresa, che farà epoca in Roma e pel quale tutta Roma intellettuale ed artistica sarà in movimento.

La voce del pubblico
Ancora in tema d'accattonaggio

In una città estera, non molto tempo fa una persona che veniva da Roma mi disse: « Quanti poveri nel vostro Paese, non si vede altro! ». Il mio orgoglio di italiana ne fu offeso, ma, sinceramente non potevo non trovar giusta l'osservazione e così, senza rispondere, mi limitai a domandare: « Come fate voi per non averne? ». « Da noi, dalla guerra in qua l'accattonaggio è assolutamente proibito e la polizia si fa rispettare! ».

Infatti mai nessuno mi aveva chiesto l'elemosina per la strada. Ritornando in Italia dopo una lunga assenza, sono rimasta impressionata dal notevole aumento dei mendicanti per le vie di Roma; se ne vedono, stesi al sole di questo caldissimo mese d'agosto, in uno spettacolo veramente pietoso; p. es., al Ponte Cavour, nelle ore più calde della giornata stazionano quotidianamente alcuni accattoni sdraiati in terra sotto la sferza cocente; oltre ad offrire un quadro ignobile all'occhio del passante, è assai pericoloso per quei disgraziati. Una persona che passi a sera tarda per i Portici dell'Esedra ha l'impressione di trovarsi in un dormitorio pubblico. E piazza dell'Esedra è uno dei centri più eleganti di Roma! Di giorno poi non c'è angolo della città che non abbia i suoi *poveri fissi*; in una strada delle più corte se ne incontrano almeno due o tre. Ricordo che una volta, qui in Italia, una signora molto nota che passava ogni anno qualche tempo in un piccolo paese di Abruzzo, mi raccontò: « Conoscevo là due poveri che vedevo ogni anno, chiedevano l'elemosina fuori della chiesa; un anno, ne trovai uno solo, e domandai all'altro se era morto: « no, no, signora, ma non lavora più! ». La risposta è autentica ed è l'esponente del nostro accattone che finisce per credersi un professionista; e lo è, in realtà: so di molti mendicanti che hanno rifiutato di essere soccorsi e raccolti in qualche istituto perchè... fuori si guadagna di più!

Non mi pare che questo commercio faccia onore alla Capitale; lo straniero passa, vede e critica. Non faccio commenti. Ma oso domandare: esiste ancora una Società contro l'accattonaggio?

Un'assidua.

Ladispoli ?

La stazione di Ladispoli va progredendo meravigliosamente dal lato edilizio. Ha davanti a sè il mare, una spiaggia deliziosa. La rena della spiaggia è nera, contiene il ferro, fa prodigi sulla salute dei bambini, lo sanno le madri. Ladispoli potrà divenire una delle più belle stazioni del Mediterraneo; ed è alle porte della Capitale d'Italia; infatti coi diretti da Termini si giunge a Ladispoli in poco più di mezz'ora, con gli accelerati in 50 minuti. Il suo orizzonte è splendido: il mare, la sua ubertosa valle, circondata dai monti Cervetrani, è una delle migliori piaghe dell'Agro Romano.

L'arenile è di proprietà demaniale. Lo Stato lo affitta a seconda del « Regolamento per la esecuzione del Testo Unico del Codice per la Marina Mercantile ».

Però è tenuto in modo non adatto all'uso di riviera; non sono tenuti così gli arenili delle spiaggie di Ponente.

Quando l'Ammiraglio Mirabello era Ministro della Marina, gli fu presentato un progetto per la spiaggia di Ladispoli; spiaggia che è lunga circa un chilometro; nel progetto vi era al centro uno stabilimento balneare simile a quello di Riviera, a sinistra uno stabilimento popolare da contenere migliaia di bagnanti; a destra le capannelle ad uso Venezia. Si sarebbe sottoscritto un contratto per 30 anni di affitto dell'arenile, coi capitali necessari per eseguire il progetto. Tale progetto si trova nell'archivio dell'Amministrazione dell'arenile. Una crisi ministeriale fece cadere anche il Ministro della Marina on. Mirabello. Gli successe un altro Ministero, di cui fu nominato Segretario Generale alla Marina, l'on. Bergamasco.

Conviene sapere che gli stabilimenti balneari che in quel tempo erano a Palo, furono portati a Ladispoli e coprirono tutta la spiaggia della Stazione, non si vedeva più il mare, come non lo si vede più neanche adesso. A quell'epoca io affittai la parte di arenile che era rimasta libera e vi sistemai le capannelle. Solo in quella zona si può vedere ancora una parte del mare a Ladispoli.

Durante il Ministero Mirabello gli stabilimenti in discorso, erano affittati anno per anno, onde avere libera la spiaggia, nel caso che si fosse adottato il progetto di cui sopra; ma il Bergamasco fece nuovi contratti per gli stabilimenti e nel periodo di 12 anni; così pur troppo Ladispoli fu privata del progetto di cui sopra che sarebbe divenuta perciò una stazione stupenda. Gli attuali contratti fatti dal Bergamasco scadono l'anno venturo; cosa farà il Ministero in avvenire per la spiaggia di Ladispoli? Occorre studiare una sistemazione con criteri serii; per una stazione così promettente alle porte di Roma. Si dovrebbe organizzare una società; ed affittare l'arenile per 30 anni; se non si volesse tornare al progetto presentato a Mirabello, se ne studi un altro. L'Amministrazione di Stato non ha fatto in quest'ultimi tempi che guai peggiori di quelli fatti finora. Per esempio; verso il torrente Vaccina a destra dell'arenile ha affittato a baracche in legno che coprono anche là il nostro bel mare, baracche molte delle quali sono indegne di un paese civile. Negli stabilimenti attuali è proibito di dormire ed è questo giusto, per quello che vado a dire. In quelle baracche si dorme e si fa *tutto* sulla spiaggia senza regola d'igiene: è difficile al mare eliminare certe... materie, non avendo fogne nè pozzi neri. Non si comprende che l'Amministrazione di Stato continui con tali sistemi, che produranno perniciose infezioni, ad una Cittadina quale è Ladispoli che va popolandosi di giorno in giorno. Ladispoli è una stazione balneare pratica in estate, ma diverrà in avvenire anche una stazione climatica in primavera e più in inverno ove fa più caldo che in riviera; tanto è vero che a Ladispoli in inverno si coltivano i fiori e si spediscono a Roma. Quando torneranno i forestieri, come venivano prima della guerra, potremo anche noi Italiani raccogliere i proventi che raccoglie la riviera francese di Ponente; bisogna ricordarsi che qui siamo a Mezzogiorno!

Ugo Angiolini.

L'imminente inaugurazione
" del Parco incantato ,,

La benemerita Organizzazione civile del Lazio ha voluto ancora una volta dimostrare le sue mirabili qualità di organizzatrice e di realizzatrice delle più brillanti iniziative intese nell'interesse della cittadinanza ed a finalità di bene. Essa che in questi giorni tristi ridava a Roma il suo ritmo di vita risanatale da oggi, in giorni non meno tristi la possibilità di trascorrere qualche ora di vero e sano godimento. A sua iniziativa, infatti, ove fino a pochi giorni or sono cavoli e pomodori facevano triste ed indecorosa corona ai bastioni di Castel S. Angelo, bruttando la cittadella cara ai Romani, è sorto, quasi per tocco magico un «Parco Incantato» che comprende un teatro con arena, allo aperto un skanting, un dancing-ring, un *restaurant* su deliziose terrazze, e poi tapiroulant, altalene, caffè, bars e così via: il tutto improntato ad un carattere di squisita signorilità che trova la sua espressione più composta nella lussuosa decorazione esteriore e nei motivi decorativi della illuminazione. Ma i promotori si sono preoccupati solamente di divertire i buoni quiriti; essi hanno voluto anche dare un notevole incremento alla benemerita classe commerciale Romana mettendo a disposizione di essa, in questa stagione stanca un considerevole numero di Stands per una fiera vendita, che, a differenza delle frequentissime mostre campionarie che nessuno si reca a visitare offrirà agli espositori l'immenso vantaggio di un pubblico di curiosi e di acquirenti attirati nel Parco dalle innumerevoli attrazioni e dagli svariati divertimenti.

Sarebbe far torto ai romani se sentissimo il bisogno di augurare al benemerito comitato il più brillante successo: esso è immancabile e certo. Vogliamo solo commettere una piccola indiscrezione annunziando che il teatro sarà inaugurato sabato prossimo dalla compagnia di « Vaudeville Corvetto Fellos » che andrà in scena con la deliziosa «Non sei più tu» di Corvetto, nuovissima per Roma.

Restaurant Milano all'aperto

In Piazza Montecitorio, servizio inappuntabile; si danno colazioni a L. 10 e pranzi a L. 12. Nuova gestione.

Montecatini Bagni

L'*Hotel Terminus-Bristol-Belloni* ha tutto il più completo *confort* e fa prezzi speciali per famiglie.

Tribuna giudiziaria
Assoluzione di contadini a Viterbo

Un importante processo a carico di 31 contadini di Corchiano s'è svolto avanti il tribunale di Viterbo. Il capo d'imputazione accusava gli utenti Piergentili Giuseppe e altri 30, che avevano occupato la tenuta Alliano nel 1919 per invasione, di avere in unione tra loro portato via anche, staccandole dalle piante, il frutto dei noccioli contro il volere dell'affittuario Mechelli Ernesto al quale l'aveva ceduto la Congregazione di Carità di Vallerano. Erano imputati inoltre Orlandi Francesco e Paolini Luca di avere istigato tutti gli altri a consumare il reato suddetto di furto qualificato pel numero delle persone.

In seguito alle risultanze processuali e attendendo alle ragioni giuridiche prospettate dai difensori il Tribunale mandò assolti alcuni per non aver commesso il fatto e altri per inesistenza di reato.

Presidente cav. De Silvestro; difensore della parte civile avv. Vincenzo Monarchi; difensore degli utenti. avv. Domenico Mangani, Barbacci e on. Giulio Volpi.

Nel mondo dei ladri internazionali
La scoperta di un altro complice del furto al gioielliere Chicca.

A suo tempo parlammo assai diffusamente del furto avvenuto in piazza Venezia (Foro Italico) in danno del gioielliere Giacomo Chicca.

L'opinione pubblica si interessò tanto dell'abile colpo dei furfanti che reputiamo perfettamente inutile ricordare le gesta dell'uomo nascosto nella cassa delle guardie regie ivi di servizio abilmente ingannate e di tutti quei particolari che rivelarono l'ingegnosa abilità dei furfanti.

Si trattava — come si sa — di una vera e propria banda di ladri internazionali che studiano tutti i mezzi e tutti i metodi per la riuscita di « colpi » in grande stile.

Ora fra i ricercati dalla pubblica sicurezza c'era il « francesino ».

Chi era costui?

Si tratta di un giovane, alto, sbarbato, dai capelli biondi, dall'aria intelligente, di quella intelligenza fatta di malizia, di astuzia di furberia.

Il francesino — francese autentico — era molto conosciuto in certi ambienti romani, e specialmente in quegli ambienti nei quali l'intelligenza che si esercita sul miglior modo di campare la vita senza lavorare gode di una considerazione assolutamente speciale. Questi individui sono, per le altre persone della malavita come dei fortissimi ed abilissimi nuotatori, che, malgrado le onde li perseguitino, li investano, li schiaffeggino con tenace o persistente violenza riescono sempre a tornare a galla, e quindi a salvarsi. Essi trionfano di tutto e di tutti. Trionfano prima di ogni cosa della paura; questa per essi è una malattia che non esiste. Trionfano sulle tenebre della notte, sulla forza, sulla potenza dei «soggetti», sul mistero dei luoghi in cui esercitano le loro azioni, sulla oculatezza della pubblica sicurezza, e, infine — se fatalità vuole — sulla durezza e sulla inviolabilità del carcere.

A tale categoria dunque apparteneva il nostro «francesino», che si chiamava più propriamente Lacoste Giliano, di Giovanni, di anni 30, da Parentis-en-Bor (Landes).

Le indagini relative alla scoperta e alla identificazione del Lacoste erano affidate a quei due commissari Trento e Cadolino che ormai sono noti al pubblico non solo perchè i loro nomi ricorrono sempre su tutti i giornali, quasi tutti i giorni, ma perchè sempre insieme, a capo della loro squadra investigativa, sono riusciti a ritrovare quasi in ogni occasione il bandolo delle più arruffate matasse giudiziarie.

Dunque i commissari Trento e Cadolino, insieme col vice-ispettore Lamberti, — al quale pure si deve moltissimo, specialmente in questa faccenda — procedettero a indagini, interrogatori, sopraluoghi, investigazioni.

Essi sapevano semplicemente che esisteva questo « francesino », di cui possedevano tutte le indicazioni esteriori, ma non sapevano a quali generalità quell'appellativo rispondesse.

Ora invece queste si sono scoperte, e sono quali le abbiamo riferite.

Si ha ragione di ritenere che quanto prima il Lacoste cadrà in trappola.

Il suicidio di un vecchio

L'avvocato Vallicelli Alfredo, da Padova, consigliere aggiunto di Prefettura, in pensione, abitante in via della Croce, n. 41, presso la signora Lannutti Angelina in Cecchetti, fu Giuseppe, di anni 56, da Gessopalena (Chieti), era da qualche tempo ammalato di reni.

Il poveretto non si voleva rassegnare a questa sventura, e, malgrado le premurose cure della signora Lannutti, si mostrava inconsolabile.

Ieri la signora era uscita per fare alcune spese. Ritornata in casa, dopo un paio d'ore, andò a picchiare alla porta della camera del Vallicelli per dirle se desiderasse che ella gli facesse il solito impacco che serviva a calmare i dolori di lui. Ma non ebbe risposta. Allora aprì e avendo trovato l'avvocato disteso immobile sul letto, nel timore che egli fosse svenuto, si avvicinò e lo scosse. Ma nel vedere l'avvocato rovesciarsi su di un fianco, come cosa morta, fu invasa da un gran terrore nella supposizione di quanto poteva essere avvenuto. E infatti il poveretto era morto davvero. Una ferita in un fianco e una rivoltella da un lato del letto dimostravano come egli si fosse ucciso.

Ciò nonostante la signora nella speranza che ci fosse ancora qualche cosa da fare, telefonò al dott. Nicola Faberi, di anni 29, romano abitante al corso Umberto n. 337, piano terzo.

Il Faberi, accorso poco dopo, non potette far altro che constatare la morte dell'avvocato.

Una domestica ladra

La Polizia da vario tempo si stava occupando della ricerca di una giovane di diciassette anni, tale Ales Annunziata, abitante in via Santa Maria delle Fornaci, 26, quale autrice di un furto di seimila lire in biglietti di banca e più di 40,000 lire in gioielli, compiuto in danno del capitano Gallani Armando, di anni 30, romano.

Il Gallani da qualche tempo aveva preso alloggio nell'appartamento del cognato, Tonnibalza Antonio, in via Milano, numero 28. Il Tonnabalza era temporaneamente assente da Roma. Il capitano, avendo bisogno di una domestica, aveva dovuto fare una gran quantità di ricerche d'apprima completamente infruttuose, finalmente era riuscito a trovarla nella persona della Ales.

Se non che, dopo alcuni giorni, la giovinetta, profittando di un'assenza del capitano, fece man bassa di quanto trovò in casa. Compiuto il furto, se ne fuggì — non si sa ancora dove — col suo amante, tale Collettini Alberto, di anni 30, romano.

La polizia recatasi nell'abitazione della Ales, non vi ha trovato, naturalmente, la colpevole. Si fanno attive ricerche.

Ancora un incendio

Oggi, verso le 14, i vigili sono stati chiamati d'urgenza perchè si incendiava un bosco in Val dell'Inferno, tra Porta Cavalleggeri e Porta Trionfale.

L'incendio ha una vasta estensione, così che i danni da esso causati saranno ingenti. Poichè il bosco è molto vasto, i vigili di Borgo si sono assunti l'incarico di circoscrivere le fiamme dalla parte di Porta Cavalleggeri, mentre i vigili del Comando sono dalla parte di Porta Trionfale.

Il delitto di via Mazzarino

Perdura vivissima l'impressione del grave fatto avvenuto ieri in via Mazzarino.

Sembra assicurato che la Lueti fosse veramente una donna presa da astio invincibile, per non dire da odio, verso i bambini del Cascioli.

La donna, oltre alle molte altre ragioni, pare avesse molta paura di prendere anche lei la tisi, malattia di cui era morta la moglie del Cascioli e di cui è malato il primo figliuolo di lui Otello, ricoverato al Sanatorio Umberto I.

Il Cascioli non era ingegnere, come è stato detto da tutti i giornali, ma assistente ai lavori edilizi.

Egli doveva essere di carattere molto debole, reso maggiormente debole dal suo infelice matrimonio, dal quale — senza contare la pietosa morte della moglie — erano nati tre bambini, i quali forse tutti e tre sarebbero finiti per soccombere della stessa malattia della madre.

Dell'odio che la giovane donna mostrava verso i figli dell'amante ha parlato con molti particolari la Mazzoncini, la domestica della disgraziata famiglia, la quale ha affermato che la Lueti perseguitava addirittura i piccini.

Ora questi, insieme alla Mazzoncini, sono ricoverati in casa del cav. Navella, dove ha preso cura di loro la zia, signora Emma Fucco Brugia.

Caccia alla lepre

Questa riguarda un furto, anzi diversi furti, di peperoni.

Tal Ruggeri Bernardino, di anni 33, da Rocca Canterano, aveva notato che da varie notti scompariva nel suo orto posto nella tenuta Valchetta, fuori porta San Paolo, una discreta quantità di peperoni.

Allora egli andò a denunciare la cosa ai carabinieri di San Paolo, i quali si incaricarono della cosa, per opera dei militi Tram e Ciotto.

La notte scorsa così, i due militi si recarono nel suddetto orto, si appostarono, e attesero, nel silenzio della notte, al chiaro della luna, con i moschetti pronti a sparare, l'arrivo della lepre. E veramente le lepri erano due, nella persone di Pace Alpinolo, di anni 22, da Collevecchio Sabina e Fia Magno, di anni 48, da Anagni.

Quando i due furon nell'orto; si diedero a far la loro solita raccolta; ma all'improvviso balzarono fuori dal nascondiglio i due militi, i quali li dichiararono in arresto.

Furono tutti e due accompagnati a Regina Coeli.

— Diamo qui pure i nomi di alcuni altri individui arrestati, nelle prime ore di stamane, da un pattuglione di Pubblica Sicurezza del Commissariato di Campitelli: Salvatore Bella, nato a Siniscola Sassari) nel 1901, già ricercato; Antonio Saroba, nato a Nulvi Sassari nel 1891 negoziante di cavalli; Antonio Bosca, da Genzano e molti altri non ancora bene identificati, trovati in possesso di armi di diverso genere, come coltelli, rasoi, grimaldelli ed altri ordigni più o meno sospetti.

Fra gli arrestati, tale Lai Salvatore, da Siniscola (Sassari), di anni 21, bracciante, abitante alla Magliana, veniva trovato in possesso di rivoltella.

* * *

Aggiungiamo qui un altro fatto di diverso genere.

Tale Marchetti Giuseppe, che ha un negozio di olio in via Mamiani, ieri, mentre egli era in tutt'altre faccende affaccendato, scopriva un individuo — da poco entrato nel negozio per una compera — che, messo mano al cassetto, prendeva del denaro.

Allora il Marchetti, dando un grido di spavento e di sorpresa, cercava di acciuffare lo sconosciuto; ma questi si dava immediatamente alla fuga. Allora nasceva la solita scena comica dell'uomo che fugge e della gente che lo insegue; alla fine lo sconosciuto veniva acciuffato dal commerciante Murgo Ugo, il quale lo consegnava subito a due guardie regie sopraggiunte in quel momento.

Il ladro è stato identificato per Brizzi Vittorio, fu Ugo, di anni 22, abitante ni via degli Equi, numero 35.

Gli furono sequestrate indosso 815 lire che era riuscito a involare dal cassetto del Marchetti.

Sfregiata dall'amante

Tale Micani Francesca fu Salvatore, abitante a Porta Metronia, di anni 23, si era fatta un amante nella persona del ventenne Libusello Giovanni di Antonio, romano.

Non si sa perchè, in questi ultimi tempi gli amanti avevano incominciato a odiarsi. Gelosia? Stanchezza? Fatto sta che ieri, il Libugello, incontrata la Micani in via Merulana, la investì con un diluvio di male parole, alle quali la donna rispose con altrettanta violenza. Ad un certo punto, il Liburello, estratto un rasoio, le tirava un colpo alla guancia sinistra, dandosi quindi alla fuga.

La Micani, grondante sangue da una larga ferita, veniva accompagnata all'ospedale di San Giovanni.

Guarirà in pochi giorni, ma riporterà lo sfregio permanente della guancia.

Omertà

Stanotte si presentava dinanzi all'ospedale di San Giacomo una vettura pubblica che recava un ferito. Accorso il portiere, ne veniva fatto scendere un individuo che presentava una larga ferita al braccio sinistro.

Appena medicato dal sanitario dott. Giannelli, l'agente Cacciotti di servizio in quel nosocomio, procedeva all'interrogatorio del misterioso individuo.

Naturalmente ciò non soddisfaceva il bravo Cacciotti, il quale informava di urgenza il commissariato di Campo Marzio.

Intanto procedeva al fermo del vetturino, il quale essendosi indugiato a lavare i cuscini della carrozza, era rimasto li dinanzi.

Non si sa ancora nulla nè delle generalità del ferito, nè delle cause che hanno determinato il fatto.

Tre incendi

Il caldo di questi giorni — che oggi ha raggiunto veramente i limiti del sopportabile — ha determinato, come abbiamo notato pure un'altra volta, una gran quantità d'incendi.

Uno è avvenuto in via Ardeatina, fuori Porta S. Sebastiano. Il fuoco si è sviluppato prima in una siepe comunicandosi poi a diversi alberi.

Si ha a deplorare un danno di un centinaio di lire.

Un altro è avvenuto alla Stazione Monte Celio, presso il campo di aviazione. Sono bruciati circa 10 vagoni ricolmi di paglia.

Un altro ancora è avvenuto in via Appia nuova, su di un terreno di proprietà Torlonia. Questo ha prodotto un danno di circa 100.000 lire.

In ognuno di questi luoghi sono accorsi prontamente i vigili, i quali si sono adoperati in tutti i modi per circoscrivere le fiamme.

Il rapporto degli Esperti alla Conferenza di Londra
L'Intesa in crisi?

Il rapporto degli esperti

LONDRA, 10.

Ieri sera gli esperti nominarono un Comitato di redazione il quale fissò i termini e redasse il rapporto da presentare ai Ministri per la discussione di oggi.

Le proposte francesi, in massima parte, non sono sembrate accettabili, mentre è stato accolto il principio al quale anche l'Italia è nel suo stesso interesse favorevole, che si debba cioè, attraverso la Commissione delle riparazioni, sorvegliare più attentamente la Germania onde certi suoi cespiti rendano di più e così la Germania possa mantenere i suoi impegni.

Gli esperti francesi hanno formulato delle riserve alle decisioni della riunione degli esperti le quali debbono essere portate alla approvazione della Conferenza.

Bisogna notare che i francesi stessi avevano abbandonate alcune loro richieste come, per esempio, quella sul controllo e il cointeressamento nelle aziende delle materie coloranti, quella sulla compartecipazione nella misura del settenta per cento sulla industria del carbone della Ruhr, e il controllo su le foreste e miniere. Tuttavia anche ciò che era rimasto della proposta Poincaré, non è accettabile.

La nuova deliberazione è invece per un vasto controllo, che si ritiene non sia improduttivo per gli alleati, cioè non venga ad essere oneroso. Si è quindi trovata, per la riserva del carbone e della legna, una formula blanda di gestione che costituisce però una notevole concessione da parte dei francesi.

La quota del ventisei per cento sulle valute estere che provengono alla Germania, cioè dell'esportazione, è naturalmente approvata dagli esperti, essendo, questa, una proposta già fatta dalla Commissione delle riparazioni nel maggio scorso.

Si calcola che questa quota del ventisei per cento sull'esportazione potrà dare una somma di un miliardo e duecento cinquanta milioni di marchi-oro e i proventi delle dogane circa trecento milioni di marchi-oro. Ma la questione spinosa verte sul ristabilimento delle varie barriere doganali intorno al Reno e in tutta l'area della Ruhr; su questo punto Lloyd George si oppone risolutamente. Gli esperti francesi hanno sottoscritto le clausole sopra accennate, subordinandole all'accettazione delle altre proposte e cioè quella sulle barriere doganali ed altre di minore portata.

Il rapporto del Comitato si chiude poi con una dichiarazione degli esperti, unanimi nel ritenere che le garanzie che si trovano a disposizione della Commissione delle riparazioni sulla questione del ventisei per cento sui proventi derivanti dall'esportazione siano sufficienti per la esecuzione degli obblighi tedeschi.

Naturalmente i francesi hanno posto delle condizioni all'abbandono del 70 %; ma sono appunto queste condizioni che non sembrano accettabili e circa il risultato delle discussioni su questo punto le opinioni sono diametralmente opposte; c'è chi dice che Lloyd George e Poincaré siano prossimi ad un'intesa; e chi afferma che Poincaré avrebbe dichiarato che, constatata la impossibilità di un accordo fra alleati, la Francia riprenderebbe la propria libertà d'azione e, da sola, marcerebbe immediatamente sulla Ruhr.

Un banchetto a Schanzer

Si attribuisce al Primo Ministro belga di aver posto i suoi buoni uffici per conciliare le tesi opposte di Lloyd George e di Poincaré e di essersi sopratutto accostato al punto di vista della maggioranza e cioè della delegazione italiana e inglese.

Per la cronaca, va pure rilevato che i giornali commentano con favore il colloquio avvenuto ieri fra Lloyd George e Schanzer, nel quale il nostro Ministro ha fatto rilevare le esagerazioni di certa stampa inglese nel dare i riassunti dello sciopero generale e dei conflitti italiani.

Ai contatti avvenuti oggi fra i Ministri, bisogna aggiungere che i Ministri stessi furono tutti invitati a colazione all'una pomeridiana da Lord Farquhar, il lord cerimoniere di Corte.

La Delegazione italiana intervenne con [illegible] persone, fra cui l'ambasciatore De Martino e il dottor Giannini.

Dopo il pranzo, Lloyd George si intrattenne in vari colloqui rispettivamente con Poincaré, Theunis e Schanzer.

Anzi, il colloquio con Schanzer fu assai lungo ed in esso si trattò molto di cose inerenti alla situazione dell'Italia.

L'on. Paratore a Londra

Ieri è giunto l'on. Paratore che è stato ricevuto alla stazione dall'on. Schanzer, dall'Ambasciatore d'Italia on. De Martino accompagnati dal personale della Delegazione italiana e della R. Ambasciata e dal rappresentante del Governo inglese. L'on. Schanzer ha avuto subito un lungo colloquio con l'on. Paratore informandolo dello stato delle trattative.

Verso la rottura dell'Intesa?

Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

Di fronte alla prospettiva che nessun accordo venga raggiunto fra gli Alleati, il Gabinetto britannico è convocato per domani.

La situazione è indubbiamente seria e il Gabinetto dovrà prendere domani gravi decisioni.

I Ministri che si trovano in congedo all'estero dovranno rientrare a Londra immediatamente.

Consiglio di Ministri a Londra

Il Consiglio di Gabinetto è convocato per domani alle 15.

e a Parigi

PARIGI, 10. — I Ministri presenti a Parigi si riuniranno domani a Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand.

La questione delle Dogane

PARIGI, 9. — Il *Temps* ricorda che i provvedimenti circa le entrate doganali ed i prelevamenti sulle esportazioni, che Poincaré suggerisce di far incassare dal Comitato di garanzia, furono già accettati dalla Germania allorquando venne fissato lo stato dei pagamenti il 5 maggio 1921 che però disgraziatamente non venne in seguito applicato. Non viene dunque stabilita oggi alcuna nuova obbligazione a carico della Germania, ma si tratta solamente di riparare un errore inescusabile.

E' indispensabile che il Comitato — ed il *Temps* si rallegra che Lloyd George sembri vi acconsenta — riprenda le sue funzioni.

Il giornale suggerisce di prendere misure draconiane destinate ad ottenere l'equilibrio del bilancio tedesco e chiede specialmente che i bilanci del Reich e dei paesi tedeschi non provvedano d'ora in poi all'esecuzione di nuovi lavori.

Il *Temps* chiede poi l'abrogazione della legge tedesca del 1920 detta «Ausgleichgesetz» ed inoltre la proibizione di pagare i cuponi del consolidato tedesco.

Oggi non si terrà seduta

PARIGI, 10.

Un dispaccio all'ultim'ora al Petit Parisien annuncia che questa notte la riunione interalleata, progettata per il pomeriggio di oggi, è stata rimandata senza che fosse precisata la data alla quale potrà essere tenuta. La ragione di questo aggiornamento sta nel fatto che Poincaré ha chiesto il parere dei suoi colleghi di Governo sull'atteggiamento riguardo alla resistenza britannica sulla questione della barriera doganale. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto già un telegramma da Millerand che si afferma contenga raccomandazioni di fermezza.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. E' probabile che Poincaré voglia avere il parere del gabinetto prima di impegnarsi a fondo.

Da parte sua Lloyd George ha preso, come è noto, disposizioni simili. Data la gravità della crisi, dice il comunicato ufficiale britannico, il primo ministro ha convocato un Consiglio di gabinetto per il pomeriggio di oggi alle 15. Tutti i ministri inglesi sono stati invitati ad assistervi anche quelli che si trovavano in questo momento in villeggiatura in Scozia e sul continente.

Il corrispondente del Petit Parisien aggiunge di sapere che Poincaré avrà in ogni caso nel pomeriggio un colloquio con Lloyd George al termine della riunione del Gabinetto britannico.

La riunione plenaria che dovrà risolvere tutto il vasto problema, non avrà luogo probabilmente prima di venerdì mattina. Il Petit Parisien è incline a concessioni per amore di concordia con l'Inghilterra e raccomanda a Poincaré di prendere una decisione finale solo dopo buone riflessioni tenendo bene presente che la Francia è sola contro il parere di tutti gli alleati a sostenere la sua tesi sulla questione doganale della Rhur e del Reno.

Il pessimismo francese

PARIGI, 10.

Una nuova ondata di pessimismo passa nell'opinione pubblica francese alle prime notizie delle decisioni degli esperti sulle sanzioni produttive suggerite da Poincaré.

Pessimismo accentuato dalla constatazione che il disaccordo attuale apparirà ancora più grave quando si lascierà il campo tecnico per passare ad apprezzamenti politici del presente. Cioè quando i capi delle delegazioni studieranno questioni di principio. Il governo britannico avrà buon giuoco a dichiararsi ostile a qualunque politica di intervento e di limitazione della libertà commerciale e della sovranità tedesca in quanto che Lloyd George sarà in questo appoggiato da tutti i partiti.

L'inviato del *Journal* a Londra dice di aver molto scandagliato le correnti di opinione delle diverse delegazioni, e dichiara quindi di credere al contrario, ad onta della non unanimità degli esperti, che si finirà presto per accordarsi su qualche punto almeno delle sanzioni produttive.

Alla stessa conclusione giungono il *Gaulois* e il *Figaro* che, pure ammettendo le difficoltà per non dire l'impossibilità di trovare una via logica di accordo, dubitano che l'Inghilterra e l'Italia [illegible] mente risoluto ad assumersi la pericolosa responsabilità di un atto che dissolverebbe l'Intesa.

Il *Temps* invece trova conforto nella convinzione che la posizione di Lloyd George sia meno forte di quanto si creda. D'altra parte ad onta di tutte le minaccie di Lloyd George la Francia non si lascerà intimidire.

I commenti della stampa inglese

Daily Express rileva che l'Inghilterra è favorevole alle misure coercitive verso la Germania, contraria allo inasprimento del controllo, mentre è favorevole a concedere la moratoria con le debite garanzie.

Le vedute dell'on. Schanzer secondo il *Daily Express* concordano con quelle di Lloyd George.

Il *Daily Telegraph* dice che gli esperti italiani in seno al Comitato per l'esame delle proposte di Poincaré hanno insistito sopra i concetti sostenuti nel discorso dell'on. Schanzer e che la Delegazione italiana divide questa opinione.

La *Westminster Gazette* mette in rilievo le idee sostenute dall'on. Schanzer il quale giustamente sostenne che i provvedimenti devono essere esaminati non solo dal punto di vista finanziario ma anche da quello dei loro effetti morali e politici.

La *Morning Post* osserva che l'on Schanzer ha chiarito che le proposte di Poincaré non recherebbero all'Italia nessun vantaggio.

Invece l'Italia avrebbe un danno da una bancarotta della Germania.

La *Westminster Gazette* dice che il punto di vita dell'on. Schanzer che vi sia una controddizione fra il concedere una moratoria e l'impadronirsi della proprietà tedesca è stata accettata dalla commissione degli esperti.

Documento ufficiale tedesco
su la situazione della Germania

BERLINO, 10.

Il governo tedesco ha fatto consegnare per via diplomatica a tutti i governi alleati un *memorandum* che contiene un esame della situazione politica ed economica della Germania.

Il documento afferma che la Germania mettendo largamente a contribuzione le proprie fortune, ha già pagato più di 35 miliardi di marchi oro sulle obbligazioni impostele dai trattati. Se si aggiunge il valore delle provincie e delle colonie cedute, questa somma sorpassa i 100 miliardi di marchi oro, e cioè il terzo della fortuna totale del popolo tedesco. Dal calcolo sono escluse le spese di occupazione. Vi è un mezzo, dice il memoriale, per realizzare il pagamento integrale dei debiti verso l'Intesa: il prestito internazionale. Mette in rilievo la miseria del proletariato e delle classi medie, le difficili condizioni finanziarie degli Stati e dei municipi, condizioni che sono in dolorose contrasto col trattamento riservato a tutte le commissioni di controllo alleate che sorvegliano la Germania.

Il documento conclude con la dichiarazione che la Germania si trova per il momento nell'impossibilità di far fronte alle sue obbligazioni verso l'estero. Essa ridiventerà solvibile il giorno in cui riuscirà a aumentare le sue esportazioni e a procurarsi le materie prime, specialmente il carbone, in misura sufficente: il giorno in cui, insomma, potrà intraprendere la stabilizzazione del cambio.

Avvelenamento collettivo ad Amburgo
per mangiare carne avariata

BERLINO, 10.

Quaranta persone si sono avvelenate ad Amburgo mangiando carne avariata di cavallo.

Molte di esse sono morte, e altre versano in gravi condizioni.

L'Inghilterra respinge accordi separati con la Turchia

LONDRA, 10.

Secondo il collaboratore diplomatico del giornale *Star*, lord Curzon avrebbe rifiutato di avere un colloquio con Fethy Bey. Lord Curzon crede che sia dovere di Fethy Bey conferire con tutti gli Alleati e non separatamente con ciascuna potenza. Le autorità inglesi dicono che la linea da seguire dal Governo di Angora è quella di affrettare la conferenza di Beikos, il cui aggiornamento impedisce la conclusione della pace fra la Grecia e la Turchia.

Un chiarimento della "Reuter,,

A proposito delle voci che corrono circa la visita di Fethy Bey, Ministro degli interni del Governo di Angora, l'*Agenzia Reuter* dice:

Quando Fethy Bey domandò a Parigi il passaporto per l'Inghilterra, questo gli fu accordato. Fethy Bey non ha mai fatto conoscere gli scopi della sua visita, non ha mai dichiarato che egli desiderava vedere qualcuno in Inghilterra. Tuttavia, se egli avesse dichiarato che veniva a questo scopo, lo si sarebbe semplicemente informato che la Gran Bretagna attualmente negozia di comune accordo con l'Italia e che in queste condizioni non ha alcuna intenzione di agire separatamente.

Le truppe nazionali irlandesi
espugnano l'ultimo fortilizio dei ribelli

DUBLINO, 10.

Le truppe nazionali sono arrivate per via di mare a Union Hall nella contea di Cork.

Un telegramma da Lymmerick dice che ad Abbeybeale l'ultima fortificazione occupata dagli irregolari nella contea di Lymmerick è stata presa dalle truppe nazionali.

I sovieti condannano a morte i socialisti

RIGA, 10.

L'Alta Corte di Mosca ha emanato ieri la sentenza di condanna alla pena di morte dei principali socialisti rivoluzionari Gotz, Donskoi, Gerstein, Gendelmann, Grabowsky, Lihatcheff, Iwanoff, Eugenia Ratnes, Elkind Timofeleff, Norowoff, Aganoff ed Elena Iwanowna.

Il Comitato centrale esecutivo panrusso ha deciso di confermare tale sentenza ma di ritardarne l'esecuzione. Però questa avrebbe luogo ad una data prossima se i socialisti rivoluzionari non metteranno fine alla campagna di spionaggio condotta contro i comunisti.

Oltre alle condanne a morte già note, l'Alta Corte ha condannato anche accusati a pene di reclusione varianti da tre a dieci anni.

Vescovo condannati a morte...

Il Governo sovietico rifiuta la grazia all'arcivescovo Benjamin, di Pietrogrado, condannato a morte per aver protestato contro la confisca da parte dei Soviety degli oggetti appartenenti alla Chiesa ortodossa.

...e Lenin sta bene

LONDRA, 10.

Un radiotelegramma da Mosca, comunica alla stampa della Delegazione commerciale russa che Lenin è completamente ristabilito e che dopo un breve riposo riprenderà il suo lavoro abituale.

Nuova crisi in Jugoslavia?

FIUME, 9.

Il gabinetto jugoslavo è nuovamente in crisi. Il Club democratico ha delegato il ministro degli interni deputato Costa Timotijevic.

I radicali hanno accettato tale designazione purchè il sottosegretariato degli interni sia assegnato al loro uomo. I democratici non hanno voluto aderire a tale richiesta per cui la stampa jugoslava considera il mancato accordo come un indizio di una nuova crisi che secondo l'opinione prevalente nel paese dovrebbe essere risolta dal ministro plenipotenziario jugoslavo ad Atene Balugdzic, mediante la formazione di un gabinetto a tendenza democratica.

SUSMEL.

Per le consegne tedesche di carbone

LONDRA, 10.

Da qualche tempo la Germania aveva rallentato le consegne dei carboni della Ruhr che in conformità dei trattati deve fare all'Italia. L'on. Schanzer per il tramite della R. Ambasciata a Berlino ha fatto energiche rimostranze ed ora il Governo tedesco ha preso l'impegno formale di consegnare le duecento trentaduemila tonnellate mensili di carbone alle quali ha diritto l'Italia assicurando pure che faciliterà in ogni maniera il trasporto del minerale.

Economie sul bilancio della guerra giapponese

TOKIO, 10.

Il Ministro della Guerra annunzia che le economie che saranno realizzate nel bilancio della guerra nei prossimi dieci anni si elevano a 400 milioni di yen.

Queste economie comprendono un riduzione del personale dell'esercito di 13,000 ufficiali e di 56,000 uomini di truppa.

Il servizio militare obbligatorio sarà ridotto di tre mesi.

Lo sciopero generale nel Portogallo

MADRID, 10.

I giornali annunciano che lo sciopero generale è stato dichiarato in tutto il Portogallo e che si temono gravi disordini. La sede del Governo è stata trasferita al forte di Cascaes.

Le garanzie costituzionali sono state sospese ed è stato proclamato lo stato d'assedio. Il Governo prende misure energiche per il mantenimento dell'ordine.

...e dei portalettere in Spagna

La situazione dello sciopero dei portalettere è stazionaria. Tutti i servizi sono paralizzati. Anche gli altri impiegati postali e gli addetti a parecchi servizi ufficiali dei diversi Ministeri nonchè i ferrovieri hanno offerto il loro appoggio agli scioperanti. Il Presidente del Consiglio arriverà in serata da San Sebastiano.

La vedova di Carlo d'Absburgo in Spagna

BILBAO, 10.

L'ex imperatrice Zita è arrivata in compagnia dei suoi figli e si recherà a Lequeitio, dove passerà l'estate in una villa messa a sua disposizione da un membro della nobiltà spagnuola.

Il Re di Spagna, mentre da Santander andava a San Sebastiano, si è recato a salutare l'ex imperatrice e l'albergo dove era provvisoriamente discesa.

GLI SPORTS

La Coppa "Gordon Bennet,,

GINEVRA, 9.

Il pallone americano «Uncle Sam» pilotato da Honeywell ha atterrato il 7 agosto a Tapio Gyorgye a 40 chilometri ad est di Budapest. La distanza percorsa è stata di 1060 chilometri.

Bienaimé creduto finora vincitore è stato battuto.

La settimana idro-aviatoria di Napoli

NAPOLI, 9. — Quest'oggi si è svolta la gara dei battelli con motore fuori bordo. Vi hanno partecipato 13 concorrenti divisi in due categorie, ossia la prima con motori a due cavalli e la seconda con motori a cinque cavalli. Distanza 6 miglia. Alle 18.15 ha avuto inizio la gara. Sono giunti: della prima categoria: 1. Pitterà Anna, che ha ricompiuto il percorso in ore 1, 55' e un quinto; 2. Celentano che compie il percorso in ore 1, 5' 42" e 2 quinti; 3. Piccolo Maria, in ore 1, 15" 14". Della seconda categoria giungevano: 1. Schlaepher, che ha compiuto il percorso in ore 1, 7' e 5 quinti; 2. Migliaccio Adelo in ore 1, 8' 7" e un quinto; 3. Delli Paolo in ore 1, 9' 28".

La festa aviatoria di Loreto

LORETO, 9. — Fervono i preparativi per le feste aviatorie che avranno luogo nel prossimo settembre.

Aeroplani dell'esercito lanceranno durante la gara, scendendo a bassissima quota, sul cielo delle Città, il seguente numero di messaggi su appositi bersagli: Ascoli Piceno N. 12, Fermo 8, Tolentino 12, Macerata 4, Loreto 36, Senigallia 4, ed Urbino 4. Sarebbe opportuno pertanto che in tali città si costituissero dei sotto comitati per sovvenzionare con sotto scrizioni questo Comitato centrale il quale ha dovuto incontrare e sta incontrando ingenti spese per la costruzione di un areo porto nelle Marche e per l'organizzazione delle feste stesse; e venissero altresì costituiti dei premi da concedersi agli aviatori che centreranno meglio il bersaglio nel lancio dei messaggi.

E mentre in Ancona si svolgeranno gare di ammarraggio da parte degli idrovolanti quivi, in Loreto, si svolgeranno gare di atterraggio da parte degli aeroplani. Vi saranno altresì gare altometri con premi agli spettatori che sapranno indicare l'altezza alla quale si trovava l'apparecchio al momento della fumata. Ed in merito, il pubblico oltre il biglietto di ingresso, riceverà un biglietto (madre e figlia) sulla quale figlia scriverà la stima altimetrica dopo di che tali biglietti verranno depositati in apposita cassetta suggellata e che verrà aperta poi dal Comitato il quale assegnerà il premio a colui che avrà indovinata l'altezza o che si sarà approssimato ad essa per 25 metri in più o in meno.

Il giorno 8 poi, verrà impartita la benedizione in volo a tutti gli apparecchi che circoleranno intorno alla cupola della Basilica Lauretana. Avremo anche nella mattina la cerimonia solenne per ricevere la nuova immagine lauretana che il giorno 7 sarà benedetta e coronata dal S. Padre stesso nella Cappella Paolina.

Si era già detto che il trasporto si sarebbe effettuato in areoplano, in Dirigibile, ma le notizie erano inesatte, e quantunque esso fosse il pensiero di molti, non è stato possibile effettuarlo.

Il trasporto della Madonna avverrà invece con un automobile del S.S. Palazzi messo che corrisponde oggi al fruilone di un secolo fa.

Per l'accoglienza e la solenne consegna dell'immagine al Santuario, verranno quivi i tre cardinali originari delle Marche; gli eminenti Gasparri, Vico e Tacci e i cardinali Ranuzzi dei Bianchi che fu già vescovo di Recanati e Loreto. Vi parteciperà pure l'intero episcopato delle Marche e le notabilità ecclesiastiche e civili più eminenti della Regione. Il Santo Padre nominerà per quelle feste un suo Cardinale Legato a Latere, che sarà assai probabilmente lo stesso cardinale Gasparri.

La VI Coppa Pegazzani

Il 13 corr. sarà disputata su percorso di km. 150 la VI Coppa Pegazzani.

La corsa è riservata ai soli dilettanti della U. V. I.

La partenza verrà data con qualsiasi tempo alle ore sei precise al Ponte della Ferrovia presso la stazione di Portonaccio.

Il percorso è il seguente: Roma, Lunghezza, Bagni, Tivoli, Bivio Licenza, Percile, Orvinio, Poggio Moiano, Bivio Fiacchini, Stazione di Fara Sabina, Ponte del Grillo, Castel Giubileo, Tor di Quinto, Roma (km. 150).

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 19 alle 21 presso la Sede della Società Sportiva «Forza e Coraggio» Macao al viale Castro Pretorio 58 e si chiuderanno la sera di sabato 12 agosto alle ore 21. Tassa L. 2.

Nel caso che il corridore sia «libero» la Coppa verrà assegnata alla Società alla quale appartiene il secondo arrivato.

Il controllo a firma e il posto di rifornimento sono fissati ad Orvinio.

Il tempo massimo scadrà un'ora e mezza dopo l'arrivo del vincitore.

Il punto di ritrovo per i corridori è fissato alle ore cinque precise in piazza dei Cinquecento angolo via Volturno (davanti la R. Dogana). Il foglio di partenza verrà tolto alle ore 5.30 precise.

Il campionato del Tirreno vinto da Tausani

Ieri nello specchio d'acqua di fronte allo Stabilimento «Roma» a Ladispoli si è svolto il campionato del Tirreno su metri 400.

Ecco il risultato:

1. *Tausani Giovanni* del C.R. F. Regia Marina di Spezia; 2. Quintarelli Paolo a 5 metri id.; 3. Sebastiani Giovanni della Rari Nantes di Roma; 4. Maffei Enrico del C. E. F. Regia Marina di Spezia; 5. Roberto Carlo; 6. Gonzales Angelo; 7. Poppi Pietro; 8. Corando; 9. Valle; 10. Capri.

Notiziario sportivo

La II Coppa delle Alpi, la grande prova automobilistica a cui parteciperanno tutte le nostre migliori case nazionali avrà inizio l'11 e terminerà il 21 corr. Parteciperà alla gara anche una piccola rappresentanza dell'Esercito con tre macchine che saranno pilotate da provetti ed audaci ufficiali.

Il numero degli iscritti ha raggiunto i quaranta.

La prima partenza verrà data alle 5 precise alla Conca Fallata le altre seguiranno di due in due minuti.

La I Pontedecimo-Giovi, corsa automotociclistica in salita km. 9.200, organizzata dal Moto C. Genova sarà disputata il 15 corr.

La dotazione dei premi è assai ricca. Ad ogni primo arrivato delle cinque categorie verrà assegnata una grande medaglia d'oro.

A Marsiglia si è svolto il «match» per il campionato di Francia pesi leggeri fra Arturo Debeve e Leon Pontet.

La vittoria è rimasta ai punti a Poutet che ha così riacquistato il titolo toltogli dall'avversario il 15 marzo scorso a Tours.

La traversata del Golfo di Spezia, organizzata dalla Rari Nantes avrà luogo il 13 corr. Sono in palio numerosi premi fra gli altri la coppa d'onore dono di S. M. la Regina Elena alla Società o Corpo a cui appartiene il primo arrivato. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 24 del 12 corr. e si riceveranno alla Segreteria Sociale V. Vittorio Veneto, 1, Spezia.

Il Circuito Motociclistico delle Tre Regioni che si doveva svolgere il 13 corr. è stato rimandato ai primi di ottobre.

Ad Abbazia nei giorni 8, 9 e 10 Settembre avranno luogo i campionati italiani di nuoto. La Federazione Italiana dei Rari Nantes ha pubblicato in questi giorni il programma di tutte e tre le giornate.

Marconi's Wireless Telegraph Company Limited

Si rende noto ai Signori Azionisti che nel giorno di Martedì, 15 corrente, alle ore 12, a. m., presso Connaught Rooms, Great Queen Street, Kingsway, London W. C. 2, avrà luogo la Venticinquesima Assemblea Generale Ordinaria della Marconi's Wireless Telegraph Co. Ltd. per discutere ed approvare il Bilancio e la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Revisori dei Conti, per decidere in merito al pagamento del dividendo, per eleggere i nuovi Consiglieri e per trattare gli altri ordinari affari.

Per Ordine del Cons. di Amministr.
A. OGLE, segretario.

Marconi House, Strand London W. C. 2 — 4 agosto 1922.

Le economie nel bilancio del ministero delle Poste e Teleg.
Lettera aperta a S. E. il Ministro

Eccellenza.

In vista delle disastrose condizioni del bilancio, essendo indispensabili la più rigida economia in tutti i rami del servizio postelegrafonico, i contribuenti hanno diritto di conoscere i motivi che hanno condotto codesto Ministero a prendere delle determinazioni tecniche, grazie alle quali da un lato si introdurranno nel bilancio dei nuovi oneri che si possono perfettamente evitare; mentre da un altro non si realizzeranno alti benefici, che potrebbero molto semplicemente raggiungersi.

Ed entro subito in materia:

1.o Essendo necessaria una diretta unione telegrafica italo-argentina, codesto Ministero ha stabilito il collegamento tra i due Paesi mediante un cavo che sarà posato a cura di una Compagnia, alla quale lo Stato ha assicurato un provento lordo annuo di circa 45,000,000 di lire; il che significa (tenuto presente l'introito medio annuo attuale di circa 20,000,000 per telegrammi italo-argentini) che lo Stato andrà incontro ad un *deficit* annuo di circa 25,000,000 per le comunicazioni elettriche italoargentine, salvo imprevisti.

Se lo Stato avesse dato la concessione, in Italia ad una Compagnia privata, l'installazione e l'esercizio di una radiostazione per comunicare con l'Argentina; dato che un introito lordo annuo di circa dodici milioni è sufficiente per la vita di quella stazione, quel sistema di unione radiotelegrafica fra i due Paesi, rappresenterebbe per il bilancio delle PP. e TT. un provento annuo di tredici milioni, in confronto del *deficit* annuo di venticinque milioni che porterà il cavo.

Tenendo presente che, oggidì, la radiotelegrafia come tutti i competenti sanno, può sostituire con grande vantaggio il cavo, sotto ogni rapporto, visto che ora non vi sono praticamente più limiti alle «portate» radiotelegrafiche; tenendo presente che i lavori per la posa del cavo in questione non sono ancora iniziati e che molti anni occorreranno prima che essi siano compiuti, mentre una ultrapotente radiostazione in due anni può essere pronta a funzionare; in vista di quanto precede, si domanda:

«Essendo possibile di realizzare un'unione elettrica italo-argentina a breve scadenza, tecnicamente ottima, e rappresentante un beneficio per il bilancio (unione radiotelegrafica) quale è il *vero* motivo per cui a quell'unione lo Stato ne preferisce un'altra, a scadenza lontana, tecnicamente inferiore alla prima, rappresentante un *deficit* annuo pel bilancio (unione col cavo)?»

2.o Avendo la Germania consegnato all'Italia in conto riparazioni il cavo Azzorre-Nord America, il Ministero delle Poste e Telegrafi ha stabilito di allacciare mediante cavo l'Italia con le Azzorre (distanza Kg. 3.500) per realizzare una diretta unione Italo-Nord Americana mediante cavo; la quale rappresenterà per il bilancio un passivo come impianto e come esercizio annuo.

«Tenendo presente che tra pochi mesi sarà pronta la radiostazione di Stato di Coltano, destinata a comunicare col Nord America, si domanda per quale motivo si andrà incontro a questo inutile onere assolutamente insostenibile dal nostro disastroso bilancio?»

In tesi generale si domanda poi:

«Quali sono i veri motivi per i quali il Ministero delle Poste e Telegrafi garantisce ai cavi un traffico largamente superiore a quello esistente, ciò che implica una spesa in pura perdita per l'esausto erario, e dichiara di non poter garantire alcun traffico alla radiotelegrafia, per la quale sarebbe largamente sufficiente il traffico effettivamente esistente?»

3.o Nel luglio dello scorso anno 1921 fu bandito dal Ministero delle PP. e TT. un concorso fra radiocompagnie nazionali per l'installazione ed esercizio di radiostazioni commerciali internazionali, tra le quali, stazioni per comunicazioni europee, servizio che non poteva iniziarsi prima del 16 Febbraio 1922.

A tutt'oggi il Ministero non ha ancora stabilito quali e quante radiostazioni commerciali internazionali occorrono all'Italia. La ragione di questo tacito abbandono di quel concorso, sta nel fatto che il Ministero delle PP. e TT. «non può assicurare alle radiostazioni le radiocomunicazioni necessarie alla loro vita, data l'esistenza della rete dei fili che collegano tutti i paesi dell'Europa, l'istradazione dei messaggi *via filo* essendo quella normale e quella *via radio* la sussidiaria.

A tale riguardo dirò che, date le convenzioni telegrafiche internazionali esistenti, se lo Stato inviasse i telegrammi *via radio*, i proventi telegrafici sarebbero grandemente superiori a quelli che realizza mandandoli *via filo*.

Infatti, grazie a quelle convenzioni, data la tassa (in franchi oro) per parola, pagata dal mittente per un telegramma inviato all'estero, di tale tassa l'Italia incassa 9 centesimi a parola, 9 centesimi incassa il paese di destinazione ed il rimanente incassano i paesi per cui «transitano» i telegrammi. Ad es: il prezzo per parola incassato da un nostro Ufficio per un telegramma inviato in Inghilterra, cui si giunge attraversando la Francia, è di centesimi oro 28 e mezzo; dei quali 9 soli restano in Italia e tutto il resto emigra all'estero cioè 9 centesimi in Inghilterra e centesimi 10 e mezzo in Francia.

Grazie a quelle convenzioni l'importo di un radiotelegramma è diviso in parti eguali fra il paese di partenza e quello di arrivo, senza intermediari; per lo che, se esistesse una radiostazione italiana che comunicasse con una inglese, della tassa per parola di cent. 28 e mezzo pagata al nostro Ufficio per un radiotelegramma inviato in Inghilterra, resterebbero in Italia centesimi oro 14,25 anzichè 9 come restano instradando il messaggio «via filo».

Moltiplicando la differenza di centesimi oro 5,25 (pari a L. 0,21 per parola) per milioni di parole e per il numero degli Stati non confinanti col nostro, muniti di radiostazioni, si ottiene un prodotto di molti milioni che resterebbero in Italia anzichè emigrare; dei quali la massima parte rappresenterebbe provento per il bilancio, data l'esigua somma annua occorrente alla vita di una radiostazione europea e le tasse che si potrebbero applicare.

Premesso quanto precede e constatato che l'uso di radiocomunicazioni europee produrrebbe maggiore introito per il bilancio in confronto a quello conseguito impiegando il filo, si domanda:

«quali sono le *vere* ragioni per le quali il Ministero delle PP. e TT. anzichè stabilire che la *via radio* sarà la regola e la via filo l'eccezione stabilisce che la «via filo» sarà la regola; e ciò dopo di aver bandito un concorso ufficiale per installazione ed esercizio di radiostazioni commerciali europee, usando le quali a preferenza del filo, il bilancio ne ritrarrebbe utile rilevante?

Considerando che in molti Stati europei stanno sorgendo radiostazioni commerciali, attendo insieme a molti altri, dalla cortesia di V. E., di conoscere le esaurienti ragioni per le quali il Ministero delle PP. e TT. segue i concetti esposti in danno del bilancio in fatto di comunicazioni elettriche.

Un contribuente.

Roma 9-8-922.

Ultime notizie e informazioni

I nuovi sottosegretari dal Re

Ieri i nuovi Sottosegretari on. Marracino, Fumarola e Fontana furono ricevuti dal Re per la visita di dovere.

Il colloquio fu oltremodo cordiale. Il Re si intrattenne a lungo specialmente con il sottosegretario alla Guerra per gli importanti problemi che interessano l'esercito ed in ispecie il riordinamento della giustizia il regolamento della disciplina e l'educazione premilitare.

A proposito di un colloquio
tra l'on. Alessio, l'on. Buttafuochi e Farinacci

A proposito di un colloquio avvenuto ieri sera tra il ministro guardasigilli on. Alessio, l'on. Buttafuochi e Farinacci si è parlato di un incidente che avrebbe avuto luogo tra il Ministro e l'on. Buttafuochi e Farinacci. Da informazioni assunte, nessun incidente si è verificato.

L'on. Alessio alle domande dell'on. Buttafuochi e del Farinacci di revocare (non di riesaminare) il provvedimento preso dal suo predecessore on. Rossi nei riguardi del procuratore del Re di Cremona, rispose che non era possibile mutarlo, dati i rapporti pervenuti non da un semplice funzionario del Ministero ma da un altissimo magistrato inviato appositamente a Cremona per una inchiesta. Il Farinacci volle dare al provvedimento una ragione politica che il Ministro negò. Chiesto poi di esporre i risultati dell'inchiesta, l'on. Alessio dichiarò di essere pronto a rispondere alla Camera; e questo disse non per mancare di riguardo ad un deputato ma perchè uguale trattamento non poteva usare a chi non era investito del mandato legislativo. Del resto il colloquio si è svolto in modo cordiale.

Nei Gabinetti

L'on. Vito Luciani, ministro delle Terre Liberate, ha nominato capo di Gabinetto il commendatore dott. Pericle Cardinali e segretario particolare il cav. uff. dott. Giuseppe Trulli.

L'on. Umberto Merlin, riconfermato sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, ha riconfermato a sua volta capo di gabinetto l'avv. comm. Paolo Del Pennino e segretario particolare il cav. uff. Raffaele Pio Petrilli.

Ferrara al sen. Taddei

FERRARA, 10. — Come vi è noto il commendatore senatore Paolino Taddei, prima di essere nominato Prefetto di Torino, fu per alcuni anni Prefetto della nostra Provincia e in queste sue alte funzioni con tatto squisito, con rara intelligenza e con delicato sentire, seppe affrontare e superare situazioni difficilissime createsi qui a motivo delle lotte incessanti fra capitale e lavoro. Tutti noi ricordiamo l'opera sua imparziale ed energica esplicata nel 1913, durante il famoso sciopero di Massafiscaglia, scoppiato sulla mietitura, ed imperniato sulla pretesa socialista di voler fare accettare ai proprietari quell'« Ufficio operaio di collocamento » che per la prima volta in Italia intaccava un diritto fondamentale, secolare della proprietà e tendeva ad assicurare al Partito Socialista il monopolio della mano d'opera. Lo sciopero che si protrasse oltre misura, turbando profondamente l'ordine pubblico e mettendo in serio pericolo milioni di quintali di grano — perchè nel territorio di Massafiscaglia sono incluse diverse fiorenti bonifiche del Basso Ferrarese — finì in un disastro per i socialisti. L'impiego delle mietitrici meccaniche, messe in azione con personale non tesserato e nonostante la tattica di difesa degli scioperanti, terminò coll'aver ragione della resistenza degli scioperanti per cui le organizzazioni operaie di Massafiscaglia sconfitte si sfasciarono e solo dopo molti anni poterono ricostituirsi.

In tale scabrosa evenienza, ripeto, l'opera esplicata dall'allora nostro Prefetto commendatore Taddei, fu superiore ad ogni elogio per la valutazione imparziale degli avvenimenti e nello stesso tempo, per avere saputo fare rispettare con energia l'impero della legge. In un altro susseguente sciopero del genere poi scoppiato per questioni di patti e di tariffe, il Prefetto Taddei, allora che le cose avevano preso una piega oltremodo pericolosa, nobilmente, col consenso delle parti in conflitto, si fece arbitro nella questione e sollecitamente compilò quel famoso « lodo Taddei » che mise d'accordo le parti contendenti e viene ancora citato come un raro documento di equanimità giuridica in materia di controversie di lavoro, di onestà politica e di alto sentimento umano.

Per tutto questo e per altro che qui sarebbe ozioso ricordare, il comm. Taddei nella nostra provincia fu profondamente stimato e rispettato, e il suo ricordo vive ancora simpaticamente nell'animo di tutti. Appena si diffuse la notizia che egli, dal suo meritato scanno di senatore era stato chiamato a reggere l'altissima e difficile carica di ministro degli Interni, le più cospicue personalità cittadine della politica, dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e anche delle arti e delle scienze, si sono messe d'accordo per inviare all'egregio Uomo un affettuoso e rispettoso telegramma di felicitazione. Al quale ieri, S. E. Taddei ha risposto con un altro telegramma diretto al senatore Niccolini, dal seguente tenore:

« A lei caro collega, e a tutti i gentili firmatari del telegramma augurale direttomi, invio espressioni, memori, saluti cordiali ».

Polemiche brevi
In tema di "dittatura"

Il periodo romantico della nostra storia politica non sembra ancora conchiuso. Ne abbiamo una prova in queste invocazioni alla « dittatura » che udiamo ripetere da ogni parte. Ieri, dittatura del proletariato; oggi, dittatura militare o direttorio civile che sia.

Il torto spetta solamente agli zelatori più accesi dell'una o dell'altra utopia?

Ahimè, no!: il torto è un poco di tutti. L'Italia, sorta a Stato unitario attraverso una serie di moti rivoluzionarii, sconta il suo fatale peccato d'origine.

La « legge vecchia » opposta alla « legge nuova », l'*jus non scriptum* contrapposto all'*jus scriptum*, la ribellione armata alle leggi, predicata come un dovere civile e imperativo morale, non costituiscono cose nuove: in fondo, esse formarono la sostanza attiva della dottrina e della pratica di Giuseppe Mazzini, senza cui l'Italia non si faceva.

Sentite da alcuni giornali che si atteggiano a fieri custodi delle « sante memorie » della Destra, identificare il liberalismo con una strana formula di *tolstoismo di governo* cioè con il metodo della non resistenza al male?

Non è cosa nuova nemmeno questa! Da cinquant'anni lo Stato italiano va avanti a cotesto modo, lasciando che i municipii da organi dell'azione statale si trasformassero in organi della sedizione antistatale, arrivando persino ad opporre alla sacra bandiera della Patria un vessillo di rivolta; che si organizzassero i sindacati dei pubblici funzionari, col compito di fare dal di dentro la lotta di classe allo Stato, rappresentante l'universalità dei cittadini; che si insultassero i più alti simboli dell'autorità statale, con garantita immunità.

Non ricordate la famosa sfilata dei 150 garofani rossi, nella prima seduta della XXV legislatura, dinanzi alla maestà del Re? Si disse allora che erano stati presi accordi, con le competenti autorità, perchè la *cerimonia* non esorbitasse dai limiti convenuti!

Rileggere, per credere, i giornali dell'epoca.

Lo Stato, non già come *zucca vuota*, ma come volontà attiva, è stato sempre respinto come una concezione reazionaria, dimenticando il monito dello stesso Mazzini, che democrazia significa governo forte.

Il governo forte ora lo udiamo invocare anche dai legalitari dello sciopero generale monarchico, ma come mezzo, non come fine, come una specie di surrogato e di antitodo del bastone fascista.

Intanto i democollaborazionisti scoprono che la proporzionale ha abolito ogni potere costituzionale della Corona, e ha trasformato la Camera in costituente; mentre altri sognò di trasformare violentemente il regime parlamentare in non so quale forma di governo dittatoriale.

E tra le romanticherie dei sinistri e quelle dei destri, lo Stato rimane nell'incerta balìa delle autorità di polizia (*delle mitragliatrici senza volontà*, come ha incisivamente detto l'on. Mussolini), perchè non può esservi governo ove manchi una chiara visione e una volontà integrale dei fini e della essenza dello Stato, e una salda coscienza politica nazionale, che sorregga l'azione degli organi responsabili.

LUIGI MIRANDA.

Commissari prefettizi
a Crema, Somma Lombarda e Pallanza

CREMONA, 10. — In seguito alla lotta condotta dai fascisti, specialmente contro il sindaco Boffelli e l'assessore Fresi, ritenuti illegalmente in carica, l'amministrazione socialista di Crema si è dimessa. E' stato nominato commissario prefettizio l'avv. Margheriti.

* * *

GALLARATE, 10. — Alle ore 10 di ieri è giunto a Somma Lombarda, accolto cordialmente dalla popolazione, il generale Ferrero, destinato dal prefetto di Milano quale commissario prefettizio per il comune.

* * *

NOVARA, 10. — I fascisti hanno occupato il municipio di Pallanza. E' stato nominato commissario prefettizio il rag. Campagnoli.

La nomina del Commissario Pref. a Livorno

LIVORNO, 9. — Il prefetto gr. uff. Verdinois ha nominato il commissario prefettizio per l'amministrazione provinciale. La scelta è caduta sopra una persona stimatissima e che gode a Livorno le più grandi simpatie. E' questi il gr. uff. avv. Angelo Bonichi che fu già presidente della Deputazione provinciale e che ha occupato, ed occupa importantissime cariche pubbliche.

Si sono in questi giorni dimesse anche le amministrazioni rosse delle Opere Pie e di altri Istituti pubblici. Per l'amministrazione di queste Opere, sarà nominato dal Prefetto un commissario prefettizio per ciascuna di esse.

La propaganda antitaliana nell'Alto Adige

PARIGI, 10.

Per protestare contro la propaganda antitaliana nell'Alto Adige, e contro i recenti discorsi di von Kahrschweyer, è stata presentata al Governo tedesco, secondo notizie al *Matin* da Berlino, una nota collettiva firmata dagli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Giappone e del ministro del Belgio a Berlino.

Il caldo di oggi a Roma

Alle ore 14 all'Ufficio Centrale di Meteorogia il termometro segnava gradi 38.

* * *

PALERMO, 10. — Da alcuni giorni in qua fa un caldo asfissiante. Ieri abbiamo avuto 39 gradi di temperatura all'ombra e si è verificato anche qualche caso di insolazione.

* * *

SASSARI, 9. — Sassari in questi giorni batte il record del caldo. Nelle ultime 24 ore, si giunse a 39.4 gradi! Non si respira! Anche durante la notte la temperatura si mantiene alta.

Due contadini nelle campagne di Sassari furono colpiti da insolazione.

Si segnalano spaventevoli incendi nelle campagne di Chilivani, della Nurra, di Portotorres.

Principi di Savoia
decorati di ordini equestri spagnoli

SAN SEBASTIANO, 10.

Il Re ha firmato il decreto che conferisce la Gran Croce dell'Ordine di Carlo III al Principe Amedeo e Aimone di Savoia-Aosta. Il Re ha inoltre firmato un movimento diplomatico in cui si nota che Luigi Pedrosa, segretario all'Ambasciata presso il Vaticano, è chiamato a Madrid. Egli sarà sostituito dal sig. Giusto Gomez.

Il generale Caviglia a Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 10.

Ieri è arrivato il generale Caviglia. Alla stazione si trovava a riceverlo, oltre alla rappresentanza del Governo e alle Autorità e notabilità cittadine, una immensa folla che gli ha improvvisato una dimostrazione imponentissima.

L'Ambasciata d'Italia ha offerto in onore del generale Caviglia un brillante ricevimento al quale hanno partecipato i Ministri degli Esteri e della Guerra, il Presidente del Senato, il capo dello Stato Maggiore e numerosi ufficiali brasiliani ed esteri, autorità e notabilità.

Nella sera al Teatro Municipale il generale Caviglia ha tenuto una conferenza sulla guerra al fronte italiano illustrando specialmente la battaglia di Vittorio Veneto.

L'oratore è stato applauditissimo dal numeroso uditorio che ha acclamato calorosamente all'Italia e all'esercito italiano.

Fra gli intervenuti si notavano il Presidente della Repubblica, i Ministri della Guerra e della Marina, il capo dello Stato Maggiore, i componenti della missione militare francese, moltissimi ufficiali e membri della Colonia italiana.

La Gioventù Cattolica Italiana
per la pacificazione

FIRENZE, 10. — Il Consiglio regionale toscano della Società Gioventù Cattolica Italiana riprodurrà nel suo organo « Vita giovanile », l'appello del Governo al Paese, che farà seguire dal seguente commento:

« La Presidenza regionale ha inteso e raccoglie con pronto animo l'appello del Governo, e intende di rendersene eco sincera presso i cinquecento Circoli della Gioventù cattolica toscana, affinchè la propaganda religiosa, che è tanta parte nella formazione spirituale e morale del nostro Paese, concorra a render più ascoltata e più efficace nel popolo la parola del Governo, che esorta alla pacificazione e alla concordia dei cittadini in quest'ora di conflitti e di dissensi fraterni.

La Presidenza regionale, ponendo cristianamente e patriotticamente in oblio i torti che le nostre organizzazioni subirono in passato dagli avversari, sollecita soltanto del bene della Patria comune e dell'onore del nome italiano dinanzi al mondo che ci guarda, offre alle autorità tutta intera incondizionata l'opera sua, nell'intento di contribuire con ogni mezzo di persuasione alla pacificazione, che il Governo, con accorato linguaggio, invoca dai cittadini.

Tali propositi che provengono spontanei dalla coscienza dei giovani cattolici italiani, i quali furono sempre alieni dal fomentare lotte fraterne e che — grazie a Dio — non hanno responsabilità di sorta nei presenti dolorosi conflitti, valgano a dimostrare ai pubblici poteri e alle popolazioni quale senso dell'ordine essi posseggono, e quale sia la volontà civile e patriottica delle nostre organizzazioni, ispirate all'armonia indissolubile dell'ideale religioso cattolico coll'ideale italiano.

Adempiamo così volentieri ad un dovere cittadino obbedendo al più alto dovere cristiano, confidando che la nostra offerta significhi tutta la parte che la gioventù cattolica della Toscana prende alle vicende civili e sociali del nostro Paese ».

Un delitto in un ospedale

BRESCIA, 10. — Questa notte all'ospedale di Verola Vecchia, il pregiudicato Andrea Crumelli, di anni 50, ricoverato per malattia, ha ucciso con tre colpi di roncola un altro malato, tale Cesare Cò di anni 47, mentre era in letto. E' quindi fuggito, scavalcando il muro di cinta con una scala a mano. E' stato arrestato a mezzogiorno sulla piazza di Verola Nuova. Si crede che l'omicidio sia dovuto a rancori personali.

L'Ufficio Cent. per le nuove Provincie
e i funzionari del cessato regime

Una deputazione composta dei delegati della Camera del Lavoro Italiana di Trieste e dell'Unione Federale degli addetti statali e presentata all'on. Suvich e dal cav. Rinaldini membri della speciale Commissione in seno alla Consulta Centrale ha conferito con il senatore Salata, capo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie circa lo stadio attuale dei lavori per la assimilazione economica e giuridica dei personali statali del cessato regime.

Sono state esaminate le vicende dei singoli progetti sia in seno alla Commissione internazionale sia nelle trattative con i singoli ministeri ed è stato accertato che tutti i provvedimenti sono già predisposti e comunicati, dall'Ufficio Centrale per le nuove Provincie. Per la definitiva adesione, al Ministero del Tesoro e ai vari Ministeri competenti onde potranno prossimamente essere sottoposti al Consiglio dei Ministri.

E' stato preso atto della comunicazione del senatore Salata che per non complicare le assimilazione giuridiche e per rendere possibile lo studio ulteriore di alcune proposte della Commissione Consultiva centrale ad integrazione delle proposte originarie fu inclusa nei progetti di assimilazione economica la estensione ai funzionari da assimilarsi dell'assegno mensile temporaneo previsto dalla legge sulla riforma della burocrazia con la decorrenza prevista dalla legge stessa. E' stato pure preso atto della definitiva adesione del tesoro alla retroattività delle assimilazioni dal 1. luglio 1920 salvo computo delle anticipazioni percepite.

Si è anche trattato dei modi per conseguire, pur nella urgenza dei provvedimenti, i miglioramenti proposti dalla Commissione Consultiva Centrale specialmente per le amministrazioni delle finanze e degli interni e per eliminare alcune difficoltà formali relative alla assimilazione dei postelegrafonici; in proposito la deputazione interverrà presso i Ministeri degli Interni, delle poste e delle finanze.

La deputazione, presentata dall'on. Salata, è stata poi ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Facta, il quale ha confermato che avrebbe sottoposto al Consiglio dei Ministri nella ventura settimana gli schemi dei decreti per l'assimilazione economica, nella speranza di avere nel frattempo l'adesione del Ministro del Tesoro appena tornato dal suo viaggio da Londra e che avrebbe fatto seguire sollecitamente anche la definizione della assimilazione giuridica. Qualora per singole categorie la approvazione dell'assimilazione economica dovesse subire qualche imprevedibile ritardo, il Presidente del Consiglio si è dichiarato disposto a far esaminare qualche provvedimento provvisorio a lenimento di condizioni particolarmente disagiate.

L'on. Facta, dopo aver rilevato tutto il complesso lavoro fornito dalla commissione interministeriale e dall'Ufficio Centrale e e cure del Governo rivolte alla sorte dei funzionari ed agenti del cessato regime, dei quali ha riconosciuto i servizi resi all'amministrazione, ha assicurato la deputazione che poteva con piena coscienza tranquillizzare gli interessati.

Un ufficiale ridotto in fin di vita
dallo scoppio di una bomba

LIVORNO, 10. — Una gravissima sciagura è avvenuta poco dopo il mezzogiorno di ieri alla piazza d'Armi dove alcuni militari di artiglieria al comando di ufficiali, procedevano alla distruzione delle bombe e degli esplosivi sequestrati al Circolo repubblicano in via dei Pellegrini.

Improvvisamente, non si sa ancora per quale motivo, ma certo per una deplorevole disattenzione, una bomba è scoppiata vicinissima al tenente di artiglieria Giuseppe Buia, di anni 30, nativo di Collelongo Borti.

Quando il denso fumo si è diradato gli ufficiali ed i soldati che assistevano alla distruzione, hanno scorto il povero ufficiale in terra immerso nel proprio sangue.

Sono subito accorsi ed il povero ufficiale è stato con il « side-car » del Comando di artiglieria, trasportato di urgenza all'Ospedale Civile, dove giunse in condizioni assai gravi. Lo scoppio gli aveva spappolato completamente la mano destra al disopra del polso; inoltre l'infelice aveva riportato gravissime ustioni alla faccia e ferite e ustioni multiple al braccio ed alla mano sinistra.

Il dott. Tori in sostituzione del prof. Ancillotti, ha dovuto subito procedere all'amputazione dell'arto assai al di sopra del polso. Stamani le condizioni del povero tenente si mantenevano sempre gravissime.

Egli è stato ieri visitato dal marchese Perrone il quale a nome dei fascisti ha presentato all'ufficiale un omaggio di fiori formulando l'augurio che presto egli possa guarire. All'ufficiale è stata tenuta nascosta la operazione subita per evitargli impressioni.

Il ferroviere decapitato dal treno identificato

MODENA, 10. — Vi abbiamo informati della orribile e raccapricciante sciagura avvenuta a pochi chilometri dalla nostra stazione dove un individuo caduto dal treno merci 6070, partito alle ore 3.30 di notte dalla nostra stazione, andava a finire in mezzo al binario e poscia veniva travolto dal diretto in arrivo da Bologna e ridotto in istato compassionevole.

Nelle tasche del disgraziato fu rinvenuta una tessera del Circolo del Sacro Cuore di Milano ed intestata a Donato Losapio fu Antonio. Venne anche diffusa la voce, che noi pure raccogliemmo, cioè che potesse trattarsi di un ferroviere milanese aderente al Sindacato bianco.

In seguito ad attive ulteriori indagini si è potuto finalmente identificare la vittima. Si tratta infatti di certo Donato Losapio, fu Antonio, di anni 19, da qualche tempo residente a Milano, ma nativo di Trani (Bari).

Il disgraziato, fin dal mese scorso era riuscito ad occupare un posto di dattilografo presso la Società del « Linoleum » in Milano. Riscosso lo stipendio al 31 luglio, il giovane era scomparso senza più farsi vedere, con grande stupore dei suoi principali che avevano trovato in lui un impiegato diligente serio e corretto. Altrettanto stupita è rimasta la famiglia presso la quale il giovane era stato accettato in qualità di pensionante.

Sulla sciagura avvenuta, l'ipotesi più probabile è che il giovane, orfano, con una sorella pure a Trani ed un'altra a Brescia e a Napoli, abbia voluto improvvisamente partire per la sua città natale e che, per viaggiare clandestinamente, si sia arrampicato e nascosto sopra un treno merci, dal quale sarebbe poi caduto mentre il treno era in corsa.

Bollettino meteorico

10 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	59.5	1/4 cop.		37.0	27.0
Moncalieri					
Milano	59.8	sereno		32.0	[illegible]
Genova	60.8	coperto	calmo	34.0	20.0
Venezia	60.8	sereno	calmo	33.0	22.0
Firenze	60.8	sereno		37.0	27.0
Ancona	59.8	1/4 cop.	leg. m.	33.7	[illegible]
Brindisi	60.9	sereno	calmo	34.0	[illegible]
Civitavec.	59.8	sereno	calmo	28.0	
Napoli	61.5	1/2 cop.	calmo	35.0	27.7
Cagliari	58.4	sereno	leg. m.	35.0	21.0
Palermo	60.7	sereno	calmo	39.0	25.0
Trieste					
Catania					
Messina					

Roma, temperatura ore 12: 37.8.

Borsa di Roma

1 agosto 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.75; fine 71.85 — Consol. 5 % 1918 cont. 79.35; fine 79.40.

AZIONI: Banca d'Italia 1307 — Banca Commerciale Italiana 849 — Credito Italiano 627 — Banco di Roma 104.75 — Meridionali 291 — Rubattino 507 — Tramways Roma 108 — Snia 48 — Acqua Marcia 1486 — Gas Roma 536 — Condotte d'Acqua 231 — Acciaierie Terni 418 — Miniere Elba 44.50 — Ansaldo 19 — Metallurgica 106 — Ilva 10 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 140.50 — Immobiliari 498 — Beni Stabili 313.25 — Imprese Fondiarie 8[illegible] — Carburo 575 — Azoto 165 — Elettrochimica 62.50 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 67.25 — Molini Pantanella 144 — Eridania 314 — Fondi Rustici 219.50 — Marconi 228 — Cotoniere Meridionali 6[illegible] — Fiat 229.50 — Risanamento 404 — Karke 324 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 294 — Mediterranee 148 — Viscosa di Pavia 101.

CAMBI: Parigi 177.25-50 — Londra 98.80-80 — Svizzera 422, 424 — New York chèque 22.16-20 — Berlino 2.70-75.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

tata solenne affermazione del risoluto proposito del Governo di accettare questo mandato che gli affidano Parlamento e Paese e di esigere che all'autorità della legge obbediscano tutte le classi sociali, tutte le parti politiche che hanno sentimento di Patria, tutti gli ordini e le funzioni dello Stato.

Noi — continua l'on. Cocco-Ortu — siamo oggi in presenza del culmine di una lotta che se è chiara nelle sue forme negative incerta nelle sue aspirazioni positive, nei suoi propositi di ricostruzione. Perchè, mentre una parte del socialismo afferma di farsi collaborazionista, entra cioè nell'orbita della società borghese, non abbandona d'altra parte, i mezzi rivoluzionari, nella forma tipica dello sciopero generale. Or non è possibile intendere alla ricostruzione dello Stato minandolo nelle sue basi, nell'ordine dei pubblici servizi; e non è possibile partecipare del Potere senza adattarsi lealmente agli elementi fondamentali politici ed economici della società attuale, elementi che i partiti democratici riconoscono suscettibili di trasformazioni evolutive e graduali al solo fine del vantaggio economico e politico di tutte le classi. Finchè la destra del socialismo non avrà superato questa contraddizione, la sua collaborazione rimarrà un gesto, una intenzione per molti sincera, ma senza contenuto e risultato positivo.

L'on. Cocco-Ortu passa poi a parlare del fascismo e dice: — D'altra parte il fascismo, in quanto afferma di volere uno Stato forte, un'organizzazione libera delle forze nazionali di produzione e di lavoro, nulla afferma di più e di diverso da quello che sempre ha affermato e voluto la Democrazia.

La ragione d'essere della Democrazia si fonda appunto su questi principi indistruttibili nella dottrina e nella storia, sulla libertà di organizzazione della produzione e del lavoro, fondamento della maggiore ricchezza e garanzie della valorizzazione delle più diverse e molteplici energie sociali, e sulla funzione dello Stato, che sta al disopra dei conflitti, non come Stato neutro, che sarebbe stato nullo e vuoto di contenuto, ma come organo supremo che rende possibili le organizzazioni economiche, sociali civili, ai diversi interessi in contrasto, ma limita ad un tempo i soverchi appetiti partigiani e impedisce quelle tirannidi sociali o politiche che acuendo ed esasperando le lotte, insidiano le fonti della ricchezza e dell'economia nazionale, ostacolano l'ordinato progresso civile.

Ora il fascismo rischia appunto di dimenticare i suoi principi ideali, e quando afferma di sostituirsi all'autorità dello Stato intende sostituire in sostanza il prevalere di una parte e quel principio di libera concorrenza delle varie parti in contrasto, ma dominate da un sovrano interesse comune e nazionale, che è rappresentato dalla funzione statale.

Il fascismo non può volere nello stesso tempo l'ordine e il disordine, il ripristino dell'autorità dello Stato e il soverchiare di una parte nè può consentire che ad altri e non allo Stato sia affidata la tutela e la garanzia dell'ordine giuridico che è la so-

...to e subito restavano circoscritta nella co-mitiva e, discosti, s'udiva quasi più il rumore dei passi cadenzati.

Il corteo proseguendo suscitava una curiosità dignitosa tra i passanti, che adocchiavano appena e riprendevano immediatamente il loro cammino. Qualche ragazzo soltanto se ne distaccava e s'aggiungeva al corteo. La comitiva incedeva intanto a passo militare e il vecchietto barbuto cominciava adesso a sbuffare: ne andava di mezzo la disgraziata

...ragione di vivere. E questo lo Stato democratico, che noi difendiamo e che non lasceremo sommergere: perchè è nell'interesse di tutti, nell'interesse dell'Italia, che così sia.

Per queste ragioni di carattere ideale e di necessità pratica nella grave ora che volge, i partiti democratici si dichiarano pronti a fiancheggiare, nella Camera e nel Paese l'opera del Governo. La Democrazia ha serrato le sue file non per spirito e per difesa di parte, ma perchè i suoi principi e suoi ideali di libertà sono quelli stessi che presiedette alla costituzione della Patria e che l'accompagnano nelle sue immancabili fortune. La Democrazia è certa che il suo invito ad un'opera concorde di pacificazione e di giustizia troverà pieno consenso nella maggioranza della Camera, e nello attuale dibattito che va oltre i confini del Parlamento ha voluto dire una parola, una parola che essendo di ossequio al diritto è appunto per questo la parola di pace. (Applausi delle sinistre e congratulazioni. Vanno a stringere la mano all'oratore il Presidente del Consiglio on. Facta e i Ministri on. Alessio e Soleri).

* * *

Dopo l'on. Cocco-Ortu dovrebbe parlare l'on. SARROCCHI il quale però rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, riservandosi di prendere la parola in sede di dichiarazioni di voto.

Le dichiarazioni dell'on. Facta

A questo punto, esaurita la discussione generale, prende la parola il Presidente del Consiglio on. FACTA per rispondere ai vari oratori.

L'on. FACTA si riporta innanzi tutto alle dichiarazioni di ieri con le quali pose nettamente le condizioni in cui si è presentato alla Camera il nuovo Ministero da lui presieduto. Oggi — egli dice — non farei che ripetervi che il Governo attuale è un governo di concentrazione. Esso non ha tendenze verso l'una o l'altra parte della Camera, ma sente il dovere di stare al disopra di tutte le parti per fare opera di pacificazione.

A questo proposito i vari oratori hanno fatto al Governo delle esortazioni. Ma credete che io sia ritornato a questo posto rinunziando a quello che era stato prima il mio obiettivo principale, cioè la pacificazione degli animi? Le esortazioni cadono dunque nel vuoto, perchè più che mai io ed i colleghi del mio gabinetto siamo saldi nel proposito di raggiungere la pacificazione. E' stato anche chiesto da qualche oratore che il nuovo Ministro dell'Interno dica il suo pensiero. Ma noi siamo tutti concordi e il pensiero del gabinetto non ha bisogno di illustrazioni speciali. Noi sentiamo la importanza del momento attuale e la responsabilità del difficile dovere che ci aspetta. Questo desiderio di pacificazione noi l'abbiamo già espresso a sazietà ancora una volta, non più tardi di ieri, nel ripresentarsi al Parlamento.

Dopo questa premessa l'on. FACTA risponde singolarmente ai vari oratori.

All'on. Celesia che col suo ordine del giorno invitava il Governo ad assicurare la libertà del lavoro nel porto di Genova, l'on. Facta dice che a Genova la soluzione è già avviata nel senso manifestato dall'ordine del giorno stesso.

Ai popolari l'on. Facta rivolge invito di combinare il loro ordine del giorno con quello presentato dall'on. Cocco-Ortu, che il Governo accetta, perchè in esso è stata espressa con felicissime parole il desiderio della pacificazione; quel desiderio che sta in cima al pensiero dell'attuale gabinetto (applausi a destra al centro e a sinistra. Nuovi applausi all'indirizzo dell'on. Cocco-Ortu).

Si passa alle dichiarazioni di voto.

L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI, per i nazionalisti, dichiara che il suo gruppo voterà favorevolmente all'ordine del giorno Cocco-Ortu.

L'oratore dice che i nazionalisti furono spettatori e attori insieme di fronte alla lunga e dura lotta ingaggiata dai vari partiti, lotta di fronte alla quale lo Stato giunse a rinunziare alle sue prerogative per assistere impotente e passivo alle vicende della lotta stessa. Questo stato di dissoluzione sarebbe giunto agli estremi se non fosse venuta la guerra che inasprì la contesa tra i principi nazionalisti e quelli antinazionalisti.

I socialisti scontano oggi con gli errori di ieri quelli dei giorni più recenti. Forse la punizione sembrerà loro sproporzionata a tali errori. Ma essi non debbono dimenticare che durante la guerra reclamarono la pace separata col nemico (rumori alla estrema sinistra); essi non debbono dimenticare che quando dal banco del Governo la voce del Venerando Boselli ammoniva non doversi affievolire lo sforzo eroico dell'esercito, essi stessi continuavano nella loro opera di denigrazione delle nostre truppe, denigrazione che terminò nella turpe accademia della discussione di Caporetto. (Rumori vivissimi all'estrema sinistra).

E ancora i socialisti non debbono dimenticare che alla fine della 24ª legislatura per opera loro non fu materialmente possibile parlare di Patria in Parlamento (applausi a destra, nuove interruzioni dei socialisti). La voce e l'autorità di un vecchio statista che aveva, secondo i socialisti, commesso il torto di assumere in un'ora suprema la responsabilità della guerra, fu spesso soffocata dai rumori dell'estrema sinistra la quale non ebbe neppure rispetto per un valoroso generale della guerra quando questi parlò al paese dalla tribuna parlamentare. I socialisti, che oggi si preoccupano di rendere legalitario lo sciopero generale, dovrebbero ricordare la scena disgustosa che essi fecero in Parlamento in presenza di una persona augusta.

(A queste parole tutti i deputati della estrema destra della destra del centro e delle sinistre sorgono in piedi ad applaudire. Si grida viva il Re. Il grido si ripete entusiastico. Anche il pubblico delle tribune, in piedi applaude. Gli ufficiali assistono in piedi, irrigiditi sull'attenti alla fervida manifestazione).

Continuando l'on. FEDERZONI dice: Voi socialisti dovreste ricordare anche che quando nelle vie di Roma sfilò una baldagiovinezza per inneggiare alla grandezza dei destini della Patria, voi, vi affrettaste a protestare in nome del milione e trecentomila iscritti nelle vostre organizzazioni. A proposito, dove è andato a finire questo milione e mezzo di vostri organizzati? (Rumori vivissimi all'estrema sinistra). La vostra azione, socialisti, ha determinato fatalmente un «basta», un moto di ribellione che la vostra voce lamentosa di oggi non basta più a sedare.

PAOLUCCI: Proprio così!

FEDERZONI: Noi possiamo deplorare tutte le violenze e deprecare tutti i pericoli della situazione attuale, ma non possiamo nascondere la ineluttabilità di questo movimento istintivo di reazione alla vostra tirannia socialista.

In quanto al compito del Governo, esso è questo: assorbire, acquisire, questa forza di reazione, incanalarla nel terreno della legalità, ispirandosi al più fermo programma di restaurazione italiana.

Per questo riguardo accogliendo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, noi nazionalisti voteremo l'ordine del giorno dell'on. Cocco-Ortu, senza neppur quelle riserve che ci potrebbero essere suggerite dal precedente esperimento del gabinetto Facta. Unica condizione per la soluzione della crisi che travaglia il paese è la reintegrazione dello Stato nazionale. La pacifi-

che ha una popolazione di più di quaranta milioni, è nella grandissima maggioranza formata da classi operaie e il Governo è oggi — e lo sarà anche più domani — completamente in mano a codeste classi operaie. La questione nazionale non conta, perchè il ceto proletario ha sentimento nazionale altrettanto vivo che nelle classi borghesi o dell'«ancien regime». Si tratta esclusivamente piuttosto d'una questione politica...

L'on. Sarrocchi

SARROCCHI, per i liberali di destra, dice che la crisi ha segnato una vittoria dei partiti di destra, che non hanno creduto al collaborazionismo socialista. Questa è una astuzia diretta a condurre lo Stato alla rovina, non avendo il socialismo rinunziato al suo programma rivoluzionario. Lo sciopero generale ha avuto un completo insuccesso, dimostrando che, dove le masse avevano saputo riscattare la propria indipendenza, l'ordine non fu turbato. Il Governo deve rifuggire da transazioni con i dirigenti le masse, abolendo odiosi monopolii e restaurando l'impero della legge per tutti.

(Il discorso dell'on. Sarrocchi, chiaro, efficace nel tono polemico, è, alla fine, molto applaudito a destra).

...chiara che voterà a favore dell'ordine del giorno Cocco-Ortu.

MARESCALCHI fa identica dichiarazione a nome del gruppo agrario dicendo che gli agrari voteranno la fiducia al Governo. (Applausi a destra).

L'on. MANARESI fascista critica la circolare del Guardasigilli alla magistratura disapprovandone il contenuto e deplorando che il potere esecutivo si sovrapponga alla magistratura che deve essere libera ed indipendente nell'esplicazione delle sue funzioni.

MATTEOTTI ed altri socialisti: Avete bastonato i giudici!

MANARESI elogia la circolare del senatore Mortara che mette le cose a posto affermando che la magistratura ha sempre fatto il proprio dovere. Conclude inviando un saluto alla magistratura. (Applausi a destra).

Segue una breve dichiarazione di voto del popolare dissidente on. SCOTTI.

L'ordine del giorno delle sinistre
votato alla Camera

Il PRESIDENTE mette in votazione il seguente ordine del giorno dell'on. Cocco-Ortu ed altri che suona di fiducia al Governo.

«La Camera, convinta della suprema necessità di preservare la Nazione dai danni e dai pericoli che col protrarsi della presente situazione frustrerebbero gli sforzi tenaci e pazienti del Paese per la sua ricostruzione civile ed economica:

udite le dichiarazioni del Governo, confida che esso attui con sicura energia gli affermati propositi in tutti gli ordini e in tutte le funzioni dello Stato:

rivolge fervido appello alla devozione patriottica dei partiti e delle classi perchè uniscano volontà ed energie in una opera concorde di pacificazione che deve essere fondamento di ogni fecondo lavoro e garanzia all'interno e all'estero del prestigio del nome d'Italia.

Cocco-Ortu, Rosadi, Mancini Augusto, Bonardi, Torre Andrea, Olivetti, Pascale, Visco, Macchi Luigi, Cocuzza.

L'appello nominale

Alle 18 si inizia l'appello nominale. L'on. Acerbo fa la chiama. Votano a favore del Governo la sinistra, il centro, i liberali di destra e gli agrari; votano contro i fascisti, i socialisti ed i comunisti.

Il voto

Alle ore 18.35 il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione che è il seguente:

Presenti	378
Votanti	[illegible]
Astenuti	[illegible]
Maggioranza	[illegible]
Favorevoli	**247**
Contrari	**121**

La Camera approva l'ordine del giorno di fiducia al Governo.

L'Esercizio provvisorio

Si passa quindi alla discussione dell'esercizio provvisorio.

...ga dell'esercizio provvisorio per gli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1922-23, non approvati al 31 agosto 1922 sino a quando siano tradotti in legge e non oltre il 31 dicembre 1922; e alla proroga delle disposizioni per la semplificazione dei servizi e la sistemazione del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato.

Fra i rumori della Camera, che è impaziente di giungere alla chiusura, l'on. PETRIELLA svolge un suo ordine del giorno col quale invita il Governo a volere con la massima sollecitudine procedere al regolamento dei nostri debiti all'estero.

Per gli impiegati

I presentatori degli ordini del giorno e il relatore rinunciano alla parola.

Nell'assenza del Ministro del Tesoro on. BERTONE dichiara che entro i limiti consentiti dalla legge dall'agosto 1921 il Governo consoliderà le spese necessarie alle richieste degli impiegati. Nel consolidamento delle spese rientrano, oltre le cifre segnate nel bilancio, quelle provenienti dagli assegni concessi dal Ministero Bonomi per la cifra di 270 milioni. Il Governo confida che gli impiegati vorranno rendersi conto dei buoni propositi del Governo al loro riguardo.

L'on. FACTA prega l'on. Giunta a volere convertire in raccomandazioni l'ordine del giorno per i provvedimenti nella Venezia Giulia.

L'on. GIUNTA non ha difficoltà, ma crede che anche questo Governo come i precedenti si manifesterà impar. alla soluzione dei problemi della Venezia Giulia.

Per gli impiegati che hanno scioperato

L'on. TORRE Edoardo dice che l'on. Facta si è dichiarato contrario allo sciopero dei servizi pubblici, ma in realtà il Governo non ha preso alcun provvedimento concreto per l'applicazione della legge agli impiegati che hanno scioperato, come per esempio per i ferrovieri. L'oratore domanda la applicazione dell'art. 56 che legge alla Camera, rilevando come contempli appunto i casi di recente lamentati.

TURATI. Ci vorrebbe l'applicazione dell'art. 246 del Codice Penale sull'associazione a delinquere. Quello si dovrebbe applicare.

TORRE Edoardo. L'articolo 56 non è stato applicato ai ferrovieri che hanno scioperato.

TURATI: Hanno scioperato per legittima difesa.

TORRE Edoardo: Malgrado le dichiarazioni del ministro Riccio il Governo non ha provveduto; anzi è lecito dubitare delle intenzioni del Governo in seguito ad una circolare della Direzione delle Ferrovie per la riammissione in servizio del personale. Lo stesso deve dirsi per i postelegrafonici.

VELLA: Ma se non hanno scioperato. Se lo sciopero «è» fallito!

TORRE E.: Legge una comunicazione dei postelegrafonici fascisti i quali dichiarano che nessun provvedimento è stato preso contro quegli impiegati che hanno abbandonato il servizio, i quali se la ridono.

Voci dei socialisti: Questa è per Fulci.

TORRE Edoardo continua dicendo che la Nazione, che ha assistito ai conflitti sanguinosi avvenuti per colpa degli scioperanti...

Voci dei socialisti: Novara! Novara!

TORRE E. Avete ragione di parlare qui dentro! Fuori di qui non ne avete il coraggio.

s'arrampica colla vite vergine — e Bayreuth, mi sembrava muta e fredda, nel crepuscolo della campagna bavarese.

A Norimberga, tra la Catherinenchirke, dove i Maestri Cantori si riunivano per cantare finita la loro giornata di lavoro e la casetta bassa dove il poeta calzolaio dove lavorava ad aggiustare spole ed intrecciar stornelli sull'avvenire della Baviera; tra le viuzze contorte

Voci dei socialisti: E chi paga?

TORRE E. ... Ma rappresentano tutte le classi sociali indissolubilmente legate da un alto amore di Patria; queste camicie nere hanno saputo fare giustizia dei nemici interni della Patria. Applausi alla estrema destra. Rumori alla estrema sinistra). Esse sapranno liberare per sempre il popolo dalla tirannia degli spostati che si sono fatti suoi sfruttatori. (Applausi a destra, rumori all'estrema sinistra).

Segue l'on. PAGELLA, socialista, il quale esprime la sua completa solidarietà verso i ferrovieri scioperanti (rumori dei fascisti) e afferma che lo sciopero generale fu un atto generoso.

A questo punto l'on. GIUNTA afferra un bicchiere e fa l'atto di scagliarlo verso la estrema sinistra, ma i suoi compagni lo trattengono.

Dal gruppo fascista partono intanto rumori altissimi che mirano ad impedire all'oratore socialista di continuare.

PAGELLA continua dicendo che i ferrovieri hanno ripresa con disciplina il loro servizio e per ciò la loro punizione sarebbe ingiusta Badate che....

I Fascisti. Ecco pronto il ricatto!

L'on. PAGELLA conclude invitando il Governo a non tener conto delle pressioni che gli vengono da parte fascista e ad usare clemenza ai ferrovieri scioperanti.

I Ministri Riccio e Bertone

Prende la parola l'on. RICCIO ministro dei Lavori Pubblici il quale riportandosi alle dichiarazioni fatte in occasione della discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici, riafferma il suo pensiero nei riguardi degli scioperi generali nei pubblici servizi. Egli assicura la Camera che, conscio del contenuto delle leggi e dei regolamenti, saprà fare il suo dovere, e di questo dovere risponderà dinanzi al Parlamento ed al Paese. I provvedimenti che il suo Ministero prenderà nei riguardi degli scioperanti saranno il risultato delle notizie che si stanno raccogliendo nei vari centri in cui lo sciopero ferroviario ebbe a manifestarsi.

Segue il Ministro delle Poste on. FULCI il quale rileva che sono state dette cose inesatte sullo sciopero dei postelegrafonici, sciopero che fu limitatissimo poichè nella maggior parte i postelegrafonici non scioperarono. Egli afferma che è un atto di giustizia da parte sua il tener conto di questo fatto e di non adoperare una severità che sarebbe fuori di luogo. Essere pochi a scioperare significa, da parte di questi pochi, la possibilità di ravvedersi. (Rumori altissimi a destra ed al centro). Il Ministro conclude fra i rumori dicendo che comunque egli conosce il suo dovere e saprà farlo senza esitazione.

Si passa ora alla discussione degli articoli della legge.

Parlano in merito l'on. MATTEOTTI e lo on. DONATI, relatore.

Parlano inoltre gli on. BUONOCORE, DI VITTORIO e altri. Dopo di che l'esercizio provvisorio è approvato.

Bilancio del fondo per l'emigrazione

Si passa al disegno di legge relativo alla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23.

Il disegno di legge consta di un solo articolo. Fa brevi dichiarazioni il Ministro delle Finanze on. BERTONE.

Dopo di che, senza discussione, anche la proroga dell'esercizio provvisorio per il fondo di emigrazione è approvato.

Accogliendo la proposta l'on. DE NICOLA, a norma del regolamento della Camera, la mette ai voti a scrutinio segreto per stabilire se la discussione dei 7 disegni di legge debba essere aggiunta all'ordine del giorno della seduta odierna.

La votazione dà il seguente risultato: Votanti: 331 — Voti favorevoli 252 — Voti contrari 79.

La Camera approva la discussione immediata delle 7 leggine.

La discussione incomincia alle ore 20.45.

L'on. ROSSI, Ministro di Giustizia, propone di discutere il disegno di legge sulla competenza dei pretori e dei conciliatori già approvato dal Senato e che si voti il bilancio della Giustizia.

L'on. BERTINI, Ministro di Agricoltura, propone si voti il disegno di legge sul latifondo.

L'on. FULCI chiede si discuta di altri disegni di legge.

Il disegno di legge sul latifondo risulta approvato con 918 voti contro 117. I popolari e i socialisti applaudono. Da destra si grida: Adesso vedremo al Senato!

La seduta continua da circa sette ore, ma l'aula si mantiene affollata.

Il nobile appello dell'on. Cappa
alla pacificazione

L'on. Innocenzo CAPPA, tra il silenzio profondo dell'Assemblea, dice:

Nella cortese ironia, con cui è stato accolto il fatto che io m'alzassi a parlare, trovo una valutazione esatta dell'autorità mia personale (proteste in tutti i settori della Camera); non me ne dolgo, anzi affettuosamente e nostalgicamente ricordo che in tempi lontani e più lieti degli attuali, un nostro buon collega modesto soleva alzarsi, quando dovevano prendersi le vacanze, fra il sorriso amichevole dei colleghi, che in quel momento dimenticavano sinceramente tutte le passioni e tutte le irritazioni dei dibattiti parlamentari. Io non ho la speranza che un simile stato d'animo sia possibile oggi, ed ho esitato prima di accettare l'invito di essere colui che parlasse in questo momento. Ho pensato che io sono forse l'ultimo — e vi prego di non protestare — l'ultimo fra i deputati, perchè, mazziniano repubblicano mi sono anche isolato dal mio partito. Ho pensato dunque che scarsissima era la mia autorità; pure, se nelle ore dei dibattiti più appassionati il non essere un uomo veramente politico in questa Assemblea può significare l'obbligo di tacere, in un momento come questo l'essere un uomo, credetelo, senza ambizioni personali, senza rancori e senza calcoli, disinnamorato anzi della passione politica, mi dà il diritto di rivolgervi un saluto, perchè non vi parlo per il mio orgoglio, ma per la mia umiltà fraterna.

Io compio questo duplice dovere: primo di interpretare il pensiero di voi tutti, in ciò solo concordi, esprimendo la comune gratitudine al Presidente della Camera. (Tutti i deputati sorgono in piedi e applaudono lungamente). Egli può essere quasi offeso della violenza che io faccio alla sua sincera modestia, ma nel dirgli ciò non si adempie ad una formalità di cortesia; con ciò si rende veramente omaggio non solo al suo ingegno, non solo alla conoscenza squisita che egli ha dimostrato di tutte le leggi, sostituendosi qualche volta persino ai relatori di esse, non solo si renda omaggio allo zelo infaticabile, con cui egli ha guidato discussioni difficili, aspre, pericolose, ma si rende omaggio anche alla fermezza con la quale egli ci ha richiamato, spesso e tutti, al rispetto reciproco, alla fermezza per cui qualche volta egli ha abbandonato quest'aula, ma vi è sempre ritornato col consenso, con l'ammirazione di tutti. (Applausi vivissimi).

Questa parola dunque non di cortesia formale, ma di gratitudine sincera ed affettuosa, può essere pronunciata perchè, o colleghi, lasciatemelo dire, senza mostrarvi subito ironici, perchè in fondo noi siamo migliori di quello che siamo parsi...

Il teatro, non lontano dalla città è un magnifico edificio, modello di tecnica teatrale, dove tutto il macchinario è mosso elettricamente. Coi suoi millesei-cento posti, coi suoi 125 seggi per l'orchestra, il teatro — dove ancora si vede il piano sul quale Riccardo Wagner scrisse le più belle pagine del *Tristano e Isolda*, e una grande lavagna sulla quale di suo pugno risalta l'ultimo comando teatrale: *Morgen General probe* — attende

Parlo al Governo: esso non ha bisogno di consigli da chi gli ha votata la fiducia, ma deve sentire che è scolato fra molti, ma deve sentire che è una forza necessaria, deve sentire tutta la sua tragica, ma sacra responsabilità. La verità! Noi parliamo in un'estate ch'è di sangue e di dolore. Io torno col pensiero ad una estate lontana, di sessant'anni or sono. Le camicie rosse andavano, malgrado la proibizione ufficiale, verso la speranza, il diritto di Roma. Si poteva temere, in quel momento, perchè dovevano incontrarsi italiani da una parte e italiani dall'altra, che l'Italia potesse essere spezzata. Noi diciamo qualche volta di temere adesso, altri forse fuori dai confini lo spera (applausi vivissimi). La realtà è che nemmeno il sangue di Garibaldi, anche per la generosità di perdono con cui egli disse ai suoi volontari di non sparare contro i soldati italiani, valse a far sì che fosse interrotta in una crisi di disobbedienza eroica ed imprudente il disegno dell'unità italiana. Nè Roma fu persa.

Repubblicano e mazziniano, io dichiaro che l'unità italiana sta — ora più che mai — al disopra di tutte le passioni di parte (applausi vivissimi e prolungati), e mi inchino perciò devotamente all'esercito, che non si deve salutare per calcolo di opportunismo (applausi vivissimi) ma per sincero ossequio della legge e della Patria.

Questo esercito si trova oggi tra due passioni — una passione rossa e una passione tricolore — ma qualunque vicenda ci prepari il domani sia sacro come un simbolo: non è nè un bersaglio, nè una fazione, l'esercito: è il tutore del diritto per tutti contro tutti (applausi generali).

E concludo: qualcheduno vuole qui credersi vinto o vincitore, nominando i suoi e gli altrui morti, ma la nostra coscienza, il nostro cuore, l'amore per questa bella, grande, gloriosa e dolorosa Italia, che vogliamo immortale, che è immortale, deve convincerci di questo: cadano da una parte o cadano dall'altra, sono fratelli italiani che cadono. (Vivi applausi). Non sangue, non odio, non orgoglio, non rancore dunque scavati a dividerci irreparabilmente nel solco lagrimoso e fumante dei ricordi del passato: uniamoci, saldiamoci per la grandezza della nostra gente, per il rispetto dell'umanità! (Vivi, generali, ripetuti applausi. Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore. Grida di «Evviva l'Italia!». Nuovi applausi).

Gli on. Facta e De Nicola

L'on. FACTA ringrazia la Camera dell'opera lunga, assidua, faticosa, prestata in tre mesi, mostrando quanta forza di volontà e di energia essa possieda. Se questo risultato si è ottenuto, lo dobbiamo al nostro Presidente, che fu il nostro incitatore e moderatore. (Applausi). Voi, on. Cappa, avete fatto il nome d'Italia. Nessuno era più degno di voi di ricordarlo. Avete detto che il Governo ha un terribile compito. Noi ci proponiamo d'attuarlo, nel nome d'Italia. Confidiamo che sul nome augusto d'Italia si avveri la concordia degli italiani. (Applausi prolungati). Propone che la Camera sia convocata a domicilio.

Parla quindi l'on. DE NICOLA, salutato da una ovazione di tutta la Camera, alla quale si associa la tribuna della Stampa. I ministri e i deputati sono in piedi. Il Presidente ringrazia delle parole cortesi a lui rivolte, ma egli intende riferirle all'intero Consiglio di presidenza. La Camera, pure in contrasto di passioni, ha dato prova di costituire il baluardo della libertà. Formula un augurio: che l'Italia trovi la sua pace! Che l'Italia consegua la prosperità, che la conduca a mete maggiori, alle sue nuove e sicure fortune! (Applausi prolungati e calorosissimi).

...la Camera prende le vacanze.

E la seduta è tolta alle 22,50, con un caldo augurio alla pacificazione.

Da Montecitorio al Viminale

Per i porti di Genova e Venezia

Importante riunione al Viminale per Genova.

La Camera si è chiusa iersera dopo una lunga, importantissima, meglio anzi memorabile seduta che ci ha ripagato ad usura delle tristezze del giorno precedente. Ora i deputati partono in fretta per la provincia. Solo alcuni restano ancora nella capitale per la soluzione di qualche questione importante.

Stamane nel Gabinetto del Presidente del Consiglio si sono trovati — con l'on. Facta — i ministri on. Taddei, Vito e Riccio, i deputati e senatori liguri di ogni partito — tra cui gli on. Canepa, Banderali, Casaretto, Cappa Paolo, Boggiano Pico, Rossi F., Binotti, Poggi, Ollandini, Broccardi e Casaretto e il sen. Reggio — ed il sindaco di Genova sen. Ricci per trattare la importante questione del massimo porto italiano.

I rappresentanti socialisti hanno sostenuto come l'attuale sistema di ordinamento di lavoro sia il migliore; ed a queste affermazioni si è lealmente associato il Sindaco sen. Ricci; e dopo di lui si sono associati anche altri dei presenti. Tutti si sono trovati concordi nel convenire nella impossibilità che si adotti la così detta libertà di lavoro. Quella libertà che il Messaggero — subito dopo i dolorosi fatti di Genova — si è levato a sostenere; e che noi abbiamo ripetutamente avversata perchè condurrebbe fatalmente all'anarchia, e con l'anarchia alla morte dei porti italiani. E' necessario — invece — disciplinare con giusto criterio il lavoro portuale. Ed infatti i convenuti di stamane — a Palazzo Viminale — hanno riconosciuto la necessità di modificare il sistema di iscrizione nei ruoli.

Il sen. Reggio ha riconosciuto che con gli antichi sistemi della così detta libertà si commettevano gravissimi abusi, e sarebbe pregiudizievole assai permettere che tornassero a verificarsi.

Tutti hanno poi deplorati gli atti di violenza commessi nei giorni scorsi nel porto di Genova; tranne l'on. Celesia, il quale, invece, ha dichiarato che se non si accoglieranno le richieste dei suoi amici queste violenze si ripeteranno.

Si è — insomma — finito per concludere che il sistema in vigore per regolare il lavoro nel porto è ottimo; ma che esso veniva malissimo applicato. Il regolamento vigente aveva applicazioni cattive. E di ciò è stato tenuto responsabile il sen. Nino Ronco; quindi le sue dimissioni sono accettate, tanto più che egli appare esautorato dopo gli ultimi avvenimenti. Ed è sciolta così l'amministrazione consortile.

Ma il consorzio resta. E si è convenuto che il Governo mandi a reggere questo consorzio un alto funzionario, che ne assuma provvisoriamente la direzione con pieni poteri; costui sia un tecnico, al disopra dei partiti e libero da legami che potessero rendere partigiana la sua opera. Egli avrà anche facoltà di indagare — naturalmente — su l'opera dei funzionari consortili e dovrà provvedere in conseguenza.

Il sen. Berio commissario

Il Ministro della Marina on De Vito ha subito provveduto alla nomina di questo commissario, nella persona del Consigliere di Stato senatore Adolfo Berio. Il Berio è partito da Roma per Genova.

Per il porto di Venezia

Anche oggi si è trattata — a Palazzo Viminale ed al Ministero della Marina — la questione del porto di Venezia. Tale questione ha già trovato la sua soluzione, essendo il porto di Venezia retto da esemplari regolamenti.

Il provveditore del porto di Venezia, comm. ing. Leopoldo Carrano, ha conferito con il direttore gen. della Marina Mercantile comm. Gullini e con il Ministro on. De Vito, appunto sulla sistemazione del maggior porto dell'Adriatico. In questo porto il lavoro non è stato mai completamente interrotto, avendo — anche nei primi giorni di sciopero — continuato a lavorare la parte degli scaricatori aderenti al partito fascista. Ora si è costituita — sempre con gli elementi riconosciuti dal Provveditorato del porto, e quindi con gli aderenti muniti della tessera di questo istituto — una nuova cooperativa di oltre cento persone, che lasciando le cooperative rosse continuano a lavorare sotto la nuova bandiera.

Iersera è passata pure al partito fascista un'altra cooperativa con oltre duecento aderenti, mentre altre due continuano a trattare per seguirne l'esempio. Si prevede che — a movimento ultimato — le due forze nel porto si equilibreranno; ed il Provveditorato — che come già noi abbiamo ripetutamente affermato ha sempre mantenuto il principio della distribuzione del lavoro fatto unicamente da esso — dividerà in eque parti il lavoro stesso a seconda della forza delle due parti. Il Provveditorato ha già costituita un'apposita Commissione, presieduta da un consigliere assistito da due altri e completata da elementi delle due parti. Essa funziona già per la distribuzione provvisoria del lavoro.

In questo modo la continuità dell'esercizio è assicurata; è trovato il punto di contatto fra le due parti per mettersi d'accordo; il porto è salvato dalla immissione di nuova mano d'opera, che — come è noto — diventa pericolosa quando non è necessaria. Ed il Provveditorato esce rafforzato da questa lotta.

Gli incidenti a Montecitorio e il Consiglio di Presidenza.

Stamane nei corridoi si raccontava un incidente avvenuto in farmacia tra l'onor. Banderali e l'on. Tonello. Questi incontratosi col deputato di Genova, gli ha gridato:

— Voi popolari siete i venduti della borghesia.

A queste parole l'on. Banderali ha risposto più educatamente, dicendo al deputato socialista: — Voi avete gettato il proletariato in uno sciopero inconsulto e lo avete poi lasciato allo sbaraglio.

L'alterco stava per degenerare in vie di fatto, ma per l'intervento degli onorevoli Labriola e Vassallo, che hanno richiamato alla ragione l'on. Tonello, l'incidente è finito.

Le movimentate sedute di ieri l'altro e di ieri con i relativi incidenti di corridoio danno sempre argomento a conversazioni animate.

E' stato detto che il Consiglio di Presidenza, nella riunione di stamane, si sarebbe occupato degli incidenti e della questione sollevata dai socialisti circa il porto d'arme nell'aula. Il Consiglio invece si è riunito e si è occupato di affari di ordinaria amministrazione: gestione della tipografia, impiegati, sistemazione locali ed altro. E' stato nominato vice-direttore degli uffici di questura il comm. Monnosi, e vice-bibliotecario il cav. Damiani.

— E la denunzia contro l'on. Giunta? — abbiamo chiesto al questore on. Guarienti.

— Nessuna denunzia — ci ha risposto — è stata inoltrata all'autorità contro l'on. Giunta, almeno finora. I fatti stanno così: il Presidente on. De Nicola ha incaricato i questori di eseguire una inchiesta sull'incidente Giunta-Canepa e sugli altri incidenti e poi riferire per vedere se sia o no il caso di una denunzia. Ma prima bisogna ricercare il reato e stabilirne il carattere. Noi non abbiamo ancora alcun elemento. Per esempio l'on. Canepa, da noi interrogato, tenta a diminuire la responsabilità dell'on. Giunta. Altri cercano aggravarla. Ma finora non emerge alcuna circostanza che possa fare ritenere certa la denunzia.

Fin qui il questore on. Guarienti.

Ora i socialisti non sono contenti e lavorano perchè la denuncia ci sia.

Direttori e gruppi

Stamane il direttorio socialista ha tenuto una riunione e si è occupato della organizzazione interna del gruppo e della necessità di non perdere i contatti con i deputati durante le vacanze.

Anche i popolari hanno tenuta una riunione. Erano in pochi, e si sono occupati di organizzare e dividersi il lavoro legislativo preparatorio in attesa della ripresa.

Il Gruppo dell'Alleanza economica si è riunito ed ha deliberato di indire per il prossimo ottobre in Roma un Convegno nazionale fra tutte le organizzazioni economiche, allo scopo di discutere le principali questioni che toccano la finanza dello Stato e l'economia del Paese.

L'Alleanza ha rilevato con soddisfazione il sempre maggior favore che va suscitando l'iniziativa presa per la istituzione di un Commissariato Generale per le Ferrovie, mentre si è dichiarata nettamente contraria alla creazione di un Ministero dei Trasporti che verrebbe ad accrescere la già troppo vasta macchina dello Stato e ad aumentare la possibilità di influenze ed interferenze politiche in un campo in cui dovrebbero aver valore solo considerazioni e criterii industriali ed economici.

Sulla parte economica delle dichiarazioni governative, l'Alleanza ha riconosciuto che se esse sono in massima conformi alle proprie direttive circa la finanza dello Stato, tacciono invece della situazione economica del Paese, che deve invece essere considerata come la base per la ricostruzione finanziaria.

Circa gli scioperi nei servizi pubblici la Alleanza, rilevando come sin dal suo costituirsi abbia dichiarato la sua recisa avversione agli scioperi stessi, si augura che il Governo, forte del consenso del Parlamento e del Paese, non abbia debolezze nell'applicare le sanzioni delle leggi vigenti, le quali, se effettivamente applicate, sono sufficienti alla repressione di colpe e di reati.

Sulla situazione creatasi al porto di Genova in seguito agli ultimi avvenimenti, l'Alleanza fa voti che il Governo prenda l'occasione per addivenire, con la massima energia, ad un riordinamento del maggior porto italiano, diretto ad abolire monopolii e privilegi di lavoro, e a ridurre i costi delle operazioni di sbarco ed imbarco.

Infine, sulla riforma burocratica, l'Alleanza ha osservato come essa sia legata all'effettiva riduzione delle funzioni dello Stato e come la diminuzione del carico finanziario per la burocrazia non sia effettuabile se non quando si imponga a ciascun dicastero una riduzione percentuale di spesa, sia pure con criterio approssimativo, ritornando ai quadri di anteguerra. L'Alleanza ha inoltre preso atto che tutti i gruppi si sono pronunziati in favore di un'opera di giustizia e di equità verso i vecchi pensionati.

Chiudendo i suoi lavori l'Alleanza ha impegnato tutti i suoi aderenti a dare opera nel Paese per ristabilire quella pace civile senza di cui è inutile sperare in una prossima ricostruzione dell'economia nazionale.

La Commissione Interni

Delle Commissioni parlamentari permanenti si è riunita quella degli interni. La Commissione ha esaminato i vari disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, nominando per alcuni i relatori, altri assegnandoli a sottocommissioni per una preliminare istruttoria, altri infine rinviandoli ad una successiva seduta.

Lusignoli a colloquio con Taddei e Facta.

Il Prefetto di Milano, sen. Lusignoli, è giunto stamane a Roma. Egli ha oggi conferito prima con il Ministro dell'Interno, sen. Taddei, poi con il Presidente del Consiglio, on. Facta, sulla situazione di Milano. Anche per Milano è imminente la restituzione dei poteri all'autorità civile. Il sen. Lusignoli ritiene che il commissario comm. Ricci possa in una quindicina di giorni ancora terminare la sua inchiesta e stendere il relativo, dettagliato rapporto al Governo.

Ad ottima fonte ci è stato confermato che — e malgrado delle smentite... ufficiali — l'Amministrazione comunale di Milano sarà certamente sciolta.

Per i cantieri navali

La Commissione parlamentare per l'industria ha tenuto una lunga e laboriosa adunanza a Montecitorio per continuare l'esame sul progetto De Vito per i cantieri navali. Dopo ampia e minuziosa discussione la Commissione ha deliberato: 1) che una certa quota delle somme da stanziarsi debba essere divisa in due parti: una per le commesse di navi miste; l'altra per premi di costruzione; 2) la misura unitaria dei premi di costruzione sia di un quinto del prezzo di costo, con un limite massimo di lire 750 a tonnellata di stazza lorda (su ordine del giorno Bogiankino Baranzini; 3) non sia concesso nessun premio per la costruzione di *cargo-boats*; 4) il compenso sia dovuto soltanto per la parte da compiersi e non per il lavoro già compiuto; 5) la commessa di navi miste da adibirsi alla navigazione sovvenzionata sia fatta direttamente dallo Stato.

E' stato inoltre, approvato un ordine del giorno dell'on. Bogiankino per la sovvenzione alle grandi riparazioni, ricostruzioni e trasformazioni dei piroscafi in navi miste in limite di 15 milioni. E' stato approvato un ordine del giorno dell'on. Ciano per il sussidio ai velieri e motovelieri nel limite di 10 milioni.

Infine la Commissione ha deciso di ridurre lo stanziamento del progetto De Vito a 300 milioni, da dividersi in due parti quasi uguali e cioè: metà per premi di costruzione e l'altra metà per le commesse dirette. Tali voti, unitamente a quelli approvati nella precedente riunione, saranno presentati dal presidente on. Giuffrida, al ministro De Vito, dopo di che l'on. Giuffrida — su delega della Commissione — procederà alla nomina del relatore, che dovrà redigere i nuovi articoli del disegno di legge.

L'amministrazione della giustizia

L'on. Paolucci ed altri trenta deputati, hanno presentato la seguente interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia:

«Interrogo il Ministro della Giustizia per conoscere con precisione quale significato si debba attribuire alle ultime parole della circolare da lui indirizzata alla magistratura in occasione del suo insediamento in quel Ministero, là dove invita i procuratori del Re a dargli rapida notizia dei processi più gravi di natura politica e del loro svolgimento così che egli possa controllare l'operato della Magistratura; e come ritenga tali parole in accordo con la illimitata fiducia nella magistratura da lui stesso ministro riconfermata nella prima parte della circolare stessa».

Il ministro De Vito all'Armata

Il Ministro della Marina on. De Vito ha diramato a tutte le autorità di Marina il seguente biglietto d'ordine:

«Durante il recente sciopero generale la R. Marina ha efficacemente contribuito con dislocazione di unità e con impiego di personale a terra al mantenimento dell'ordine pubblico ed al funzionamento dei pubblici servizi specie quelli ferroviario e telegrafico.

«Particolarmente attiva fu l'opera della Marina a Genova ed Ancona (Comando dei Servizi R. Marina Genova; Comando Difesa Ancona; Regie navi *Dante*, *Pisa*, *Campania*, *Mirabello* e *Mosto*)

«Dovunque rifulsero le tradizionali doti di slancio, serenità e disciplina dei nostri ufficiali e della nostra gente. Essi hanno bene meritato e sono lieto di rendere loro a nome del Governo pubblico elogio.

«Sono fiero di comunicare che ieri il Parlamento ha accomunato nel suo plauso l'Esercito e la Marina».

Lettere bavaresi

Un provincialismo nazionale

MONACO, agosto.

Quel gendarme a cavallo, che in Karlsplatz m'ha subito destato l'attenzione, non aveva alcuna funzione bellicosa. Imperterrito, rigido e maestoso sul suo cavallo di legno (tanto mansueta appariva la bestia che non aveva nemmeno voglia, poverina, di scuotere il capo) regolava semplicemente il transito dei veicoli.

Un imponente paio di baffi dava però alla figura dell'uomo un certo senso di autorità e bastava di fatti che i baffi subissero un appena percettibile moto, col sollevare o il chinare della testa, perchè fiaccherai, *chauffers* e tranvieri interrompessero o riprendessero il loro cammino. L'uomo e la bestia restavano immoti nel centro del triangolo, ove le strade che convergono dall'Hauptbahnhof denotano una maggiore inquietezza nei traffici di codesta città: indifferenti l'uno e l'altra alla febbre che nel continuo moto agita passanti e veicoli — l'uomo reso severo e quasi augusto dall'elmetto a chiodo, la bestia immobile al contatto degli speroni sui fianchi grassi.

M'ha subito colpito l'attenzione quell'elmo a chiodo. Perchè i soldati bavaresi mi ricordavo che sotto l'Impero disdegnarono sempre d'adattarsi all'uniforme prussiana e non accettarono mai l'elmetto. Ora la situazione era invertita: i pochi soldati prussiani hanno abbandonato forse tra la polvere delle vecchie caserme imperiali l'elmo chiodato, mentre i gendarmi di Bavaria hanno raccattato, nello sfasciarsi dell'orgoglioso sogno germanico, quel segno acuminato di forza e ne fanno mostra pomposamente a dispetto — chissà? — delle circostanze mutate...

Ho lasciato gendarme e cavallo al loro destino per seguire un'ondata di folla che accompagnava sette od otto montanari nel loro tradizionale costume bavarese, uno dei quali, vecchio e barbuto, pizzicava in testa al corteo una specie di mandola che emetteva un suono così lamentoso e gutturale che il coro di voci degli altri che l'accompagnava pareva tutta una risonanza. Suono e voci dicevano aspramente una vecchia canzone montanara e l'eco che ne sortiva era fatta di aspiranti appena attutite dallo scrosciare delle consonanti più dure, così che l'aria musicale non poteva allargare il timbro delle voci e stendere il suono sull'arco della mandola, ma canto e suono restavano circoscritti nella comitiva e, discosti, s'udiva quasi più il rumore dei passi cadenzati.

Il corteo proseguendo suscitava una curiosità dignitosa tra i passanti, che adocchiavano appena e riprendevano immediatamente il loro cammino. Qualche ragazzo soltanto se ne distaccava e s'aggiungeva al corteo. La comitiva incedeva intanto a passo militare e il vecchietto barbuto cominciava adesso a sbuffare: ne andava di mezzo la disgraziata mandola che si lamentava e s'interrompeva a seconda che il vecchio, nella fretta del marciare, si raggiustasse sul capo il cappello, impennato alla tirolese, che pareva preso dalla smania d'accompagnare il tempo della musica, non restando mai fermo sul cocuzzolo del suonatore. Dietro al vecchietto due vecchie montanare, con la veste rossa e verde punteruolata di tondi, a braccetto canticchiavano un'aria incomprensibile e finalmente nel mezzo un giovanotto, alto quasi due metri, con le gambe a metà nude, sorreggeva a stento — chino tutto da un lato — una ragazzotta tonda e bassina, dalla carnagione lentigginosa e il seno ansimante nella furia del camminare, con due occhi di azzurro annacquato e un'espressione beota, resa estatica dalla folla, dalle strade rumorose, dal suono lamentoso della mandola, pareva proprio dovesse svenire da un momento all'altro. Chiudevano la comitiva paesana tre uomini, accigliati e muti, che marciavano intonando una specie di coro, dove il ritornello consisteva in un triplice *hoch*.

Arrivati in Marienplatz il corteo s'è fermato. Una folla insolita s'indugiava sulla piazza. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno. I tranvai facevano sentire lo squillo dei campanelli, le automobili il suono delle trombe per aprirsi una varco tra la ressa dei passanti, rimasti fermi, col capo in su, rivolto alla facciata oscura, tutta guglie e statuine, del Rathaus. A mezzogiorno preciso sulla torre, di sotto all'orologio nero-oro, da una specie di loggiato sospeso sulla piazza sei statuine, chi con le braccia, chi con le gambe levate, si son messe a rigirare sul perno del loggiato, mentre l'orologeria intonava un tempo di minuetto e le figurine s'affacciavano e scomparivano a volta a volta ballando e rigirando su se stesse.

La coppia che avevo fino allora seguita anch'essa d'improvviso ha preso a ballare: il vecchietto barbuto sempre a pizzicare la mandola e gli altri tutti in circolo a recingere la coppia. La folla — solità sostare a quell'ora in Marienplatz — non sapeva se guardare più sulla torre o accanto a sè, nella stessa piazza. La ressa aumentava, i campanelli dei tramvai e le trombe delle automobili stridevano e urlavano, l'orologio in cima al Rathaus non ismetteva di suonare il monotono tempo di minuetto e la marea della folla dava ondate: sbattuto nel mezzo non sapevo che mai mi fosse capitato.

Alla fine ho azzardato domandare a un signore vicino, allampanato e con occhiali:

— E' mezzogiorno! — m'ha risposto asciutto asciutto.

Ho ammiccato, sempre incuriosito, alla comitiva in costume.

— Son degli sposi! — ha risposto ancora asciutto asciutto.

— Ma perchè tutto questo? — Ho tentato d'insistere.

— Questa è la Baviera... — ha concluso e tagliato netto il signore allampanato, allontanandosi subito, mentre stordito, ancora incuriosito, mi sono accorto più tardi d'essere rimasto quasi solo sotto i portici del Rathaus, intento a fissare la severa maestosa corte interna e nello stesso tempo a domandare a me stesso cosa mai aveva inteso dire il signore con gli occhiali circa la Baviera, confusa con l'orologeria delle statuine e del minuetto, con la comitiva degli sposi e dei montanari in costume...

* * *

La Baviera è in pieno e fiero contrasto col Governo del Reich. Il presidente Lerchenfeld non ha, proprio in questi giorni, accettato un invito del collega Wirth di recarsi a Berlino per esaminare e superare le divergenze che specialmente negli ultimi tempi si sono acuite tra il Governo bavarese e quello maggiore dell'impero.

Il dissidio, confuso dalla stampa tedesca, ha invece origini e finalità abbastanza chiare...

Il Governo del Reich già con la sua nuova costituzione del 1921 aveva rivoluzionato completamente il vecchio sistema statale e parlamentare della Germania. Al decentramento in auge sotto la politica imperiale degli Hohenzollern che, forse in questo soltanto, proseguivano a calcare le orme della fortunata politica di Bismarck, era subentrata con la Repubblica la tendenza ad accentrare nel Governo di Berlino tutte le funzioni statali, spogliando a poco a poco della loro autorità i vecchi Stati confederati. A sostituire la vecchia alta Camera, che sedeva a Berlino durante l'impero, subito ne era sorta una nuova con tutt'altri ordinamenti: in essa ha oggi diritto d'essere legalmente rappresentato ogni nucleo di cinquecentomila abitanti del vecchio impero tedesco e ad essa spettano gli antichi diritti della Corona, riassumendo così soltanto a sè i poteri esecutivi del Reich. A tal modo cominciavano ad essere già sminuite di valore e d'autorità i liberi parlamenti degli ex-Stati confederati.

Ma il Governo social-repubblicano è voluto andare oltre. E' infatti del mese scorso l'ultima legge per la difesa della Repubblica: legge che rappresenta l'ultimo colpo inferto ai vecchi ordinamenti amministrativi della Germania, che erano insieme l'orgoglio delle varie provincie tedesche e un po' anche l'ammirazione degli studiosi di diritto amministrativo del mondo intero.

Con tale legge le provincie perdono di fatto ogni autonomia. E' con essa istituito un unico tribunale, una specie di tribunale supremo, con sede a Berlino e l'intera Germania deve oggi essere giudicata da Berlino. Collegata codesta legge con tutta la nuova costituzione del 1921, si intende che l'attuale Governo social-repubblicano tedesco ha voluto anche con ciò dimostrare a quali liberali concetti possa informarsi un Governo a tinte in preponderanza socialista, governo che non ammette siano ad altri devoluti e il potere ordinativo e il potere esecutivo del Paese: unica e sua assoluta competenza...

Può per le masse proletarie d'Europa esser codesto un altro ammaestramento, che proviene da un Governo sinceramente ed effettivamente social-repubblicano...

Il dissidio sta tutto in ciò. La Prussia, che ha una popolazione di più di quaranta milioni, è nella grandissima maggioranza formata da classi operaie e il Governo è oggi — e lo sarà anche più domani — completamente in mano a codeste classi operaie. La questione nazionale non conta, perchè il ceto proletario ha sentimento nazionale altrettanto vivo che nelle classi borghesi o dell'«ancien regime». Si tratta esclusivamente, piuttosto d'una questione politica. La gran massa della popolazione, e degli operai perciò, non perdona al vecchio regime le colpe della recente guerra disastrosa.

Ed ecco come e perchè il Governo centrale del Reich — che è l'esponente diretto di tale politica — cerchi di tenere in pugno tutto il Paese, in un'occulta, tenace e continua lotta con qualunque tendenza che, sia pur larvatamente, rappresenti un accenno o un ritorno al vecchio potere borghese-conservatore. Il Reich, retto socialmente, è in questo più assolutista dell'antico impero.

La Baviera costituisce in codesta nuova politica della Germania la Carmagnola, se così posso chiamarla, dei partiti conservatori. Essa già per natura ha insito quel peculiare carattere di provincialismo che l'ha resa sdegnosa agli ordini del potere centrale. E' fieramente gelosa dei suoi antichi ordinamenti autonomi che ottenne dall'Impero e, per questo soltanto forse, ha oggi conservata una anima di vecchio conservatore. Anima di vecchio conservatore che è tuttavia rafforzata anche dall'intemperante spirito nazionalista.

La lotta s'impernia dunque su queste basi. La Baviera non vuole sottostare alla legge di difesa della Repubblica che le toglierebbe ogni residuo d'indipendenza politica e, indipendente com'è economicamente, paese in maggioranza d'agricoltori e di piccoli benestanti, logicamente essa è oggi venuta a trovarsi su di un binario completamente opposto a quello del Reich.

I conservatori, banchieri, industriali agrari, armatori, commercianti della Prussia guardano con simpatia a Monaco e si stropicciano le mani di contentezza alla levata di scudo bavarese e ridono del governo proletario di Berlino, sognando una Baviera politicamente, economicamente e perfino militarmente più compatta, pronta a difendere i loro interessi economici (che li fanno coincidere con quelli nazionali) contro ogni eventuale maggiore impulso a sinistra del Governo centrale del Reich.

La Baviera già adesso ospita tutti i maggiori ex-ufficiali dell'esercito imperiale, generale Ludendorff alla testa, e sarebbe perfino disposta a distaccarsi — per opportunità momentanea s'intende — dal Reich, pur di conservare integra la propria autonomia politico-economica.

Errano quanti nel movimento bavarese scorgono sovratutto un'intolleranza dei partiti nazionalisti: vi dicevo che sul terreno nazionalista possono se mai i bavaresi essere intemperanti e inopportuni, ma tale spirito (più temperato ma egualmente forte e ben radicato) esiste nella stessa gran parte operaia della Prussia. Il dissidio è tutto e soltanto nella costituzione politica.

C'è chi esagera, com'è naturale, e chi già guarda con devozione a Rupprecht di Wittelsbach. Ma lo stesso principe ereditario preferisce vivere oggi appartato in un castello, tra le valle e l'Alpe bavarese: egli attende gli eventi, osserva e ascolta di lontano.

Ha tempo di aspettare: è giovane. Non è come quel vecchio zio Wittelsbach, che ha oramai rinunziato a ogni sogno, e di cui ho veduto su d'una palazzina accanto all'Odeonsplatz la targhetta dorata con sopra scritto: medico-specialista per le malattie delle donne...

I più intemperanti di codesto stato d'animo, che è un po' il provincialismo diro nazionale della Baviera, fedeli e bigotti quasi nei costumi, nelle tradizioni e nella politica del loro paese, non pare s'avvedano che sullo stesso campo, dove oggi i conservatori-nazionalisti prussiani stanno seminando un po' del loro oro e del loro sordo rancore contro l'attuale Governo del Reich, la Francia — non così palesemente — sta pur essa seminando e rinfocolando codesto spirito di provincialismo-nazionale, che potrebbe domani smembrare il vecchio impero e creare una Baviera più grande e più forte degli stati meridionali della Prussia al Tirolo e all'Austria: politicamente, economicamente in pieno contrasto con la Prussia.

Son pochi, in Prussia e nella stessa Baviera, che credano o paventino ciò...

La Baviera, come quella piccola comitiva di montanari che ho veduto recarsi in pellegrinaggio d'amore a Monaco, è sempre pronta a recarsi domani in devoto pellegrinaggio d'amore a Berlino, che rappresenta ancora e sempre l'intera Germania.

Geppi Cipriani.

La Società "Cesare Lombroso,, a Mexico

MEXICO, agosto.

In presenza delle autorità messicane ed europee, ebbe oggi luogo la inaugurazione della Società Cesare Lombroso, sorta a propagare nella città messicana la cultura italiana. La Società sorta sotto il Patronato dell'«Asociacion Medica Mexicana» che ha ceduto all'uopo una magnifica sala nella sua sede Avenida Juares 18, ha avuto per propugnatori e fondatori il dott. Silvio Bonansea e Daniele Velez e Gina Lombroso.

Il dott. Silvio Bonansea oltre a moltissimi pregevoli libri di sua proprietà cede alla Società un magnifico ritratto di Cesare Lombroso con autografo, avuto dal Lombroso quando egli ne era studente.

Le autorità ammirarono assai il ritratto e le molte opere italiane ivi raccolte e le riviste mediche e storiche e scientifiche che fanno grande onore all'Italia.

La «Asociacion Medica» si è incaricata di edire a sue spese la lista dei volumi pervenuti alla Società e di interessarsi a che gli studiosi messicani compecino opere italiane.

La Società «Cesare Lombroso» sta trattando perchè si faccia scambio di relazioni fra studiosi messicani e italiani. Essa ha già quasi ottenuto il passaggio gratuito sui vapori italiani che ogni anno vadano da Mexico in Italia e viceversa.

L'anniversario della Costituzione tedesca

Un proclama di Ebert

BERLINO, 11.

Il Presidente del Reich, Ebert, in occasione dell'anniversario della Costituzione ha emanato un proclama in cui festeggia la data dell'11 agosto come punto di partenza per l'avvenire del popolo tedesco e dichiara che unione, diritto e libertà sono gli alti simboli che accompagneranno la Germania nel cammino estremamente aspro che conduce verso un migliore avvenire.

E' sotto la bandiera nera, rossa e oro spiegata al vento che la canzone «Deutschland, Deutschland über alles» cioè la canzone che inneggia all'unione, al diritto e alla libertà si diffonderà nell'aria non come espressione di orgoglio e di arroganza nazionalisti, ma come espressione solenne dei nostri sentimenti patriottici. E' verità dolorosa che tutte le solenni ricorrenze dello Stato saranno ancora per lungo tempo giorni di ansietà comune.

E' del pari vero che innumerevoli compatrioti soffrirono penosamente per le conseguenze economiche spaventevoli degli ultimi avvenimenti. Ed è anche vero che le scienze, le arti ed i mestieri della Germania, fonti della nostra migliore forza, sono seriamente minacciati e che tempeste terribili hanno scosso la giovane Repubblica tedesca e che la nostra unione, il nostro diritto e la nostra libertà sono stati in pericolo e continuano ad esser minacciati. Però, malgrado tutto, noi non ci perderemo di coraggio e conserveremo durante i giorni di angoscia con gioia le idee sublimi per le quali viviamo e manterremo la nostra fede incrollabile che la Germania ed il mondo intero saranno salvati e riusciranno vittoriosi dalla crisi attuale.

Il proclama termina con queste parole: «Viva la Repubblica tedesca! Viva la Patria tedesca! Viva il popolo tedesco!».

Nel Tempio di Parsifal

I Progetti di Sigfried Wagner

BAYREUTH, agosto.

Son disceso a Bayreuth, di sera.

Venivo da Norimberga — una giornata di sole; le vecchie case incurvate sulla fulva Pegnitz, coi loro tetti spioventi; le finestrelle gotiche, col davanzale fiorito di gerani; le antiche mura dove l'edera s'arrampica colla vite vergine — e Bayreuth, mi sembrava muta e fredda, nel crepuscolo della campagna bavarese.

A Norimberga, tra la Catherinenchirke, dove i Maestri Cantori si riunivano per cantare finita la loro giornata di lavoro e la casetta bassa dove il poeta calzolaio dove lavorava ad aggiustare spole ed intrecciar stornelli sull'avvenire della Baviera; tra le viuzze contorte del *Burg*, dove ancora ombreggia la figura truce della *Jungfrau von Nurnberg* — la triste statua bronzea, tutta internamente vestita di punte ben acuminate, dove si rinchiudevan nell'epoca del terrore, i condannati politici completamente ignudi, e la sorridente, tra i gerani rampicanti, *Bratwurstenglocelein*, — la piccola quattrocentesca osteria della Campanella della salsiccetta arrostita dove da tutti i quartieri raggruppati sulle rive della Pegnitz, venivano ad incontrarsi i maestri cantori di Norimberga, al suono della campanella, per mangiare le salciccie dorate, a Norimberga, dove infine ancora e più maggiormente che in ogni città di Germania si rivive il nostalgico profumo del passato, poichè la grande figura di Albrecht Durer, risorge ad ogni passo, si respira, colla sua Stimmungsleben così caratteristica, tutta la sensazione wagneriana dei *Maestri Cantori*, l'opera che fu data per la prima volta a Monaco, nel 1868 con grande successo.

E Bayreuth appare ancora più triste e fredda al ricordo della città vicina e al confronto di quella regione dell'Alta Baviera dove la prodigalità generosa di Luigi II — il bel re amato dalle donne e dai poeti, e che trovò tragicamente la morte col suo aguzzino dott. Gudden nel piccolo laghetto alpino di Starnberg, vicino a Monaco — aveva fatto costruire i suoi quattro castelli, due dei quali, inspirati da una vera essenza wagneriana, Hohenswangau e Neuschwanstein.

Hohenswangau, l'antico castello dugentesco, colle sue torri alte e quadre sopra il laghetto di Wansee, dove è fiorita la romantica leggenda di Lohengrin, e dove per il mite e idilliaco piacere dei turisti e dei fedeli alle saghe germaniche, ancora oggi lenti cigni scivolano con maestosa negligenza.

Neuschwanstein, il Castello degli eroi dei Nibelungi, che alza le sue nove torri da una roccia grigia, dove svettano maestosi i pini, e che domina tutta la vallata dell'Oberland bavarese. Neuschwanstein, che Luigi II di Baviera fece costruire in 17 anni e che abitò per due anni, riempiendolo di tesori d'arte bavara, per il diletto degli artisti, riproducendo in una sala risplendente d'ori e di marmi, l'aula dei Cantori del Wartburg, e dedicando l'intero castello — costato allora dieci milioni di marchi e giudicata spesa talmente folle da far per leggo ritener pazzo il suo sovrano costruttore — in omaggio a tutti gli eroi wagneriani dal Parsifal a Lohengrin, dal Tristano al Siegfried.

Chi viene dunque, in pellegrinaggio wagneriano in questa musicale e leggendaria Baviera, da Monaco e dai castelli di Luigi II a Norimberga, e a Bayreuth, giungendo qui, a tutta prima, e nella città che è stata per tanti anni vigile custode dello spirito wagneriano, prova una amara delusione!

Botteghe e caffè, portano l'insegna wagneriana, come se si trattasse di un famoso cioccolatto e di un'aromatica sigaretta. E si può andare tranquillamente al Caffè concerto «Richard Wanger», dove invece del preludio in *mi bemolle* dell'*Oro del Reno* si rischia di ascoltare la *Serenata di Toselli* o un valzer della *Vedova allegra*. Ma si può invece comprare della cioccolata al negozio *Tristano e Isolda*, o le cartoline al *Siegfried*, o le sigarette dalle *Valchirie*...

Ma tutto questo — cogli innumerevoli negozi di facile bibliografia wagneriana e coi numerosi pianoforti sparsi un po' ovunque e sulle cui più o meno ingialliti tastiere, per lo stupore degli americani, Riccardo Wagner ha suonato il motivo del *Graal* o il preludio del *Tristano e Isolda* — fa parte di quella cornice internazionale colla quale ogni città celebre, per aver dato i natali a qualche grande, ha dovuto inquadrare il culto della sua memoria.

Ma a Bayreuth, accanto a tutto questo c'è ancora Wagner! E sopratutto il suo teatro chiuso per otto anni e la casa del maestro Vahnfried, dove ancora vive la vecchia Cosima Wagner, moglie di Riccardo e il figlio Siegfried, vigile custode della gloria paterna.

Il teatro, non lontano dalla città è un magnifico edificio, modello di tecnica teatrale, dove tutto il macchinario è mosso elettricamente. Coi suoi millesecento posti, coi suoi 125 seggi per l'orchestra, il teatro — dove ancora si vede il piano sul quale Riccardo Wagner scrisse le più belle pagine del *Tristano e Isolda*, e una grande lavagna sulla quale di suo pugno risalta l'ultimo comando teatrale: *Morgen General probe* — attende la prossima riapertura per la gioia di tutte le multitudini fedeli al culto wagneriano, pronto ad aprire l'ampio fondale per l'orizzonte lungo 600 metri quadrati.

La città ora riposa. Non vive. La sua vera vita è intimamente legata a quella del colosso, che le ha donato la fama. Gli alberghi vuoti. Rari turisti che hanno scelta la strada di Hof per andare in Cecoslovacchia. Per la città i soliti fedeli alla memoria di Wagner, cercano la casa di Liszt dove il suocero di Wagner morì nel 1886, e *Vahnfried* e la tomba di Riccardo Wagner.

Là, nel giardino di *Wahnfried*, a pochi metri dalla casa dove ancora novantenne vive la moglie, c'è una larga pietra senza nome. Una corona di verdura tutt'intorno. Non un nome. Non una data sulla pietra. Là, Wagner riposa. La sua tomba confina con il cancello che separa *Wangfried* dal giardino pubblico di Bayreuth, dove i bambini giocano nella fresca mattinata, con trilli di passeri spaventati.

Nel giardino di *Wahnfried*, un bambino biondo come una spiga di grano, distende una grande bandiera della repubblica germanica davanti al suo minuscolo esercito formato di bimbette bionde. E' il nipote di Riccardo Wagner, il piccolo Sigfried, che gioca ai soldati vicino alla tomba del nonno...

Riesco, ad avvicinare il figlio di Wagner l'altro Siegfried, che vive sempre qui colla moglie, una tedesca-americana e i suoi cinque bambini.

Siegfried Wagner che parla correntemente l'italiano, accondiscende cortesemente ad esporre i suoi disegni per l'avvenire.

— Quando si riaprirà il teatro? — chiedo al Maestro.

— Nel 1924, certamente.

— E con quali opere Maestro?

— *I Maestri Cantori di Norimberga*, come prima opera. Poi, la *Trilogia* completa. *L'Oro del Reno*, preludio, *Siegfried*, le *Walkirie*, e il *Crepuscolo degli Dei*.

— *E Parsifal?*

— Daremo anche il *Parsifal*, l'opera pensata in Italia, nella vostra bella Ravello, la scena col Mago Klingsor e la bellissima Kundry e terminata nell'82 a Palermo. La daremo per ultima opera nel suo tempio, colle sue scene, come sempre fedeli alla memoria dell'artista.

— Ed ella che cosa prepara per l'avvenire? chiediamo infine all'illustre figlio di Riccardo Wagner.

— Una serie di concerti in America. E poi... aspetteremo. E dove si può andare adesso col nostro marco?

Il piccolo Siegfried, suo figlio, viene colla grande bandiera della Germania repubblicana, e alla testa del suo minuscolo esercito di testoline bionde a interrompere il nostro colloquio.

E il padre sorride, al piccolo capitano che guida i suoi nibelungi all'assalto della verde aiuola, dietro la quale riposa gigante sotto una pietra nuda, Riccardo Wagner...

Nino Salvaneschi

La carestia russa

RIGA, 11.

La stampa russa comincia a riconoscere apertamente che la carestia continua ad infierire gravemente in parecchie regioni della Russia. Le «Isvestia» hanno dichiarato che i soccorsi dovranno essere aumentati in alcune provincie.

In Crimea la situazione è disperata. Quattrocentomila persone soffrono la fame e soltanto la metà di esse ricevono soccorsi dalle autorità.

Si prevede che il raccolto in Crimea sarà

Per la storia romana d'Inghilterra

LONDRA, 11.

Sotto gli auspici del Ministro dei Lavoro la Società degli antiquari di Londra inizierà nel prossimo mese importanti scavi nella città di Richborough, il famoso porto strategico in tempo di guerra, che fu già una grande stazione militare sotto il dominio dei romani.

Si crede che molti problemi archeologici, in connessione alla storia della Bretagna romana, saranno risolti mediante questi scavi ai quali si attribuisce dai competenti del «British Museum» un grande valore, e che avranno la durata di almeno cinque anni. In cooperazione con la Società degli antiquari i lavori verranno espletati anche dal Comitato Britannico delle ricerche archeologiche, dalla Società per la promozione degli studi romani e da altre Associazioni consimili. Loro Northbourne è stato nominato uno dei sovraintendenti dei lavori.

Al castello di Richbourough, che anticamente faceva parte della celebre città romana di Rutupiae, non sono ancora stati condotti scavi sistematici, ma soltanto esplorazioni di dubbio risultato.

L'importanza di Richbourough dal punto di vista archeologico sta nel fatto che essa fu un porto di transito fra la Gran Bretagna e la Gallia e più tardi venne fortificata come baluardo contro i Sassoni.

Le autorità competenti ritengono che sotto le fondamenta sia sepolto materiale dal quale gli storici potranno ricostruire perfettamente la storia della dominazione romana in Inghilterra. L'area dei lavori comprende oltre tre ettari di terreno, senza contare i numerosi punti dove si ergono grandiosi avanzi dell'epoca, con muri, torri, piattaforme, ecc. Sotto una di queste ultime, il rev. Gleig scoperse nel 1822 un fabbricato sotterraneo alla profondità di 28 piedi con numerosi locali separati, evidentemente adibiti a stanze, ed una quantità di strumenti vari.

Per lo sviluppo della radiotelefonia a distanza

LONDRA, 11.

Nell'ottobre dell'anno scorso la Conferenza Imperiale dei «Dominions» che trovavasi riunita in Londra nominò un Comitato di autorità competenti per investigare le possibilità di sfruttamento commerciale, dei risultati finora ottenuti con la radiotelefonia.

Il rapporto che il Comitato ha presentato ora al Governo britannico, dice che lo sviluppo della radiotelefonia, a grandi distanze è ancora in una fase elementare, e che perciò non è il caso d'impiegare capitali al fine di stabilire delle linee di comunicazione attraverso i mari. I risultati non compenserebbero le spese, e comunque, non si potrebbe mai costituire un servizio su basi commerciali che possano far sperare, sia pure lontanamente, in un miraggio di guadagni. Il Comitato considera che entro un raggio di mille miglia ed in certe remote località dove non si verifica una eccessiva interferenza atmosferica nelle comunicazioni radiotelefoniche, si possano stabilire servizi non segreti, ma il potere richiesto per simili installazioni sarebbe di gran lunga superiore a quello richiesto per la radiotelegrafia.

Per comunicazioni entro un raggio di duecento miglia il Comitato è più propenso a dare la sua adesione, e dopo essersi così espresso dichiara che la Gran Bretagna ha il primato su tutte le altre nazioni nello sviluppo delle comunicazioni per radio.

Il Principe Rupprecht a Parigi?

PARIGI, 11.

Al Quai d'Orsay s'ignora la presenza a Parigi del principe Rupprecht di Baviera di cui hanno parlato alcuni giornali. Questa notizia sembra tanto più inverosimile in quanto il Principe Rupprecht figura nella lista dei colpevoli di guerra.

L'ultima rovina dei ribelli irlandesi

LONDRA, 11.

I giornali di Dublino annunciano che gli irregolari avrebbero evacuata la città di Cork dopo aver fatto saltare gli edifici, le caserme ed alcuni monumenti pubblici.

L'incrociatore inglese "Raleigh,, incagliato

HALIFAX, 11.

L'incrociatore «Raleigh» si è incagliato a causa di una nebbia fittissima. Secondo un radiotelegramma undici uomini dell'equipaggio sarebbero annegati.

Il prezzo del pane a Lisbona ha provocato l'agitazione

LISBONA, 11.

L'eccitazione piuttosto che l'agitazione di Lisbona è motivata dalla reazione di due tipi di pane e da un aumento del prezzo del pane. Nei circoli politici si assicura che la legge sul pane sarà modificata.

Sottomarino scedese in pericolo

LONDRA, 11.

Il «Daily Mail» riceve da Copenaghen che il sottomarino svedese N. R. 16, che procedeva a tiri al largo di Solingen, in seguito ad una falsa manovra non potè mantenersi alla superficie ed il comandante si vide obbligato a chiudere immediatamente i boccaporti del sottomarino e immergersi. Un uomo dell'equipaggio ed un aspirante di Marina, figlio dell'ammiraglio Ancarona sono annegati. E' da notarsi che se il sottomarino non avesse potuto immergersi in tempo, sarebbe affondato e tutto l'equipaggio sarebbe perito.

"La Tribuna Coloniale,,

E' uscito il N. 31 de «La Tribuna Coloniale» in data 12 agosto 1922. Ecco il sommario:

Il Governatore della Tripolitania in Tunisia, di *Francesco Bonura*. — Il passato e l'avvenire della Libia in un discorso del conte Volpi a Venezia. — Il Governo della Cirenaica. — I Sovieti ed il mondo musulmano. — Lo sforzo coloniale belga. — Gibuti proibito agli europei. — La corrispondenza fra Tolosa e il Marocco. — Scontro sanguinoso tra Abdel-Krim e Abd-el-Malek. — I progetti americani per disciplinare l'emigrazione di *Antonio Agresti*. — La cooperazione e lo sviluppo della Corea. — La cronaca coloniale estera. — Dalle colonie francesi. — Per un regolare servizio aereo fra Londra e Bombay. — Lettere americane: Pan-africanismo, di *Alfonso Arbib Costa*. — Dall'Estremo Oriente. — I deputati Cirenaici in visita in Italia. — Una grave minaccia per il commercio e l'industria degli agrumi. — La forza espansiva dell'Islamismo, di *Lector*. — Il valore economico della Cilicia. — Interessi coloniali. Forza motrice e trazione alle Colonie. — La Biblioteca: Il Perù, di *Francesco Geraci*. — L'importanza delle colonie tropicali nell'economia britannica. — I combattenti del Riff: La conseguenza terribile d'un schiaffo. — La linea aerea Cairo-Bagdad. — Infine le consuete rubriche: Dai centri italiani all'Estero. — La nostra emigrazione e i mercati di lavoro

La vita allegra

Il sol... leone

non è una belva così feroce come il termometro vorrebbe farci credere in questi giorni.

Esso è perfettamente addomesticabile, anzi addirittura... imbottigliabile, e ve lo dimostro subito.

Le autorità sanitarie francesi erano state avvertite della messa in vendita di uno strano rimedio il quale, aveva la specialità di essere applicabile a quasi tutte le malattie ed infermità, e particolarmente a una quindicina fra le più gravi.

Il nuovo rimedio, battezzato «Eliorina», e sotto forma di elisir, si presentava in elegantissime bottiglie ornate della seguente etichetta:

FLUIDO ELIORICO
Applicazione generale alla terapeutica ed alla chirurgia
ELIORINA

Invece di entusiasmarsi di fronte all'eloquenza di una simile etichetta che veniva a segnare il trionfale ingresso del Sole nei fasti della farmacopea ufficiale, le autorità preposte alla salute pubblica e privata dei nostri confratelli latini presentarono una denuncia al Procuratore della Repubblica, il quale prima di prendere una decisione ordinò un'inchiesta ed una perizia tecnica.

Interrogato prima di tutti il farmacista depositario dell'«Eliorina», egli ha dichiarato:

— Io devo dire che non conosco esattamente il valore terapeutico di questa specialità, la quale è un derivato, come indica il suo nome, dell'attività solare. Ma il suo inventore, il sig. Tal dei Tali, abitante in via Tale, numero tale, nato a Parigi, dell'età di anni settantuno, cavaliere della Legion d'onore, ed ex funzionario, oggi in pensione, dell'amministrazione postale, vi darà in proposito tutti quegli schiarimenti che io non sono in grado di fornire. —

La commissione d'inchiesta formata di un magistrato, di un chimico e di un cancelliere si è recata quindi al domicilio dell'inventore. Ed ha trovato un vecchietto con la barba bianca, che lavorava in un laboratorio in piena efficienza e provvisto di tutti i più scientifici strumenti d'inalazione e di esperimento: in un angolo c'era un recipiente contenente dell'acqua che sembrava in ebollizione.

L'inventore non ha avuto difficoltà a parlare.

— E' verissimo — egli ha detto: — io ho trovato il modo di identificare e di isolare un fluido particolare proveniente dal sole. Col mezzo di un'antenna speciale, munita di una punta di alluminio, e collocata sul tetto del mio laboratorio, io conduco il fluido con l'aiuto di un filo metallico in una vasca circondata da un reticolato di rame, posto nella mia cantina. Questa vasca contiene un miscuglio di acqua e di alcool etilico che viene poi fatto passare in un altro recipiente contenente acqua, limatura di ferro, manganese ed ossido di ferro.

Il prodotto così ottenuto è chiuso successivamente in quindici bottiglie le quali costituiscono per la progressiva diversità del liquido, che si modifica rapidamente finchè non è imbottigliato, una serie di quindici diversi rimedi adatti ciascuno ad una data malattia.

Infatti il n. 1 è specifico per il cancro, il n. 5 per il tifo, il 15 per la nevrastenia. Naturalmente la mia invenzione, cominciando appena adesso a divulgarsi, non può riportare ancora la testimonianza di grandi trionfi, ma il tempo mi darà ragione. E, se non io che sono vecchio, voi certamente vedrete fra un cinquant'anni... »

L'interrogatorio è finito qui e la commissione d'inchiesta si è ritirata in buon ordine portando con sè i campioni di tutto ciò che aveva trovato nel laboratorio.

E si è fatto un processo a tutela dei già numerosi consumatori di «sole in bottiglia», come veniva comunemente chiamato il nuovo prodotto.

Ma pure non avendo nessuno potuto negare che qualche cosa della virtù del sole fosse custodita sotto il ben calzato turacciolo di una bottiglia di Eliorina il tribunale francese, nella sua saggezza, ha voluto mostrarsi severo ed ha condannato l'inventore e il depositante per vendita abusiva di «medicinali».

Gli inventore e depositario sono ragionati per la condanna ricevuta, la quale infatti viene ad ammettere che il sole si può imbottigliare e vendere come un medicinale... purchè si paghino le relative tasse fiscali.

Un buon sistema

di vendita è quello organizzato da un grande magazzino inglese di confezioni per ragazzi.

Sul catalogo del Magazzino si legge: *Vestito alla marinara per ragazzi, ottimo per spiaggia. Prezzo per taglie dai nove ai dodici anni una sterlina.*

Quando una buona madre legge questo pensa che l'occasione è ottima: e preso il marmocchio con una mano... e il portamoneta con l'altra, va a fare l'acquisto.

Il commesso che si occupa dell'articolo domanda subito alla signora:

— Che età ha il bambino?

— Nove anni.

Benissimo: ecco! — e offre alla signora un costumino.

— Mi pare piccolo...

— Proviamolo...

Il bambino infatti non riesce ad entrare nel costumino.

— Allora — continua il commesso — proviamo il tipo da dieci anni.

Neanche questo va bene. Ancora più grande... Ma anche il tipo di undici e persino quello di dodici, sono stretti.

— Ma le vostre misure sono tutte sbagliate — dice la madre impazientita.

— Creda, signora, che ciò non è possibile — replica l'altro. — Le nostre misure sono tutte scientificamente regolate su quello che è lo sviluppo normale secondo l'età. E' invece il suo figliolo che è straordinariamente sviluppato in confronto dell'età che ha. E' una fortuna del resto... anche se non si trova per questo l'abito adatto nella nostra serie speciale da una sterlina.

La signora sorride soddisfatta nel suo amor proprio di genitrice e dice al commesso:

— Proviamo dell'altra serie...

— Un costumino da tredici anni? Andrà bene certamente. E' una serie più fina: due sterline.

Il nuovo costumino infatti va benissimo e la signora paga con una modesta sterlina in più la immensurabile felicità di sapere che il suo figliolo di nove anni è sviluppato quanto uno di tredici.

Dicono che il giochetto si ripeta ogni giorno parecchie volte e con fortuna, contribuendo così allo sviluppo, tanto dei ragazzi da vestire, quanto degli affari del magazzino.

Tra le rivelazioni

del dopo guerra mettete anche questa che tolgo da un giornale tecnico di Berlino:

«Il formidabile strumento bellico che impropriamente porta il nome inglese di *tank*, si deve chiamare in lingua tedesca: *Schützengrabenvernichtungsautomobil*».

E questo si chiama parlar chiaro: poichè mentre la parola *tank* può avere tanti variabili significati — tanto è vero che esisteva prima della guerra — le trentacinque lettere invece che formano la nuova parola tedesca significano precisamente: «*automobile per la distruzione delle trincee*».

Ed ora, ripetete velocemente...

Cioè, no; lasciate andare con questo caldo...

CRONACA DI ROMA

Telefono 10 - 634

Telefono 36 - 37

L'arte del Catalogo

L'arte del Catalogo non è molto conosciuta e tanto meno curata in Italia, dove una visione piuttosto ristretta sull'efficacia dei mezzi di reclame rende quasi tutti gli Industriali ed i Commercianti increduli e diffidenti verso questa forma di presentazione della propria Ditta e del proprio lavoro. Specie le vecchie Case partono dal concetto che la clientela affezionata sa l'indirizzo della propria fornitrice e non la sostituisce con un'altra che non conosce e qualcuno arriva proprio a dire che il catalogo costituisce una forma di esibizione non lodevole.

Sarebbe strano che un'industria od un commercio si chiudesse in un dignitoso riserbo, attendendo che i clienti scoprano, come una terra promessa quella data industria o quel dato negozio, ed a parte queste aberrazioni noi pensiamo che nel continuo perfezionamento ed arricchimento di articoli e di elementi, un catalogo costituisce una guida utile al consumatore.

In Inghilterra, in Francia e sopratutto negli Stati Uniti è stata compresa l'utilità del catalogo e le Case più importanti dedicano delle cifre ingenti alla pubblicazione dei loro cataloghi periodici, in veste elegante, a molti colori, in carta patinata, con illustrazioni nitide, con nozioni utili per il compratore che si occupa di quel dato articolo. Il catalogo in tal modo diviene una pubblicazione elegante nella forma, artistica nel dettaglio, utile nel contenuto e complessivamente allettevole.

Ispirandosi a questi concetti d'oltremare la Ditta Filogamo continuando la tradizione che ha curato per un decennio circa, ha pubblicato in questi giorni un catalogo «monstre» che risponde pienamente alle esigenze sopra prospettate e raggiunge lo scopo che si è prefisso. Questa pubblicazione nel suo genere non ha precedenti in Italia e non può temere alcun confronto con analoghe pubblicazioni estere, dimodochè possiamo con certezza affermare che è il più grande catalogo di Europa di accessori per automobili.

Esaminando l'impostazione del catalogo e la cura con la quale è redatto, si comprende facilmente la potenza dell'organizzazione della Casa che lo ha compilato, il valore commerciale di essa e la mirabile efficacia direttiva degli artifici di questo potente ingranaggio commerciale.

Fermandoci alla veste tipografica della pubblicazione, dobbiamo dire che è accurata e precisa, moderna e sobria, ricca di 800 pagine e di 4000 illustrazioni, nonchè di 17.000 indicazioni. L'enunciazione soltanto di queste cifre, possono dare un'idea della mole immensa di lavoro che ha richiesto questa compilazione, della precisione e della perfezione di essa, nonchè del costo del catalogo che si calcola a qualche centinaio di migliaia di lire.

L'opera nel suo contenuto ha qualcosa che trascende dai limiti e dai compiti dell'ordinario catalogo elencatore ed enumeratore di articoli molteplici, fredda esposizione di numeri progressivi e di prezzi di vendita, per rispondere a quel programma più vasto e più alto di guida a colui che s'interessa all'automobilismo ed agli sports similiari.

Nessun accessorio è dimenticato e nessun articolo è trascurato; se uno sportman o un industriale volesse avere una visione completa, e per tale s'intende generale, assoluta, precisa, di quanto può servire all'industria ed allo sport dell'automobilismo, non ha che da aprire il Catalogo della Ditta Filogamo.

Nel frontespizio c'è scritta questa indicazione di origine e di appartenenza ed allora ci si ricorda che si tratta di un catalogo di una sola Ditta, mentre nell'interno dà proprio l'impressione di una pubblicazione statistica, che si sia servita di tutte le fonti, di tutti gli elementi e che rappresenta obbiettivamente la produzione del mondo in materia.

Questa pubblicazione vive di due flussi: una delle fonti di produzione che hanno interesse speciale che la loro produzione sia bene valorizzata e l'altro delle fonti di consumo, che anzichè girare a destra ed a sinistra per trovare un accessore, preferiscono attingere nel *mare magnum* dove tutto è stato preordinato ed elencato.

Così si spiega l'eco suscitata dalla pubblicazione di questo grandioso catalogo e l'interesse addimostrato attorno ad esso dalla classe industriale, commerciale e sportiva. Particolarmente quest'ultima che non ha il tempo di seguire continuamente l'evoluzione dell'automobile, e di essere a conoscenza delle varie comodità che si creano giorno per giorno, ha bisogno di essere guidata ed illuminata.

Una parte nuova del catalogo Filogamo, che si pubblica fin dal 1902, è quest'anno quella che si riferisce alle parti ed ai pezzi di ricambio originali *Fiat*. Ognuna di queste pagine è occupata da una grande tavola illustrata che rappresenta una parte od un organo di un dato veicolo *Fiat*, motore, sterzo, cambio, ponte posteriore, ecc., delle vetture dal tipo 0 al 510, degli autocarri di tutti i modelli più in uso, ed in ogni tavola ogni singolo pezzo ha il suo numero distintivo per passarne richiesta. Un lavoro magnifico e una utilità impareggiabile.

Tale lavoro darà proficui frutti, ed era sentita la necessità specifica di questa elencazione, perchè la *Fiat* non aveva più curato la pubblicazione dei bollettini periodici con le parti di ricambio di propria fabbricazione e per ricercarne uno bisognava andare alla ricerca della pietra filosofale.

La pubblicazione, corredata infine da una serie di tavole a colori che ritraggono tutti gli *chassis* delle Case automobilistiche italiane con tutte le loro caratteristiche, è la dimostrazione del perfetto collegamento che esiste fra l'industria ed il commercio dell'automobile e nello stesso tempo ci dà la dimostrazione di quanto sopra dicevamo, e cioè che la Ditta non si è preoccupata soltanto di fare la réclame al suo assortimento, ma di mettere il cliente in grado di orientarsi.

Non possiamo chiudere questa nostra fugace disamina senza lodare i due indici che chiudono il volume: alfabetico l'uno, numerico l'altro, che sono di grande ausilio alla consultazione del catalogo.

Nè possiamo chiudere senza risalire dall'opera alle persone, dalla materia allo spirito, dalle mani compilatrici al cervello ordinatore non solo del catalogo, ultima e recente espressione della possente ascenzione della Ditta Filogamo, ma della Casa stessa, che in un ventennio con criteri moderni e con vasto orizzonte ha saputo creare in Italia un commercio per il quale eravamo tributari dell'estero.

Fra le persone cui va il merito di queste opere e di questa organizzazione, giganteggia quella del comm. Domenico Filogamo, noto ed apprezzato commerciante della città di Torino e che ha esteso il suo lavoro in dieci importanti città d'Italia ed a molte filiali all'estero.

Oggi: 38.6

Il caldo soffocante non accenna a diminuire. Da una settimana il calore è andato sempre più aumentando, ma negli ultimi tre giorni esso ha raggiunto una misura veramente insopportabile ed eccezionale.

Da varii anni il caldo non aveva più raggiunto a Roma un'intensità simile: si ricorda che nel luglio 1905 si arrivò a 40.1 all'ombra. Quest'anno poi il calore è d'una persistenza impressionante, con un danno notevole delle campagne riarse. Non pare prossima l'eventualità d'un acquazzone benefico, per quanto spesso nel periodo di mezz'agosto siano avvenuti temporali che hanno spezzato i maggiori calori estivi.

Oramai non s'attende e non si spera che un po' di pioggia... Roma, intanto, nelle prime ore pomeridiane di questi giorni, presenta un aspetto pressochè deserto. I raggi cocenti del sole si riverberano dai selciati alle case e non si vive che in una atmosfera bruciante, quasi africana. Sono molti che rinunciano così all'estetica irreprensibile del vestire, rinunciando volentieri alle giacchette, ai cappelli e a quel castigo d'Iddio che sono i colletti, specialmente inamidati. Le donne, le più giovani s'intende, ne sembrano invece soddisfatte, vaporose e trasparenti — come sempre — nei loro sommari vestiti alla moda. Ma non vi ha neppure più il desiderio o la voglia, di perdersi in siffatte ammirazioni: il caldo è talmente snervante...

E' desiderabile piuttosto — di questi giorni — una doccia fredda: tanto più augurabile poi quella che ci potrà venire dal cielo.

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava all'ombra 38.6.

L'innaffiamento delle strade

L'Ufficio di N. U. comunica:

Per un complesso di cause occasionali, non esclusa quella della prolungata siccità nei riguardi dell'acquedotto Paolo che alimenta le condutture dei Prati di Castello, Viale del Re e Quartiere Testaccio, e quella della deficienza di acqua Marcia (per oltre un quinto della dotazione normale) agli sbocchi, che alimentano i varii serbatoi, specialmente quelli del Castro Pretorio e di via Gaeta, in questi giorni il servizio d'innaffiamento ha subito e potrà subire ancora limitazioni.

Tali limitazioni si verificano naturalmente agli apparecchi stradali per l'innaffiamento a lancia, in conseguenza di che, per quanto l'ufficio di N. U. tenti rimediarvi spostando da zona a zona i mezzi mobili d'innaffiamento, forzatamente alcune zone anche centrali della città possono rimanere in parte e saltuariamente prive dell'innaffiamento stesso.

Per gl'indirizzi telegrafici

La Direzione compartimentale dei servizi elettrici di Roma ci comunica:

« Viste le informazioni pervenute dai vari centri ove è stato ammesso come designazione dell'indirizzo telegrafico il numero del posto telefonico di abbonamento del destinatario, e tenuto conto che la cennata valutazione sarà sempre più usata dal pubblico, il Ministero dispone che tale forma d'indirizzo abbreviato continui ad essere ammessa.

« Si avverte però il pubblico che qualora il destinatario sia persona diversa dall'utente il posto telefonico urbano il nome del destinatario deve essere seguito dalla indicazione « presso » con l'aggiunta del cognome del titolare del posto telefonico e del relativo numero di abbonamento ».

Pei caduti a Col di Lana

Il Comitato per il Monumento ai caduti del Col di Lana comunica che la cerimonia inaugurale avrà luogo alle ore 10.30 di domenica 20 c. m. nel Cimitero di Pian di Digonera presso Pieve di Livinallongo (alto Cordevole).

Le tessere e i biglietti ferroviari a tariffa ridotta (sconto sessanta per cento) si possono ottenere dal Comitato Col di Lana, 32 Botteghe Oscure Roma, dietro domanda accompagnata da vaglia di lire dieci.

Per le prenotazioni per alloggi e trasporti i partecipanti debbono rivolgersi al Comitato Col di Lana, Sede di Agordo (Belluno).

Ancora la tragedia di via Mazzarino

Come la Luetto era conosciuta a Montecatini

Abbiamo da Montecatini, 10:

La tragedia di via Mazzarino a Roma di cui è stata protagonista Giuseppa Luetto, ha destato molta impressione. La Luetto era comparsa a Bagni di Montecatini circa 10 anni or sono e faceva la stagione al Tettuccio vendendo cera da scarpe. Essa era popolarissima per la sua eccentricità nel vestire il costume montenegrino. Era assai piacente e non le mancavano i corteggiatori.

Scomparve da Montecatini nel 1921 e si seppe che aveva preso residenza a Roma avendo lasciata la vecchia relazione con il vecchio proprietario della fabbrica di cera. La Luetto era conosciuta anche col nome di Pina, ed era creduta veramente montenegrina, mentre era nata in un paese vicino a Torino ove abbandonò la casa paterna per recarsi a Milano. Colà incontrò il suo ex protettore che la tenne seco, portandola poi a Montecatini. Il protettore divenne poi il proprietario della fabbrica e nominò direttrice la Luetto. A Roma la ragazza continuò a vendere la cera da scarpe. I genitori della Luetto vivono come abbiamo accennato in un piccolo paese nelle vicinanze di Torino e sono assai bisognosi.

Borse di studio per agli orfani di guerra

La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale fra gli Insigniti di Onorificenze e i Decorati al valore, con sede centrale in Milano: Piazza Duomo N. 25, ci comunica che anche per il nuovo anno scolastico ha bandito un corcorso per l'assegnazione di 16 borse di studio: due da L. 1000 e 14 da L. 500 a favore degli orfani di guerra, che frequentano una scuola secondaria o superiore del Regno.

Le domande per l'ammissione del concorso corredate dai prescritti documenti, devono essere presentate entro il 15 settembre 1922.

Potrà essere presa visione del programma del concorso alla sede provvisoria della Sezione di Roma, presso la Spettabile Associazione dei Cavalieri del Lavoro, tutti i giorni feriali dalle 16 alle 18.

E' aperto anche un concorso per l'assegnazione a studenti orfani di guerra di sei borse di studio presso Istituti superiori di Istruzione tecnico-professionale. Possono essere, inoltre, assegnate le borse conferite nei precedenti anni dal Comitato Nazionale, — norma degli avvisi 31 luglio 1920 e 1.o agosto 1921, dalle quali risulti la disponibilità per mancata conferma ai primi concessionari.

Ancora la morte di un bimbo

Riceviamo dal « Semplicista » la seguente lettera aperta « All'Egregio collega dott. Gini, presidente dell'Ordine dei Medici di Pisa », e, con piacere, la pubblichiamo.

Ho letto la sua lettera sul « Piccolo » e consenta che io me ne maravigli. Che della morte di quel povero piccolo se ne addolorassero i profani e che della mancata accettazione a S. Spirito ne inveissero i giornali, nulla da maravigliare e molto da compiacersene, per noialtri medici. Ma che proprio un medico e per giunta un'autorità medica senta il bisogno di far coro ai profani mi par strano se non ridicolo.

Ecco come andarono le cose: la povera mamma camminò a lungo guidata dalla fede nei medici e giunse a S. Spirito, dove era di guardia un giovane appena laureato che alla richiesta del ricovero del bimbo non seppe a qual santo votarsi all'infuori della vecchia ed arcigna monaca *di notte*, la quale fece osservare che di bimbi in S. Spirito non se ne erano mai ricoverati! E allora? E allora c'era a pochi passi un ospedale per bambini e consigliò la madre a camminare ancora un poco!

Egregio Collega, il bimbo morì tre ore dopo ed Ella, in buona fede, crede che quel povero esserino sarebbe campato se i medici fossero intervenuti? Ma ringrazi Dio che i profani hanno ancora tanta fede! e se vuol aggiungere la sua voce io faccio per dire che forse l'aria che respirò quell'innocente, nel lungo cammino della madre, lo ha fatto campare qualche ora ancora.

Io non so come la pensi lei, ma perchè se la prende con un giovane collega che forse ha sbagliato, e non se la prende con il ferroviere che ferma il treno a metà strada, mentre io corro a vedere per l'ultima volta mia madre, e non se la prende con il postelegrafico che per la ragione dell'*ostruzionismo* non trasmette un telegramma che invoca l'intervento di un chirurgo o di un pediatra che porti soccorso al suo bimbo morente? E' accaduto a me che per l'ostruzionismo di quegli onestissimi funzionari che rispondono al nome di postelegrafonici, ho visto un mio figlio a morire.

Egregio collega, non invochi inchieste o ire nemiche contro colleghi, invochi invece l'abolizione dello sciopero o degli ostruzionismi dei pubblici servizi, e noi medici invochiamo tutti un maggior rispetto alla vita umana. Oggi, fascisti, comunisti, socialisti, nazionalisti hanno inventato la revolverata o la bomba a mano quale argomento contradittorio politico, e ciascuno parla di forche, di fucilazioni, di dittatore militari, senza pensare che basterebbe un poco di onestà nel concepire il proprio dovere perchè l'Italia riprendesse il proprio cammino.

Non inveisca contro la inesperienza di un collega, inveisca invece contro la mania omicida che dilaga. Alla Camera si minacciano le revolverate a un deputato che le pensi differentemente da un altro; nelle vie si bastonano, si schiaffeggiano, si revolverano coloro che non si levano il cappello o non si inginocchiano davanti a un nero gagliardetto o ad una rossa bandiera! Caro collega, uniamoci noi medici a cercare con ogni mezzo di condurre l'umanità al rispetto della vita, ma non uniamo la nostra voce ad una stupida accusa contro un giovane inesperto che ha cooperato a far campare qualche ora ancora un piccolo che doveva morire per decreto del padreterno, e come medici congratuliamoci che c'è ancora della gente che crede ad una potenza maggiore di quella che abbiamo di fatto. E auguriamoci anche che invece di generali vecchi e rammolliti prenda il governo d'Italia il nostro collega prof. Mingazzini chè solamente un medico di pazzi potrà combattere questa pazzia collettiva che traversa l'Italia.

Il semplicista.

Il che ha pure la sua logica e specialmente nei riguardi dell'autore può anche apparire... di un semplicismo delizioso. Noi però manteniamo il nostro punto di vista già esposto su queste colonne l'altro giorno: che cioè gli ospedali debbono servire in linea di massima a lenire per quanto possibile i dolori della povera umanità malata e che questi dolori non sono solamente fisici, perchè nelle membra inferme affidate alla cura dei medici, fino almeno a prova contraria, esistono un'anima e dei sentimenti, e che di conseguenza la missione del medico viene concepita dal nostro senso civile come una missione profondamente morale, superiore dunque ad ogni qualsiasi concezione di tecnicismo intellettuale. Per tutte queste ragioni non si meraviglino i medici se l'opinione pubblica li giudica con severità; si tratta di una severità proporzionata alla elevatezza della loro posizione e della loro responsabilità; e nemmeno si meraviglino perciò se qualcuno di loro, ubbidendo talvolta al sentimento del proprio cuore, osa, nientedimeno!, unire la sua voce alla deplorazione concorde per un triste episodio teste avvenuto, e nel quale, si dica quel che si vuole, e si tentino pure tutte le giustificazioni possibili, l'organizzazione sanitaria non ha certo fatto una buona figura.

Quanto poi alle lotte fra fascisti e comunisti, per amor di Dio, lasciamole dove sono, fra le parecchie colonne cioè che il giornale deve dedicar loro quotidianamente, e non confondiamole con questi episodii di pietà, dove il risultato ultimo è pur sempre uno scatto del sentimento — uguale in questo così nei fascisti come nei comunisti — il quale, movendo da una generosa condizione dell'anima popolare, sta proprio a dimostrare dinanzi i dolori e le sciagure del nostro destino quotidiano... ancora una possibilità di concordia.

Il Semplicista invece ci troverà pienamente della sua idea là dove dice che l'unico generale capace ormai di rimettere le cose al posto in Italia non è altri che il prof. Mingazzini, essendosi veramente il nostro popolo trasformato in una gabbia di matti. Prendiamo poi atto — e se fossimo più maligni potremmo dire di trovarci d'accordo anche su questo — di quanto egli asserisce a proposito del doloroso incidente, che cioè il bambino, se fosse stato curato... sarebbe morto prima.

Ma lo strazio della madre non si poteva evitare?

Come si vede dunque la questione ritorna al punto di prima; l'opinione pubblica nel deplorare questa mancanza d'assistenza non ha minimamente tratto in considerazione il fatto se il malato avrebbe potuto guarire o meno, qualora avesse avuto tutte le cure. No; la questione è tutta sentimentale; e per la stessa ragione per la quale nessuno potrebbe ammettere si gettino alle immondizie i poveri malati che si sa non possono guarire in alcun modo — sempre per quella tale questione dell'anima che vive e soffre e ama e si fa amare ostinatamente fino all'ultimo palpito dell'organismo — così non possiamo concedere delle attenuanti ai responsabili di questo poco simpatico episodio.

Asterischi

Fra i cultori di architettura.

La Società Centrale degli Architetti del Belgio comunica soltanto ora all'Associazione dei Cultori di Architettura della nostra città, il programma del X Congresso Internazionale degli Architetti. Esso avrà luogo la Bruxelles dal 4 all'11 Settembre prossimo e si aprirà al Palazzo Accademico. Contemporaneamente si inaugureranno al Palais d'Egmont le Esposizioni Nazionale, Internazionale, e Nazionale retrospettiva. Vi saranno in seguito visite a Bruges alle zone devastate e ad Anversa. I temi su cui si discuterà nelle sedute, saranno importantissimi, trattando sulla responsabilità degli Architetti, sulla tariffa degli onorari degli Architetti quali funzionari dello Stato e dei Municipi, sul diritto d'autore, sui diritti e doveri della professione di Architetto, sulla Donna-Architetta, sui Concorsi Pubblici Nazionali e internazionali d'Architettura e sulla posizione di un Architetto che ha vinto un Concorso internazionale o è incaricato di lavori all'estero, sul tracciato della città, sulle abitazioni economiche, sulla influenza del regionalismo in Architettura ed infine sulla conservazione dei Monumenti storici in relazione alle esigenze economiche, igieniche e sociali delle città moderne.

La rata d'iscrizione al Congresso è di 50 franchi in moneta belga e di 30 per le famiglie dei Congressisti. Si sono fatti anche dei calcoli approssimativi sulle spese di soggiorno e di tragitto da una città all'altra per le visite progettate.

Non vi sono ancora assicurazioni su ribassi ferroviari concessi dal Governo Belga. Il Governo Italiano ancora non ha provveduto per facilitare il transito sino al confine a coloro che interverranno a tale importantissima manifestazione in cui l'Italia non dovrà essere assente; il Comitato Centrale lo sta interessando in proposito.

Per altri schiarimenti sono visibili i programmi nella Sede dei Cultori di Architettura in Via degli Astalli, 1 - Palazzo di Venezia.

Onorificenza.

Con recente Decreto Reale, al Primo Ufficiale Daziario, sig. Ettore Torrenti è stata conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Data tutta la grande scrupolosa attività esplicata dal neo cavaliere, nell'adempimento delle delicate mansioni a lui affidategli, l'onorificenza è certo ben meritata.

Federazione Nazionale fra gli studenti di Chimica-Farmacia e Farmacia.

Ieri annunciamo che venerdì 11 c. m. doveva aver luogo al teatro Morgana una gran serata di gala — colla « Carmen » — ad iniziativa della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale « Corda Fratres ».

Ora detta serata — che si prospettava magnifica — non avrà più luogo per impossibilità dell'Impresa « Gestione Cooperativa artisti lirici e lavoratori spettacoli » ad allestire la rappresentazione.

E' invitano pertanto tutti coloro i quali avessero fatto acquisto di biglietti di rimandarli al più presto alla segreteria dell'associazione in Via Milano (Istituto Botanico della R. Università di Roma) la quale penserà per l'immediata restituzione del denaro.

Corsi per capi d'arte meccanici

L'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito n. 80 assegni dell'ammontare di lire 500 mensili ciascuno, oltre il rimborso delle spese di viaggio, per consentire ad altrettanti ex combattenti già avviati per l'arte del meccanico, la frequenza della Scuola per capi d'arte meccanici, tornitori e fresatori, attrezzisti, fabbri, fucinatori, falegnami-modellisti.

La Scuola, con annessa officina, che, come è noto, fu istituita dal Comune di Roma e dall'Opera Nazionale per i Combattenti nel fine di perfezionare operai già qualificati nelle industrie meccaniche, comprende un corso per capi d'arte della durata di mesi 8, ed un corso elementare di preparazione al precedente della durata di mesi 4.

I nuovi corsi avranno inizio il 1.o ottobre 1922.

I reduci di guerra che aspirano al conseguimento di uno degli assegni possono rivolgersi per informazioni agli Uffici Provinciali di Assistenza ai Combattenti, o all'Ufficio Educazione e Avviamento Professionale dell'Opera Nazionale per i Combattenti in Roma - Via Ulpiano, 11 - tenendo presente che il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 settembre 1922.

Per un centenario

Abbiamo da Albano, 10:

A tutti gli innamorati delle bellezze naturali dei nostri Castelli, a tutti i cultori d'arte è nota la chiesa di Galloro, sulla via Appia nuova, fra Ariccia e Genzano.

Detta chiesa s'erge su di una collina, ricca di pampini e di olivi, che declina verso la campagna romana; il piazzale esterno è ombreggiato da olmi e, di fronte, da un bosco di castagni che l'infamia della Società costruttrice «Ariccia nuova» va man mano distruggendo. Superbo ornamento della chiesa è il tempietto eretto da Bernini.

Nel medio evo il feudo di Ariccia e le torre circostanti erano in possesso della Badia di Grottaferrata: feudo che i monaci nel '400 permutarono con il castello di Borghetto, di proprietà Savelli. Forse al tempo dei monaci basiliani, circa l'undicesimo secolo, fu da rozzo pennello dipinta su di una roccia, sottostante alla collina, leggermente spalmata da intonaci, l'immagine della Vergine che tiene con la sinistra tre rose fiorite senza spine, allusione, forse, alla Vergine concepita senza macchia — e con il braccio destro stringe il bambino Gesù in atto di benedire.

Cessato il dominio dei monaci in Ariccia, dovè essere dimenticato, col tempo, il culto della Vergine di Galloro; anzi, la detta immagine fu completamente ricoperta dagli sterpi.

Solo nel 1621 un giovanetto, tal Santi Bevilacqua, nativo di Fivizzano in Toscana, che stava in Ariccia presso un suo zio, internatosi nella macchia sottostante alla collina in cerca di luppoli, ritrovò la sacra immagine. Il ragazzo chiama tosto dal paese altri coetanei e con il loro aiuto riesce a liberare dagli sterpi e dai vigneti l'immagine. Risaputasi la cosa, incominciò da Ariccia e dagli altri paesi vicini un accorrere di fedeli. Costruita subito una Cappellina, sorse fin l'idea — man mano che si propagavano le notizie dei miracoli attribuiti a quella immagine — di erigere un tempio sulla collina e di trasportarne l'immagine stessa. La traslazione fu compiuta il 15 maggio 1633 nel tempio che fu poi ampliato da Alessandro VII.

SPETTACOLI dell'11 agosto 1922

TEATRO ELISEO

Compagnia operettistica di G. RICCIOLI

VENERDI' 11 — Ore 21: Spettacolo a beneficio dei tubercolotici di guerra con:

Gran Hôtel

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica

VENERDI' 11 — Ore 21: Replica de:

L'amico Fritz

ADRIANO — Compagnia operetta Lombardo — Ore 21: *La casa delle tre ragazze*.

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Ciassetti e spassetti*.

MORGANA — Stagione lirica — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

PARIOLA — Ore 21.30 spett. di I. ordine.

BAL-TIC-TAC. — Via Milano, (imbocco Tunnel). — Ore 22: D'Altavilla, Iosette, Ismailoff, Ilaver. Gran Festival Danzante. Jazz Band.

BAL TIC-TAC (Via Milano - Imbocco Tunnel). Ore 22: Josette, Sergio di S. Giusto, Hajoska. Iole Rose d'Altavilla. Gran festival danzante. Jazz Band.

Mercoledì debutto di Sara Lin.

Il Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni

Si è adunato in sessione ordinaria il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, presenti i signori: On. senatore Ferrero Di Cambiano, presidente; comm. Novella, vice presidente; comm. Benassi, rappresentante dei proprietari agricoli; comm. Bruchi, comm. Ciarra, on. Degli Occhi, gr. c. Foschini commendatore Pancino, gr. uff. Tamerani, on. Treves e on. Turati, rappresentanti degli Istituti Fondatori; on. Buozzi e on. D'Aragona rappresentanti degli operai delle industrie; comm. Gadda e comm. Loleo, rappresentanti degli industriali; sig. Giovannetti e rag. Piazza, rappresentanti dei lavoratori agricoli; gr. uff. Falciani, com. Massarelli, nominati con decreto Reale su proposta del Ministero del Lavoro; gr. cr. Magaldi, rappresentante della Cassa Nazionale del Lavoro; gr. uff. Paretti direttore generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali; gr. uff. Nicoli, rappresentante del Ministero delle Colonie. Assisteva il gr. uff. Bargoni, direttore generale dell'Istituto.

L'adunanza era indetta con lo scopo di esaminare il bilancio dell'esercizio 1921. Una lucida ed esauriente relazione stesa dal presidente dell'Istituto, on. senatore Ferrero di Cambiano, in nome del Comitato Esecutivo, ha riassunto tutta la attività della Cassa. Attività veramente considerevole, quando si rifletta che il Bilancio 1921 si chiude all'attivo in L. 131,685,364.30 e al passivo in 148 milioni 865,898.97, provvedendo alla assicurazione di tanta parte degli operai dell'industria ed a quella dei contadini, in regime di esclusività, in ben 61 provincie del Regno.

E' stata ragione di vivo compiacimento la saldezza finanziaria dello Istituto, la sua completa e sicura organizzazione, la regolarità dei suoi servizi istituiti e diffusi ormai anche nei minori centri. La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di speculazione, cosicchè gli industriali sanno che le sue tariffe sono informate a criteri di rigorismo puramente matematico, e dal proprio canto gli operai constatano continuamente la obbiettività delle liquidazioni che vengono a loro favore effettuate rispondentemente a concetti di sociale equità.

Oggetto di particolare esame ha formato una relazione sui servizi di assistenza medica agli infortunati, giacchè è nei fini più alti dell'Istituto di provvedere, assistendo con cure appropriate, alla reintegrazione per quanto possibile della capacità lavorativa degli operai colpiti da infortuni e a questo provvede con sue ambulatorie e col ricovero in appositi luoghi di cura direttamente gestiti.

Il Consiglio ha esaminato il disegno di legge per la conversione in legge del Decreto Legge luogotenenziale 23 agosto 1917, numero 1450, riguardante l'assicurazione infortuni in agricoltura, disegno di legge emendato dalla Commissione parlamentare, che dovrà essere discusso dal Parlamento, ed ha espresso alcuni importanti voti sopratutto per un miglioramento delle condizioni di risarcimento degli infortuni.

Altro voto ha espresso al Governo onde sia ripristinata l'esenzione delle tasse postali in favore dell'Istituto e degli assicurati, osservando che tale esenzione non può riguardarsi quale privilegio o speciale beneficio, costituendo esclusivamente un obbligo per legge assuntosi dallo Stato per contribuire alla realizzazione di una provvidenza sociale che interessa le classi lavoratrici delle industrie e dell'agricoltura.

Il Consiglio ha stabilito che, nonostante lo aggravio dipendente dagli aumenti apportati alle indennità di infortunio dalla Legge 20 marzo 1921, numero 296, le tariffe dei premi della Cassa Nazionale Infortuni siano mantenute negli antichi limiti fino alla fine dell'anno corrente, attingendo alle sue riserve patrimoniali il fabbisogno per corrispondere dal 1. maggio 1921 ai nuovi oneri.

Il Consiglio, infine, ha approvato le nuove condizioni generali della polizza di assicurazione obbligatoria e, in relazione agli aumenti delle indennità di infortunio sanciti con la legge 20 marzo 1921, ha deliberato di estendere l'assicurazione della responsabilità civile degli imprenditori verso gli operai.

A proposito della Birra Peroni

La Società Birra Peroni e Ghiaccio ci comunica questo documento che emana dall'Ufficio d'Igiene:

S. P. Q. R.

DIREZIONE D'IGIENE

— o —

ASSISTENZA SANITARIA

Ill.mo Sig. Cav. PERONI
Consigliere Delegato della
SOCIETA' BIRRA PERONI GHIACCIO
ROMA

« *La ringrazio sentitamente della cortese ospitalità concessa alla mia Scuola condotta a visitare il Suo Stabilimento. Gli studenti del R. Istituto Superiore di Studi Commerciali m'incaricano di esprimerLe la loro ammirazione per avere conosciuta una Fabbrica di Birra che fa onore all'Italia, per essere organizzata come le migliori di Germania patria della birra.*

« *Posso, sig. Cavaliere, in tale occasione rinnovarLe il mio compiacimento altre volte espresso per lo spirito di progresso sempre da Lei arrecato alla fabbricazione della birra, in modo da ottenere una bevanda igienica sotto ogni rapporto.*

« *Coi più cordiali saluti dal*

Suo dev.mo

F.to Prof. TITO GUALDI ».

Le disgrazie dei disgraziati

Al Policlinico stamattina veniva accompagnato tale Prevegna Remo, di anni 69, da Padova, abitante in via Po, 33, pensionato.

Verso le ore 7.30, il Prevegna, mentre saliva su il tram, perso l'equilibrio, cadeva e veniva quindi urtato dalla vettura, riportandone, in conseguenza, diverse contusione per le quali veniva dichiarato guaribile in 40 giorni.

— All'ospedale di San Giacomo veniva accompagnato certo Ficini Benedetto, di Leopoldo, di anni 30, da Subiaco, abitante in via Corsi, 84.

Oggi, verso le 14, in via Flaminia, 43, mentre lavorava sopra una mazza di ferro nella Cooperativa di arti meccaniche, si feriva ad una mano. Giudicato guaribile in 35 giorni.

— Un altro infortunio sul lavoro si è avuto stamattina in via Sistina, nel Cantiere dell'Hotel de la Ville.

Quivi il muratore Foscoli Umberto di Luigi, di anni 47, da Perugia, abitante in via Palestro, 14, mentre saliva su di una scala sul ponte costruito verso il secondo piano, veniva colpito alla testa da un mattone che cadeva dall'alto.

Accompagnato a San Giacomo, vi veniva trattenuto in osservazione.

— Finiamo con una... disgrazia di diverso genere, poichè, in realtà trattasi di cosa attuata volontariamente.

Tale Berlando Giovanni fu Angelo, di anni 19, da Ostilia, abitante in via Capocci, 39, stamane, al ristorante Marinese, tentava di suicidarsi ingoiando alcune gocce di tintura di jodio.

Le ragioni?

Dispiaceri di famiglia, ha dichiarato il giovanotto all'agente che lo ha interrogato.

Fatti, fattacci e fatterelli

Un piffero di montagna

Mercuri Armando, di Cesare di anni 19, da Roma, abitante in via Porta Metronia, 116, stamattina aveva adocchiato il sig. Loreto Salvatore, il quale a lui sembrava essere l'uomo che poteva fare i suoi scopi: perciò mentre il Salvatore era tutto intento, appoggiato con le spalle alla base dell'obelisco di Santa Maria Maggiore, ad ammirare la basilica omonima, gli si avvicinava e, ficcandogli due dita nella tasca interna della giacca, stava per portargli via il portafogli... Ma in quel momento sopraggiunsero due regie guardie, le quali lo acciuffarono e lo condussero al Commissariato dell'Esquilino, dove dopo l'interrogatorio del caso, il borsaiuolo veniva condotto a Regina Coeli.

Il ladro e la moglie

Tale Santili Giovanni, di anni 49, abitante in via della Ranocchia, nel deposito di carbon fossile ivi posto, questa notte, verso le 23, sentì nei pressi dell'abitazione uno strano rumore.

Ora bisogna tener conto che il Santili ha l'ufficio di guardia in quel cantiere; quindi, temendo che il rumore provenisse da qualche ladro che stesse lì a rubare del carbone, estrasse la rivoltella, e tirò un colpo. Un grido di terrore rispose alla revolverata, mentre, immediatamente dopo seguiva un altro grido di spavento, che partiva questa volta dal petto dell'uomo, il quale aveva in un momento capito l'errore commesso: il supposto ladro, infatti, era la moglie di lui, Mascetta Giuseppina, di Giovanni, di anni 48, da Gubbio, la quale si trovava lì per caso.

La donna, accompagnata al Policlinico dai RR. CC. della Stazione di S. Lorenzo, vi veniva curata prontamente di una ferita trasfossa al braccio sinistro e di un'altra ferita all'emitorace sinistro, settimo spazio intercostale.

Scherzi tra parenti

Ieri sera, verso le 19, fu accompagnato all'ospedale della Consolazione, un tale che presentava una larga ferita di punta e taglio al quinto spazio intercostale sinistro.

Dopo le cure immediate del caso, il vice-ispettore Voce, cercò di sapere qualcosa dal ferito, relativamente alle cause del ferimento e all'autore di esso.

Ma l'uomo, dopo aver date le sue generalità, — che sono: Palombini Enrico, di anni 24, romano, abitante in via Banchi Nuovi 11, di professione carrettiere — non volle dir altro.

Più tardi si presentava all'ospedale un uomo che chiedeva ansiosamente dello stato in cui si trovava il figlio, che dichiarava appunto chiamarsi Palombini Enrico.

Allora il Voce profittò subito dell'occasione, per cercar di sapere qualche cosa. Infatti, dopo molte esitazioni, l'uomo dichiarò che il figliuolo era stato ferito dal di lui cognato Marianetti Pietro, di anni 44, romano. Altro però non volle dire.

Ma il Commissariato di Borgo, al quale il vice ispettore Voce aveva subito riferito, provvide subito, per mezzo degli agenti Valentini Primo e Marchini Dario, all'arresto del colpevole.

Il Marianetti condotto dinanzi al Commissario cav. D'Aleno, dichiarò di aver ferito il cognato con un paio di forbici, perchè l'aveva visto maltrattare una sua figlia, di nome Wanda, di anni 16.

Si tratta di vocazione

Bisogna esserci nati con certe disposizioni; in questo caso, alla prima occasione che si presenta, la parte più vera del nostro vero carattere si rivela.

E' così che il ferroviere Flamini Giulio, di anni 57, da Montelupone, in provincia di Macerata, abitante con la famiglia in via Prenestina, n. 30, interno 6, deve avere qualche disposizione a veder rosso nei suoi rapporti con gli uomini. Almeno questo si rileva dal fatto avvenuto ieri sera nella sua abitazione.

Il figliuolo Luigi, anch'esso ferroviere, verso le 19, dopo aver cenato, non sentendosi completamente pago, volle ricorrere al formaggio. Il padre, a cui sembrò che il giovane eccedesse in questo suo desiderio, si fece a rimproverarlo tanto aspramente, che, alla fine, credette necessario ricorrere anche all'argomento del coltello. Con esso infatti, ferì il figliuolo al braccio sinistro assai gravemente. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni, il ferito veniva giudicato guaribile in sei mesi. Il braccio forse gli rimarrà offeso per sempre.

Il padre è stato arrestato.

Vino e veleno

All'ospedale di Santo Spirito, ieri sera, tale De Angelis Enrico, di anni 34, infermiere, accompagnava la propria moglie, Meli Assunta, di anni 23, romana, abitante col marito in Via degli Scipioni, n. 134, la quale presentava sintomi alquanto gravi di avvelenamento.

All'agente di servizio, la Meli spiegò di aver bevuto del sublimato che credeva essere vino.

Tale spiegazione fu confermata dal marito.

Ma l'agente di servizio in quel nosocomio non rimaneva troppo convinto di tali spiegazioni. Cosa per cui egli avvertì del fatto il Commissariato di Prati.

Il caffè degli operettisti

In piazza San Silvestro, esiste un caffè, chiamato caffè Canevera, dove convengono (a quanto dicono, e noi riferiamo... senza entrare in merito) molte persone più o meno rispettabili o non rispettabili.

Fra queste persone, vi sono anche molti « artisti » d'operetta, cioè « musicisti », « poeti », « macchiettisti », autori ed autrici di opere più o meno belle e durature.

Fra le autrici, si nota pure la signora Traversi Elena, la quale scrive per il teatro di operette.

Stamattina, verso le 11, la Traversi veniva a diverbio, nel caffè suddetto, — per motivo di onore, che non sappiamo con precisione quale sia — con certo « Nino », non meglio identificato.

Ad un certo punto, Nino si inferocì. Quando un uomo si è inferocito, vuol dire che è divenuto — metaforicamente parlando — una bestia. Cosa per cui, Nino tirò un forte calcio alla scrittrice. La quale, fra l'altre cose, era incinta: così che ne riportava serie conseguenze.

Veniva accompagnata all'ospedale di San Giacomo, dove veniva trattenuta in osservazione.

La tutela dell'ordine a Genova

riassunta dalle autorità civili

GENOVA, 11. — La giornata di ieri è passata tranquillissima. In porto il lavoro si è svolto secondo la norme contemplate nei decreti consortili ultimi.

Come procede il lavoro al porto

La chiamata al lavoro è stata fatta dal gestori del consorzio in tutto il porto, in base ai ruoli esistenti e il personale è stato distribuito dai gestori stessi che hanno provveduto alle esazioni presso i datori di lavoro e alle relative paghe ai lavoratori. Alle merci varie si sono eseguite regolarmente operazioni di carico e scarico su 32 piroscafi; agli scali carboniferi si è lavorato a bordo di 13 piroscafi. Anche negli stabilimenti industriali portuarii come in quelli della città si è lavorato regolarmente e senza il minimo incidente.

Si ritiene superato ormai il pericolo di nuovi disordini e questa fiducia nutre l'autorità tanto è vero che alla mezzanotte di ieri il generale Squillace, comandante della 14 Divisione Militare di fanteria, ha restituito i poteri alle autorità civili della nostra provincia.

Un manifesto del gen. Squillace

L'annuncio di questa restituzione di poteri è stato dato da un manifesto del Comando della Divisione affisso appunto durante la scorsa notte che dice così: « Per disposizione del Governo centrale dalla mezzanotte di oggi 10 agosto i poteri già tenuti dall'autorità militare vengono restituiti alle autorità civili. — Genova, dal Palazzo del Comando della Divisione 10 agosto 1922 — Il generale Comandante la Divisione, Squillace ».

Ieri si è anche sciolto il Comitato di azione fascista che ha ritornato i poteri al direttorio di Genova e a quello provinciale. Anche i contingenti fascisti sono stati smobilitati.

Gravi disordini a Savona

Ore 14.

Ieri, ultimo giorno della smobilitazione fascista, a Savona sono state compiute nuove rappresaglie. Venne devastata l'abitazione dell'ex presidente del consorzio imbarchi e sbarchi ing. Chiavazzi. Durante la rappresaglia da una casa vicina vennero sparate contro i fascisti due fucilate che non ferirono alcuno. Nell'abitazione del Chiavazzi fu rinvenuta una grande quantità di armi e di esplosivi. Fu poi danneggiata in parte la cooperativa fra i lavoratori del legno. Un importante accordo è stato raggiunto ieri fra operai e fascisti per il futuro funzionamento del consorzio imbarchi e sbarchi.

Nel pomeriggio di ieri le squadre fasciste concentrate a Savona formarono un corteo che attraversò la città recandosi poi in tram a Vado Ligure. Colà fecero una dimostrazione in forza per distribuire manifestini di propaganda del partito. I fascisti inquadrati non dettero luogo lì per lì ad alcun incidente; però dopo qualche momento siebbero a verificare tafferugli e zuffe a colpi di bastone.

Colpi di rivoltella contro un treno

Alla partenza del treno delle 18 per Genova non si sa ancora bene perchè vi fu una scarica di colpi di rivoltella.

Rimase ferito piuttosto gravemente un ragazzo colpito da una pallottola penetrata in cavità dalla spalla destra con permanenza del proiettile.

I fascisti nel ritorno in tram da Vado furono fatti segno a colpi di rivoltella sparati contro il convoglio. Il tram fu fatto fermare ed i fascisti scesero per l'inseguimento degli sparatori che riuscirono però a dileguarsi.

Giunge notizia da Varazze che quella Camera del Lavoro è stata ieri sera occupata dai Fascisti.

Il sindaco di Celle Ligure signor Arecco ha rassegnato le dimissioni ciò che fa presagire il prossimo scioglimento anche di quella amministrazione socialista. Si è pure dimessa l'amministrazione social-comunista di Cairo Montenotte.

Rappresaglie fasciste nel Pisano

PISA, 10. — Come già siete stati informati notti or sono si svolgeva a Sassetta (Provincia di Pisa) un incidente tra un fascista ed un sovversivo incidente che diede origine ad alcune rappresaglie.

In seguito ad un diverbio, infatti, il sovversivo Dario Donati feriva alla faccia con arma da taglio il fascista Ranieri Antoni, dandosi poi alla latitanza. Questo fatto richiamava a Sassetta la mattina successiva per una spedizione punitiva alcune squadre fasciste, partite da Castagneto Carducci e da Campiglia Marittima. Alle ore 16.30 del giorno 7 un gruppo di fascisti si incontrava col sovversivo Venanti Angelo, che veniva violentemente percosso. Il fratello del colpito a nome Iroldo Venanti, che osservava dalla propria abitazione quanto accadeva scese in istrada armato di roncola e, dopo una colluttazione coi fascisti, colpì tale Bentessieri Giovanni il quale riportò, alla testa ed al braccio, alcune ferite multiple di qualche gravità.

Il feritore fu in breve arrestato dai carabinieri sopraggiunti, ma durante la sua traduzione al carcere venivano esplosi alcuni colpi di rivoltella dalla abitazione dell'arrestato. In seguito a ciò i carabinieri praticarono varie perquisizioni nel casamento abitato dall'Iroldo Venanti, procedendo all'arresto di alcuni inquilini e di altre persone del vicinato.

I fascisti poi nella sera successiva procedevano ad alcune rappresaglie devastando la Cooperativa Boscaioli, l'abitazione del sovversivo Dario Donati e la Canonica parrocchiale.

Dopo di che le squadre fasciste lasciarono il paese essendo anche arrivati considerevoli rinforzi di carabinieri, onde impedire ulteriori devastazioni.

— La scorsa notte furono perquisite le sedi del Fascio, il Circolo repubblicano, il Fascio di Navacchio, l'Unione Ceramisti e il Circolo ricreativo di S. Marco. Tutte le perquisizioni però avevano esito negativo.

Lavoratori che passano ai Fasci a Napoli

NAPOLI, 11. — Ieri si sono riuniti nella sede della loro associazione gli ultimi soci delle cooperative *Avvenire* e *Indipendente* che non ancora erano passati a Fasci. E' stato votato un ordine del giorno in cui si delibera di staccarsi definitivamente dalla Federazione nazionale fra i lavoratori dei porti di cui si riconosce l'indirizzo politico sbagliato e di chiedere al Direttorio del Fascio napolitano di combattimento l'ammissione alla Cooperativa combattenti.

Oggi il capitano Padovani riceverà nella sede del Fascio i nuovi 300 scaricanti fascisti.

Un agguato ad un fascista nel Cremonese

CREMONA, 11. — Ieri il fascista Gino Dordoni mentre tornava in motocicletta da Soresina a Soncino, dove abita, giunto a Genivolta, venne fatto segno a una scarica di rivoltellate sparate da individui nascosti dietro una siepe. Egli rimase illeso e proseguì fino a Soncino, dove appena giunto denunciò il fatto ai carabinieri.

Verso sera per le vie di Genivolta vennero notati due individui dal fare sospetto. Due fascisti che li seguivano, giunti al passaggio a livello, vennero fatti segno a colpi di rivoltella. I fascisti risposero, ma, visitisi in condizione di inferiorità ritornarono verso Genivolta dove informarono dell'accaduto i carabinieri.

Tre feriti nel Mantovano

in una zuffa tra socialisti e fascisti

MANTOVA, 11. — All'uscita da una festa da ballo a S. Benedetto Po, un gruppo di socialisti e comunisti affrontava alcuni fascisti aggredendoli a colpi di bastone e di pugnale. Un fascista veniva ferito alquanto gravemente alla testa. Un secondo si ebbe una pugnalata al braccio sinistro. Un capo dei comunisti restava anch'esso ferito alla testa.

Sopraggiunsero i carabinieri che ristabilirono l'ordine procedendo a qualche arresto.

L'uccisione del dott. Ferrari

Tutti gli arrestati prosciolti

FIRENZE, 11. — I lettori ricorderanno la misteriosa uccisione del dott. Egidio Ferrari, direttore della Bonifica di Coltano, avvenuta il 17 dello scorso aprile presso i lavori della bonifica sopradetta. In seguito alle indagini vennero arrestate 8 persone delle quali sei furono rimesse in libertà e due soltanto trattenute: i fratelli Paolo e Italo Possenti. Ieri la Sezione d'Accusa della Corte di Appello di Lucca ha dichiarato chiusa l'istruttoria ed ha prosciolto tutti gli imputati compresi i due trattenuti per insufficienza di prove. Così il misterioso delitto rimane per ora impenetrabile.

Il "Capanno,, di Garibaldi nel Comacchiese in rovina

FERRARA, 10. — E' ben raro il caso che un forestiero il quale per sfuggire alla canicola di questi giorni, abbandonando qualche città dell'Emilia, prende il treno e si lancia verso la magnifica spiaggia di Magnavacca, non si rechi anche a fare una visita allo storico *capanno* esistente nelle vicinanze, ove nel 1849, dopo l'epico assedio e la caduta di Roma, Garibaldi e la sua diletta compagna trovarono rifugio. Sulla facciata della valliva umilissima abitazione, la Società dei Reduci di Comacchio, fino dal 3 agosto 1890, ha fatto apporre una lapide col testo seguente: « Il 3 agosto 1849 — Giuseppe Garibaldi — colla sua Annita — uscito qui salvo alla riva — dalle persegucnti navi austriache — ebbe primo rifugio in questo rusticale abituro — di Ignazio Cavalieri ».

Ora, chi si reca quasi a sacro pellegrinaggio nel luogo ove l'Eroe trovò salvezza, protezione ed aiuto, sosta meravigliato dinnanzi a una colpevole ruina, la lapide è oramai illegibile, e lo storico *capanno*, smantellato e quasi cadente per incuria di uomini, soltanto a guardarlo desta un senso d'infinita tristezza.

Vogliamo sperare che le autorità del luogo adotteranno qualche sollecito provvedimento al riguardo.

Nell'anniversario del martirio di N. Sauro

POLA, 10. — Oggi nel sesto anniversario del martirio di Nazario Sauro ha avuto luogo al cimitero della Marina, presenti le autorità civili e militari, la commemorazione dell'eroe in forma ufficiale. Sono intervenuti la Famiglia Sauro, numerosissime associazioni e rappresentanze.

L'ing. Fabro ha tenuto il discorso commemorativo esaltando il sacrificio di Nazario Sauro.

Si uccide a rasoiate

dopo aver sgozzato il suo bimbo

CUNEO, 11. — Un episodio di sangue si è svolto ieri sera nel vicino Demonte, in Valle Stura. Si tratta di una delle più raccapriccianti manifestazioni della follia e della criminalità.

Ieri sera alle 18.30 certa Ida Parola, maritata all'usciere della Prefettura di Demonte, tale Giordano, ritiratasi nella propria abitazione si dava a cambiare la biancheria nel letto coniugale e quindi a vestirsi come per una festa. Indossò i migliori suoi abiti, si mise gli orecchini e si adornò di altri gioielli. Poi chiamò un suo bambino di tre anni e con esso si dirigeva a passeggio verso la località detta «Granili». Giunta in un angolo appartato e solitario la Parola bendò gli occhi al bambino e dopo di ciò estrasse con crudele e freddo coraggio un rasoio ben affilato e con esso vibrò ripetuti colpi al piccolo recidendogli la carotide.

Quindi rivolse l'arma contro sè stessa e stramazzò al suolo cadavere.

Quando furono raccolti entrambi non davano più segni di vita.

I precedenti della Parola non accennano ad alcuna anomalia grave del suo stato psichico per cui il fatto a suscitato con l'orrore la più viva sorpresa.

La Parola era di carattere mite e dolce, un po' impressionabile, dedita alla malinconia. Il marito è rimasto impietrito dal dolore per tanta sciagura abbattutasi sulla sua casa.

Due rumeni arrestati a Ferrara

FERRARA, 10. — Ieri furono visti due giovanotti in pessimo arnese, con un fagotto dietro le spalle girare per la città e fermarsi di quando in quando alle porte delle case e degli esercizi delle vie secondarie domandando qualche soldo per poter proseguire — essi dicevano — un viaggio intrapreso per ragioni di lavoro. I due riuscivano a spiegarsi a fatica con qualche parola in pessimo italiano, tanto da rivelare subito la loro origine straniera. Incontratisi negli agenti di questura ed interrogati dovettero confessare di essere privi di carte di riconoscimento e di mezzi per vivere; per cui vennero condotti in Castello e dichiarati in arresto.

Ora si apprende che i due individui si chiamano: Rodulf Lister di anni 25 e Kovi Hermann, di anni 24 e sono sudditi rumeni.

Pare che essi siano fuggiti dalla Francia dove erano attivamente ricercati, avendo subito una condanna non si sa per quale reato ivi commesso.

La signora Mastrocinque

chiede la libertà provvisoria

FIRENZE, 11. — La signora Gaetana Stasi, consorte del magistrato Mastrocinque, ha chiesto la libertà provvisoria in attesa del nuovo giudizio che avrà luogo alla Corte di Appello. La richiesta è basata sul fatto che il Tribunale in favore della Stasi ha escluso la corruzione ammettendo invece il millantato credito. La stessa richiesta è stata fatta dal Mongardo.

Bollettino meteorico

11 Agosto

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	62.0	½ cop.		36.0	20.0
Moncalieri	61.4	sereno		33.0	20.0
Milano	61.8	½ cop.		33.0	18.0
Genova	61.8	sereno	calmo	34.0	22.0
Venezia	60.5	sereno	calmo	30.0	22.0
Firenze	61.6	sereno		36.0	22.0
Ancona	60.5	½ cop.	leg. m.	31.0	20.0
Brindisi	61.4	sereno	m. agit.	32.0	21.0
Civitavec.	60.8	½ cop.	calmo	33.0	
Napoli					
Cagliari	5.94	sereno	calmo	33.0	[illegible]
Palermo	61.5	sereno	calmo	33.0	20.0
Trieste	60.8	½ cop.	calmo	34.0	25.0
Catania					
Messina	61.5	½ cop.	calmo	33.0	23.0

Roma, temperatura ore 13: 36.6.

GLI SPORTS

Per la conquista della "Coppa Gordon Bennet,,

VIENNA, 11.

Un avventuroso viaggio aereo è stato quello del maggiore Giuseppe Valle e del capitano Ferrero. Partiti il giorno 6 con altri 19 concorrenti in pallone sferico da Ginevra per la conquista della coppa Gordon Bennet, sono discesi in un bosco a Wiener Neustadt. Dopo Zurigo sono stati colti da un violentissimo temporale. Per evitare le scariche elettriche, gli aeronauti si portarono, consumando tutta la zavorra, sopra alle nuvole, bersagliati dalla grandine fino a 4500 metri. Di repente un formidabile vento li trascinò velocemente verso est, tanto che verso le 9 del mattino erano nei pressi di Vienna, a quota di 6000 metri. Sapendo che se si fossero lasciati spingere più in alto non avrebbero potuto resistere alla pressione atmosferica, essendo sprovvisti di apparecchi respiratori, decisero di provocare la discesa aprendo la valvola per l'uscita del gas. Ma disgraziatamente non poterono più richiuderla, perchè uno spesso strato di ghiaccio s'era formato sulla valvola. I due aeronauti allora, per impedire una discesa troppo rapida, alleggerirono la navicella di tutto il superfluo, ma tuttavia in nove minuti precipitarono da 6.000 metri in un bosco di pini presso Wiener Neustadt.

Questo bosco fu la loro salvezza, perchè essendo costituito da una massa di pini foltissima e impenetrabile, trattenne la navicella e ne impedì la caduta violenta, che sarebbe stata indubbiamente fatale.

Per il campionato europeo dei pesi piuma

PARIGI, 10.

Il giornale « L'auto » annuncia che ieri mattina è stato concordato il « match » per il titolo di campione di Europa pesi piuma fra Eugenio Criqui Tonan e Arturo Wyns (Challenger). Lo scontro si disputerà il 8 settembre a Parigi.

La Coppa Gordon Bennett

Le peripezie del pallone "Belgica,,

GINEVRA, 10.

Il pallone belga «Belgica» pilotato da Ernesto Demuyter, ha atterrato lunedì 7 c. m. alle ore 18.25 a Ocnitza, a nord di Craiova, in Romania, in una foresta. Mentre il pilota con l'equipaggio tentavano di condurre il pallone in una radura, il pallone, in seguito alla rottura del guiderope fuggì senza equipaggio in direzione sud-est.

Il sig. Demuyter ha comunicato l'accaduto al Ministro del Belgio a Bucarest affinchè facesse fare ricerche del pallone da parte delle autorità romene.

Nel volo da Ginevra a Ocnitza il «Belgica» ha coperto 1.400 chilometri.

Fino a questo momento la classifica dà: Oncle Sam (Stati Uniti); 2. Piccardy (Francia); 3. Trionfale IX (Italia) pilotato dal maggiore Barbante.

I voli senza motore

CLERMONT FERRAND, 10.

Al Congresso dell'aviazione senza motore stamane Chardon, svizzero, ha eseguito 7 voli, di cui il più lungo di 1'14", e nel pomeriggio ne ha eseguito un altro di 1'17". Bossoutrot ha eseguito vari voli di cui uno di 1'28" e un altro di 1'27" con voltate. Sardier si è innalzato in un volo di 1' e 5". Il record dei voli è detenuto da Chardon con un totale di 6'5". Quello della durata del volo da Bossoutrot con un 1'27".

Tenta la prova per la "Coppa Michelin,,

LE BOURGET, 10.

Il comandante Willemin è partito da Bordeaux alle ore 18 per tentare la prova per la «Coppa Michelin».

La Coppa Schneider

NAPOLI, 10. — I quattro aviatori rimasti in gara per la «Coppa Schneider» hanno superati tutti la prova di navigabilità.

E' stato fissato per sabato alle ore 16 il seguente ordine di partenza: 1. Capitano Biard (Inghilterra); 2. Corgnolino (Italia); 3. Zanetti (Italia); 4. Passaleva (Italia).

Le corse all'Ardenza

LIVORNO, 10. — Oggi all'Ippodromo di Ardenza, hanno avuto luogo con gran concorso di pubblico elegante al « pesage » e alle tribune, le corse al galoppo.

Nella settima giornata si sono disputati i seguenti premi:

PREMIO PIOMBINO: L. 2.500, metri 3000 (siepi vendere gentlemen ride): 1. Jale montato dal tenente Ferruzzi portò kg. 66 e Petit Parisien montato dal ten. Olivieri portò kg. 66; 3. Foldina montato dal maggiore Bianchetti portò km. 66. Non piazzati Templeton montato dal cap. Tanini, Frascati montato dal pap. Donnini, alla pari — 3 lunghezze. Totalizzatore 6, 6.50 — 6.50, 7.

PREMIO PINETA (Vendere): L. 3500, metri 1000: 1. Moina montato da Kennedy portò kg. 56; 2. Filippo Argento montato da Orsini portò kg. 54; 3. Delopea montato da Bertini A. portò kg. 49. Non piazzati Flosis montato da Castelli, Cosetta montato da Poli. Distanze 1 lungh. — 1 lungh. Totalizzatore 6, 5, 6.

PREMIO ULIVETA: L. 3500, metri 1800: 1. Querciola montato da Sumter portò kg. 54 e mezzo; 2. Tranno montato da Poli P. portò kg. 50 e mezzo; 3. Mordkan montato da Arpini portò kg. 54. Non piazzati Rolandina montato da Bertini A., Rododendro montato da Pallini. Distanze 4 lungh. — 3 lungh. Totalizzatore 9, 6,50, 6.

PREMIO QUATTRO MORI: L. 5000, metri 2500: 1. Daffinger montato da Orsini portò kg. 54; 2. Piave montato da Bertini portò kg. 55 e mezzo; 3. Meliante montato da Andor portò kg 59. Non piazzati Merzli montato da Poli P., Alma montato da Pallini, Faveria montato da Gabrielli. Distanze 2 lungh. — 2 lungh. Totalizzatore 7.50, 6.50, sette.

PREMIO CISTERNONE: (handicap ascendente): L. 3500, m. 1000: 1. Ugh montato da Andor portò kg. 54; 2. Forra montato da Lunier portò kg. 61 e mezzo; 3. Malpighi montato da Gabrielli portò kg. 45. Non piazzati: Avione montato da Orsini, Avellano montato da Menichetti, Nella montato da Poli P. Pace montato da Castelli. Distanze 1 incollatura — 2 lungh. Totalizzatore 15, 7, 7, 10.

PREMIO TOSCANA: L. 4000, m. 1500: 1. Sybarit montato da Regoli; 2. Milloche montato da Bertini; 3. Sigilor montato da Gullo. Distanze 1 lungh. Totalizzatore 7.

Il circuito automobilistico di Milano

La vendita dei biglietti - Ribassi ferroviari

MILANO, 10. — Nella sede dell'Automobile Club di Milano coll'avvicinarsi della data dell'inaugurazione del « Circuito » il lavoro di organizzazione dei servizi per il pubblico si è andato grandemente intensificando.

A giorni in tutte le Città d'Italia presso le succursali della Banca Commerciale saranno messi in vendita i biglietti per i diversi recinti e le varie tribune ai seguenti prezzi:

Posti numerati delle tribune principali lire 150 per le tre giornate; tessera pel recinto tribune e per il Belvedere lire 80 per le tre giornate; lire 40 il 3 settembre; lire 20 l'otto; lire 60 il 10. Per le gradinate con posti a sedere: lire 10 nella giornata del 3 e 8 settembre; lire 20 il 10, oltre l'ingresso che è stabilito in lire 10 al 3 settembre, lire 5 per l'otto, lire 15 per il dieci.

Col semplice biglietto d'ingresso si accede al recinto popolare.

E' poi ordinato un parco Belvedere ove avranno accesso solo le vetture da turismo, dietro pagamento di un biglietto valevole per le tre giornate di lire 50.

La Direzione del « Circuito » ha inoltre predisposto una vasta zona in una delle località più pittoresche detta Bosco dei Cervi, per un campeggio libero, al quale potranno accedere i possessori delle Tessere del Recinto Tribune. Gli amanti del campeggio potranno così recarsi sul circuito il giorno precedente, installarvi la loro macchina e le loro tende per passarvi la notte. I «campeggiatori» troveranno sul posto servizio di buffet e di ristorante. E' un'attrattiva nuova che viene offerta ai visitatori del «Circuito» la quale potrà rendersi eventualmente utile per coloro che preferiscono agli alberghi zeppi, una notte sotto la tenda.

E' stata annunziata la concessione dei ribassi ferroviari del 60 per cento. La distribuzione di tali biglietti di andata e ritorno avrà luogo dal 1. al 10 settembre inclusi. I biglietti di andata-ritorno saranno validi per venti giorni completi, qualunque sia la percorrenza.

Il rilascio di tali biglietti di ribasso 40-60 per cento, sarà accompagnato dal rilascio di una tessera che darà diritto all'ingresso al Parco per le due grandi giornate di corsa 3 e 10 settembre, ed inoltre all'ingresso ai recinti speciali della Curva Sud, della Curvetta, dell'intreccio Est, che sono situati ai punti più pittoreschi e più caratteristici del Grande Circuito.

La Coppa Scarioni

Domenica 13 avrà luogo sul Tevere la eliminazione per la coppa Scarioni. La gara su percorso di metri 500 per le batterie e di metri 1000 per la finale, viene organizzata anche quest'anno dalla Società Podistica Lazio. Le batterie si svolgeranno alle ore 9 e la finale alle ore 16, e si correranno nello specchio d'acqua davanti allo chalet della società organizzatrice. La gara si svolgerà a favore di corrente. Saranno ammessi alla finale il primo e il secondo di ogni batteria; occorrendo verranno ammessi anche i terzi che abbiano ottenuto il miglior tempo. Alla popolare saranno ammessi tutti quei nuotatori che non hanno mai vinto nè primi, nè secondi e terzi premi. Le iscrizioni si ricevono allo chalet della Società Podistica Lazio, lungo Tevere Flaminio.

Interessi venatori

In seguito a vive premure fatte dalla Società dei Cacciatori di Roma e Provincia l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato con recente disposizione, riportata nell'ultimo bollettino commerciale, del 31 luglio scorso ha consentito che la quantità massima delle munizioni da caccia ammessa nelle carrozze per il trasporto indosso o nel bagaglio a mano, sia elevata a 200 cartucce od a 500 grammi di polvere da sparo.

La Presidenza di detta Società sta ora esplicando azione per avere altre concessioni nell'interesse dei cacciatori.

Notiziario sportivo

A PADOVA nei giorni 13 e 15 corr. si svolgeranno i campionati ciclistici d'Italia su pista. La prova del 13 sarà riservata ai juniores e dilettanti, quella del 15 alla massima categoria unitamente al match dei tre campioni rimasti nelle singole gare.

Delle prime iscrizioni il successo delle tre prove si può dire ormai più che assicurato.

IL CIRCUITO DELLA MONTAGNA PISTIESE. — L'attesa prova auto-motociclistica toscana, avrà luogo domenica prossima sul percorso: Capostrada, Piastre, S. Marcello, Paradiso (un giro) Piastre, Prataccio, S. Marcello, Paradiso da ripetersi due volte con un totale di 105 km. circa. I premi ammontano a 4 mila lire oltre varie coppe.

I CAMPIONATI CICLISTICI MONDIALI hanno dato il seguente risultato:

Prima semifinale: Moeskops; Moretti; De Bunne.

Seconda semifinale: Spears; Poulain; Van Bever.

Terza semifinale: Bailey; Kaufmann; Degraeve.

Le semifinali e la finale del campionato del mondo di velocità nonchè la finale del campionato del mondo stayers sono state rinviate ad epoca da destinarsi e si svolgeranno nel Velodromo di Amsterdam o in quello di Parigi.

LA I COPPA VINDICIO la polisportiva organizzata dall'U. S. Pro-Formia si svolgerà a Formia il 15 corr. Essa comprenderà: gare di nuoto Coppa Scarioni, gare podistiche e ciclistiche.

Disputeranno le eliminatorie della Scarioni (m. 200) i migliori nuotatori meridionali. La gara ciclistica si svolgerà su sei giri di Vindicio in totale km. 15.

Esposizioni laziali

La Mostra zootecnica a Roma

Nel prossimo mese di ottobre sarà tenuta in Roma una grande esposizione zootecnica regionale, che per ricchezza di premi e razionalità di organizzazione sarà in grado di competere vittoriosamente con le più importanti manifestazioni consimili, che tradizionalmente hanno luogo in altre regioni d'Italia.

La provvida iniziativa, per la quale è stato richiesto l'alto patronato di S. M. il Re, è promossa dall'Istituto Agrario Zootecnico e Lattifero, e sarà attuata di pieno accordo e con la collaborazione degli Enti agrari locali, e col valido contributo del Ministero per l'Agricoltura.

Il Comitato d'onore, presieduto da S. E. il ministro di Agricoltura, comprende le più spiccate personalità del campo agrario e del mondo politico romano. S. E. Tommaso Tittoni, S. E. principe don Prospero Colonna, conte Alberto Cencelli, comm. Attilio Sansoni, comm. Francesco Ceribelli, comm. Alessandro Brizzi, cav. Alfredo Bonanni, comm. Ernesto Orrei, Prefetto Zoccoletti, sindaco Cremonesi, comm. Ferdinando Rocco, comm. Moreschi, dott. Gioacchino Gabbuti, senatore Vanni, comm. Michelini Tocci, generale barone Airoldi di Robbiate, colonnello Bertolotti, marchese Giorgio Guglielmi, principe Francesco Boncompagni Ludovisi, duca Gelasio Caetani, on. Carboni, comm. Giuseppe Maoli, senatore Del Pezzo, on. Federzoni, on. Di Fausto, on. Rocco, on. Zegretti, on. Baccelli, on. Bergamini, senatore conte Campello, principe don Fabrizio Colonna, senatore Sili, principe Borghese, sen. Venzi, ecc.

Il Comitato esecutivo è costituito dei sigg. prof. Pottecchia, prof. Marchi, prof. Lotrionte, prof. Mariani, prof. Bartolucci, professore Filoni, dott. Marra, dott. Falaschi, dott. Focaccia, prof. Moreschi, prof. Belotti, prof. Franchini, prof. Romolotti, cav. Eligio Maoli, prof. Marinucci, comm. Campeti, comm. Augusto Todini, cav. Luchetti, cav. Lanza Domenico, conte Carosi, professore Casalini.

Il programma che sarà presto diffuso, comprende 135.000 lire di premi in denaro ed oltre 200 medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Ai massari delle aziende cui apparterranno gli animali premiati, saranno assegnati complessivamente 35 marenghi d'oro e circa 300 diplomi.

Potranno essere ammessi alla esposizione:

a) i bovini da latte di pura razza bruna alpina nati ed allevati nel Lazio od importati (torelli, tori, manzette, giovenche, vacche, presentati singolarmente e in gruppi);

b) i bovini da latte di pura razza olandese o di altra razza pura lattifera, nati ed allevati nel Lazio od importati (torelli, tori, manzette, vacche presentati singolarmente ed in gruppi);

c) i bovini da latte meticci, derivati, cioè dalla razza bruna, dalla razza olandese o da altre razze lattifere (manzette, giovenche, vacche, gruppi di manzette, gruppi di giovenche e di vacche con toro di razza pura);

d) i bovini di pura razza romana (maremmani), (torelli, tori, gruppi di vacche e di giovenche con tori);

e) i bovini di razza romana incrociati con altra razza da carne e da lavoro (gruppi costituiti di un toro e di vacche e giovenche);

f) i cavalli di tipo da sella (puledri interi, stalloni, puledre, cavalle, presentati singolarmente ed in gruppi);

g) i cavalli di tipo postiere (puledri interi, stalloni, puledre, cavalle presentati singolarmente ed in gruppi);

h) gli asini destinati alla riproduzione (asini stalloni e asine fattrici);

i) gli ovini del Lazio (gruppi di arieti, gruppi di pecore con arieti);

l) i suini di pura razza Jorkshire (verrini, verri, scrofette e scrofe presentati singolarmente e in gruppi);

m) i suini di pura razza Large Black (verrini, verri, scrofette e scrofe presentati singolarmente e in gruppi).

Agli allevatori laziali, infatti, sono riservati i premi stabiliti nel programma.

I commercianti di bestiame della regione, gli allevatori, gli Enti e le istituzioni di altre zone potranno partecipare alla esposizione *fuori concorso*. Ad essi saranno assegnate speciali medaglie d'oro, di argento e di bronzo.

Il Comitato fornirà gratuitamente la paglia da lettiera per gli animali esposti.

Nel campo della esposizione saranno posti in vendita, a puro prezzo di costo, il fieno, l'avena, la crusca, i panelli, ecc.

Nutriamo fiducia che gli allevatori laziali, compresi dell'importanza dell'iniziativa, che segnerà una data memorabile nella storia della zootecnica locale, parteciperanno con slancio e con numeroso e scelto bestiame alla esposizione.

L'occasione è quanto mai propizia per porre in evidenza quel che di meglio offre oggi, dal lato zootecnico, la provincia di Roma.

E dall'esame ponderato e sereno del materiale esposto potranno trarsi sicuri elementi di giudizio per l'opera di miglioramento che deve essere ulteriormente svolta a favore della produzione zootecnica laziale.

La esposizione, infatti, si propone uno scopo eminentemente pratico; sappiamo anzi che, per meglio raggiungere lo scopo, sarà tenuto, nei giorni della mostra, un convegno di allevatori laziali, indetto dallo stesso Istituto Agrario Zootecnico.

Per le domande saranno fra giorni diffusi appositi moduli a stampa.

Il tempo utile per le iscrizioni scade il 15 settembre prossimo venturo.

Il Comitato esecutivo ha sede in via Varese n. 16-a.

Vini, erbaggi e frutta ad Albano

Il 4 settembre prossimo si inaugurerà in Albano Laziale un concorso di vini fini e da pasto, promosso dall'Opera di Assistenza dei Minorenni.

Eccone il regolamento:

1. Potranno parteciparvi al concorso tutti i produttori; esclusi per conseguenza i negozianti.

2. I premi, in medaglie d'oro, d'argento e diplomi, verranno assegnati a quei vini genuini che saranno ritenuti meritevoli di speciale distinzione.

3. I vini verranno esposti in un unico padiglione, diviso in tante sezioni per quanti saranno i paesi espositori.

4. Ogni paese avrà la facoltà di addobbare la rispettiva sezione nel modo che crederà migliore, ma a proprie spese.

5. Il vino potrà essere esposto in bottiglie, in fiaschi e in damigiane. Nel primo caso il quantitativo minimo è stabilito in dieci bottiglie; nel secondo caso a otto fiaschi; nel terzo a una damigiana non inferiore a 20 litri di capacità.

6. Il vino esposto sarà venduto a totale beneficio dell'*Opera di Assistenza e Protezione dei Minorenni*.

Dato il fine filantropico si pregano gentilmente gli espositori di non attenersi rigidamente al quantitativo minimo fissato.

Tutti gli espositori che volessero donare vino a scopo di beneficenza, potranno inviarne anche di qualsiasi altro tipo.

I nomi e i ritratti degli espositori offerenti, saranno pubblicati nel numero unico dell'*Opera di Assistenza e di Protezione dei Minorenni*, al termine dell'esposizione ed a cura della *Sezione Viticultori di Albano*.

8. Il vino dovrà essere spedito o condotto in Albano (Piazza Fontanella del Re, N. 17) non più tardi del 30 agosto, tenuto conto della data d'inaugurazione dell'esposizione fissata al 4 settembre.

9. Per l'esposizione di erbaggi e frutta: per la festa dell'uva, sarà pubblicato un apposito manifesto e verranno inviate circolari contenenti la data e le norme di concorso.

I manifesti e le circolari saranno rimessi a tutti coloro che avranno mandato regolari adesioni nel termine stabilito.

11. Le adesioni dovranno essere inviate al Segretario del Comitato sig. Igino Pieroni, Piazza Fontanella del Re N. 17.

Rendiamo noto a tutti i viticultori del Lazio che i Comitati d'onore ed Esecutivo sono costituiti come appresso:

Il Comitato d'Onore:

Presidente: S. E. prof. Gr. Coll. Ivanoe Bonomi. — Vice Presidente: rag. Gr. uff. Gaetano Della Valle. — Membri: S. E. il Ministro di agricoltura, S. E. il Ministro dell'industria e commercio, S. E. il Ministro del lavoro, comm. avv. P. Baccelli Presidente della deputazione provinciale, Gr. Uff. prof. avv. Orrei Presidente del Consiglio provinciale, on. Fortunati Presidente della Camera di commercio, Principessa Isabella di Terranova, Duchessa Giulia Vinci, Marchesa Nena Oblati, Contessa Olga di Castelvetrano, Contessa Maria Adelaide Bulgarelli, Baronessa Paola di Castagneto, Principessa Lucrezia Lorgatelli, Contessa Bianca dei Farnè, Principe Doria Pamphili, Principe D. Ludovico Chigi, Marchese Gaetano Ferrajoli, Principe di Piombino, Sindaci di: Albano, Ariccia, Genzano, Nemi, Lanuvio, Castel Gandolfo, Marino, Grottaferrata, Rocca di Papa e Frascati, ing. Giulio Bernaschi (Presidente Unione Vitic. del Lazio). cav. Francesco Riccardi (Segretario). comm. Luigi Capri-Cruciani, Negozianti e industriali di Albano.

Comitato Esecutivo:

Agliocchi Benvenuto, Presidente — Agostinelli Ferdinando, Angelini Domenico, Antinarelli Achille, De Angelis ing Angelo, Di Domenico Armando, Di Domenico Rodolfo, Gasperini Aurelio, Paris Dario, Paris Guido, Piervitali Filippo, ing. Gustavo Giorni, prof. Angelo Del Moro. — Peroni Igino (Segretario).

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Programma di concorso

TEMA: L'ORGANIZZAZIONE E LA PROPAGANDA PER LA RACCOLTA DELLE ASSICURAZIONI ORDINARIE SULLA VITA IN REGIME DI MONOPOLI.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni indice un Concorso Nazionale sul tema sopra indicato.

I lavori presentati concorrono ai premi seguenti:

1 premio da L. 10.000
1 premio da L. 5.000
5 premi da L. 1.000 ciascuno.

Il termine utile per la presentazione dei lavori è il « 31 marzo 1923 ».

I lavori dovranno essere indirizzati alla Segreteria dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* e dovranno essere controsegnati da un motto, contenuto anche in una busta chiusa, recante, insieme al motto, il nome e l'indirizzo dell'autore.

L'esame dei lavori presentati a concorso e l'assegnazione dei premi verranno fatti da una Commissione composta di cinque membri nominati dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, dei quali uno designato dal Ministero dell'Industria e Commercio e uno scelto fra il Professori dei RR. Istituti Superiori di Commercio.

Lo svolgimento del tema deve essere fatto con *assoluta esclusione di qualsiasi apprezzamento* sulle cause e ragioni del Monopolio delle Assicurazioni sulla vita umana e comprenderà soltanto, con argomenti critici, l'esame degli impianti e delle organizzazioni produttive, tenuto presente lo scopo eminentemente sociale e politico del Monopolio, la necessità di conseguire risultati intensi e crescenti, sulla base di una sistematica e razionale propaganda, senza dimenticare come sia valido mezzo di riuscita il coltivato spirito di emulazione da un lato e dall'altro la retribuzione a base di provvigioni di coloro che si dedicano alla raccolta degli affari.

Non dovranno trascurarsi l'esperienza compiuta dagli Enti assicurativi pubblici e privati, italiani e stranieri, le varie forme assicurative ed i caratteri amministrativi necessari ad osservarsi per garantire in ogni ordine di rapporti il funzionamento migliore. L'organismo dovrà essere impostato in maniera tale da non assumere carattere burocratico, ma da conservare invece la snellezza propria alle aziende industriali.

Nella trattazione del tema dovranno pure l'attuazione delle proposte formulate, si rendessero necessarie tanto allo Statuto quanto alle vigenti Norme legislative e regolamentari sulle assicurazioni vita in Italia.

I PIEDI SENSIBILI DURANTE LA STAGIONE CALDA

Un semplice bagno saltrato vi sbarazzerà di tutti i vostri mali ai piedi.

Tutti coloro che hanno i piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che il caldo fa loro sopportare. I piedi bruciano come il fuoco, si gonfiano e si riscaldano, le calzature sembrano divenute troppo strette e i dolori causati da vecchi calli e duroni divengono spesso intollerabili; coloro i quali hanno i piedi soggetti ad una traspirazione eccessiva soffrono più che mai degli effetti nefasti di questa penosa affezione.

E' di piena attualità ricordare che un semplice bagno saltrato ai piedi costituisce una vera panacea contro questi diversi mali. Un bagno saltrato stimola la circolazione del sangue e solleva i piedi inlividiti ed addolorati e fa sparire ogni sensazione di bruciore di stanchezza; inoltre essendo leggermente ossigenata, l'acqua saltrata è di una grande efficacia contro l'irritazione ed il cattivo odore occasionato dalla traspirazione troppo abbondante.

Una piccola manciata di Saltrati Rodell, sali naturali ultra-concentrati venduti ad un prezzo modico in tutte le farmacie, è sufficiente per preparare uno di questi bagni benefici. E' dunque veramente inutile di soffrire più lungamente di male ai piedi durante il caldo, poichè con qualche lira solamente potete guarirli facilmente e sbarazzarvene per sempre.

Rifiutate le contraffazioni ed esigete i saltrati Rodell.

Ultime notizie e informazioni

I poteri per Genova e Livorno tornano alle autorità civili

Alla mezzanotte i poteri già trasferiti alle autorità militari nelle provincie di Genova e Livorno ripasseranno nelle mani delle autorità politiche locali.

La riconvocazione del Senato

Il Senato è convocato d'urgenza per le ore 15 di domenica 13 corr., per la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Interrogazioni di senatori

Il sen. Bouvier ha inviata la seguente interrogazione, con risposta scritta, al ministro del Tesoro:

« per quali ragioni mentre prima i Consolati di Parigi, Lione e Marsiglia provvedevano al pagamento delle pensioni e degli assegni ai nostri invalidi di guerra e ai veterani residenti nelle loro giurisdizioni, ora, da qualche tempo a questa parte, vi si rifiutano adducendo di non esserne più autorizzati, obbligandoli così ad ingenti spese per venire in Patria ed a provvedersi di procuratori per farne l'esazione ».

Il sen. Marco Pozzo ha inviato, pure chiedendo risposta scritta, quest'altra:

« Al Ministro delle Finanze sui provvedimenti che ritenga di dover prendere contro l'incredibile disordine dei servizi delle esattorie delle grandi città in cui, mentre si vessano in ogni maniera i contribuenti a fare lunghe file e a perdere molte ore di tempo a causa della pessima organizzazione del servizio di riscossione agli sportelli, si fanno poi tardare per mesi i rimborsi per tasse indebitamente percepite e si costringono i contribuenti a numerose peregrinazioni prima di liquidare loro i rimborsi stessi ».

Il sen. Berio e il porto di Genova

Riceviamo:

Caro Collega,

Qualche giornale pubblica la notizia della mia nomina a commissario straordinario per il porto di Genova, ed aggiunge che io avrei fatto parte della Commissione d'inchiesta Gulini, *che conchiuse per la unicità delle cooperative*.

A prescindere dal fatto, non conosciuto, della mia nomina, è bene chiarire che io non ho fatto mai parte di Commissioni d'inchiesta, le quali abbiano conchiuso a favore dell'unicità delle cooperative. Sta in fatto, che presiedo una Commissione, incaricata dello studio della riforma della legge sul consorzio del porto di Genova, la quale Commissione non ha preso finora alcuna deliberazione sui problemi relativi alla disciplina del lavoro nel porto.

Saluti cordiali.

Adolfo Berio.

L'estrazione per il premio ai Buoni del Tesoro settennali

Si è iniziata ieri presso il Ministero del Tesoro l'estrazione dei premi da assegnarsi ai buoni settennali della « prima serie » creati col R. D. 30 dicembre 1920 n. 1723. Il primo estratto che dà diritto al premio di lire un milione è il N. 1.148.397.

Per gli Orfani di guerra

In occasione delle onoranze al Milite Ignoto la Fondazione Nazionale Industriale Pro Orfani di Guerra, desiderosa di dare prova tangibile dell'interessamento degli industriale per gli Orfani di Guerra, stabiliva di destinare la somma di due milioni per borse di studio in favore degli orfani stessi. In base alla ripartizione di tale somma da erogarsi nel periodo di dieci anni, *è indetto un primo concorso per l'assegnazione di 80 borse di studio ad orfani di guerra* che frequentano od aspirano a frequentare nell'anno scolastico 1922-23 il Liceo, l'Università e gli Istituti di Istruzione Superiore.

Le borse di studio variano da un minimo di L. 2000 a un massimo di lire 4000 annue e gli aspiranti debbono far pervenire domanda e documenti entro il 30 settembre 1922, alla Fondazione Nazionale Industriale per gli Orfani di Guerra in Roma, Piazza Venezia 2, alla quale potranno essere chieste informazioni e notizie in merito al concorso.

La Fondazione Nazionale medesima, riunitasi nei giorni scorsi sotto la presidenza del sen. Dante Ferraris e con l'assistenza del Segretario Generale on. Gino Olivetti, oltre ad approvare il bando per il concorso alle borse di studio intitolate al Milite Ignoto, ha preso atto dell'avvenuta erogazione della somma di un milione a favore degli Asili del Mezzogiorno, ed ha assegnato un altro milione da ripartirsi in cinque anni fra istituti per il ricovero a cura degli orfani di guerra affetti da tubercolosi polmonare.

Ha infine deliberato sussidi ad altri enti per la somma complessiva di due milioni e mezzo, di cui L. 740.000 all'Opera Nazionale per gli Orfani dei contadini, L. 400.000 all'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa e L. 332.000 per la Sardegna.

Per l'Agro Romano e per l'Agro Pontino

L'on. Bertini, Ministro di Agricoltura, nell'intento di incoraggiare adeguatamente le iniziative dirette al conseguimento di una maggiore e più sollecita intensificazione agraria dell'Agro Romano e Pontino, ha testè, con quattro separati decreti, stanziato dei congrui premi:

a) per la esecuzione del dissodamento dei terreni di consistenza tufacea, per il quale verranno accordati contributi variabili sino a lire 150 e sino a lire 350 ad ettaro, secondo che l'aratura raggiungerà rispettivamente una profondità non inferiore a centimetri 40 ed a centimetri 70; *b*) per l'impianto di vivai di piante fruttifere innestate e di viti d'uva da tavola con portainnesto americano, per i quali saranno accordati dei premi variabili da L. 2000 L. 4000 per ogni ettaro di vivaio; *c*) per l'allevamento di vacche lattifere stabulate, in qualità non minore del 50 per cento dei capi grossi prescritti dagli obblighi di bonificamento, per le quali saranno concessi, per la durata di tre anni (1923, 1924 e 1925), ed a capo, premi variabili da L. 60 L. 70, da L. 80 L. 90 e da L. 100 a L. 120, secondochè la percentuale non sia rispettivamente minore del 50, 65 ed 80 per cento dei capi grossi prescritti; *d*) per progetti di costruzione di fabbricati rurali ed annessi, occorrenti sia per i poderi di estensione non maggiore di ettari 15, i quali vanno costituendosi nelle vicinanze di Roma in applicazione dell'art. 5 della legge 24 aprile 1919, N. 662, sia per piccole aziende, in genere, dell'Agro Romano, a tipo intensivo, di estensione variabile da 20 a 50 ettari. Al primo progetto prescelto sarà assegnato un premio di L. 10 mila, al secondo L. 8 mila, ai due terzi L. 6 mila ciascuno, e L. 4 mila ad ognuno degli altri 4 successivi progetti graduati.

Per il pagamento dei premi fissati dai quattro suddetti concorsi è stato stanziato complessivamente un fondo di L. 1.050.000, da prelevarsi dalla Cassa di colonizzazione dell'Agro Romano. Inoltre sono in corso, sempre a favore dell'Agro Romano e Pontino, altri due importanti decreti per i quali saranno anche stanziati cospicui fondi, uno relativo alla concessione di contributi per l'impianto di linee elettriche e cabine di trasformazione a scopo agricolo, l'altro per sovvenzionare le opere necessarie alla dotazione di acqua potabile nelle singole tenute ed in quelle riunite in apposito consorzio.

Giornata di incertezze alla Conferenza di Londra

Una nuova proposta di Lloyd George

Il pericolo per la Francia delle occupazioni

LONDRA, 11.

Negli ambienti italiani, i meglio indicati ad osservare e a giudicare la situazione, non si crede alla rottura. Nei dibattimenti dei Ministri e degli Esperti, la tesi messa innanzi dal ministro Schanzer fin dal primo momento, si è venuta sempre più affermando sistematicamente. E' assurdo accordare alla Germania una dilazione dei pagamenti e pretendere nello stesso tempo di pagarci da noi, frugando nelle sue tasche. E questo equivarrebbe alle così dette sanzioni produttive alle quali Poincaré vuol subordinare la concessione della moratoria.

Il Times *teme essenzialmente che la Francia se invade la Germania, se occupa la Ruhr e cerca di favorire il distacco della Baviera e della Renania, non si mescoli troppo intimamente alla vita della Germania e non finisca per rimanerne prigioniera economicamente e poi, a poco a poco, politicamente. Cioè: la Francia può militarmente occupare i centri vitali della Germania ed impadronirsi del bacino della Ruhr, che concentra tutto il carbone, tutto il ferro, tutto l'acciaio, che rimangono alla Germania dopo il distacco dei bacini della Slesia e dell'Alsazia-Lorena. Si impadronisce delle dogane, delle foreste, delle miniere, delle fabbriche di prodotti chimici e di materie coloranti, delle ferriere, delle acciaierie, ecc. E dopo un periodo di lotta, l'elemento tedesco, il legittimo proprietario della attività economica e il fornitore della mano d'opera, finirebbe per avere il sopravvento. L'industria metallurgica francese e quella tedesca sarebbero le prime ad amalgamarsi; e infine il popolo più prolifico, la Germania, uscirebbe dai suoi confini a poco a poco, per lavorare la terra e le industrie, alle quali l'isterilimento progressivo della razza francese fa scarseggiare le braccia.*

Insomma, la Germania prigioniera, a poco a poco farebbe prigioniera la Francia. Questo per quanto possa parere lungimirante, è il timore che il Times *nutre e insiste sulla necessità che tutti, la Francia compresa, non perseguano piccoli vantaggi, che potrebbero condurre a pericoli enormi, ma si sforzino a cercare d'accordo la soluzione vera, la soluzione grande.*

Per la cancellazione dei debiti

Il Times *crede che l'Inghilterra potrebbe segnare la via, rinunciando alla nota di Balfour, scritta bene e male ispirata, come dice nel suo articolo di fondo, pagando senz'altro i debiti all'America, cancellando i debiti alleati, rinunciando alla propria quota riparazioni.*

Ma purtroppo a questo piano generoso si oppongono note considerazioni di politica interna.

Questa mane Lloyd George e Chamberlain hanno avuto un lungo colloquio con Schanzer e Paratore e Giannini. Poi hanno visto i rappresentanti del Belgio. Il Gabinetto britannico si è radunato e ha deciso di far redigere da Lloyd George, da sir Robert Horne, da Chamberlain e da sir Worlingorn Evans, un documento nel quale sia esposto il punto di vista inglese. Tale documento deve essere comunicato questa notte stessa o domattina alle varie delegazioni. Sarà semplicemente a quanto pare, un documento espositivo che si crede ripeterà gli argomenti in gran parte già noti.

La controproposta di Lloyd George

Tutti sperano che, nella riunione plenaria che ha luogo oggi alle ore ventidue, Lloyd George presenti la proposta elaborata in Consiglio dei Ministri e che questa sia tale da acquietare la Francia, e permettere di presentare ancora alla Germania un fronte unico di alleate. E' certo che la seduta di oggi sarà decisiva per questa Conferenza, che, almeno fino ad ora, lascia tanto a desiderare.

Intanto corrono alcune indiscrezioni circa le proposte che Lloyd George porterebbe oggi alla Conferenza e che sarebbero, in massima, le seguenti.

I. — Concessione della moratoria alla Germania per i pagamenti in contanti sino al 31 dicembre 1922.

II. — Esecuzione dei pagamenti in merci e garanzia per tali consegne nei riguardi specialmente del carbone e legname;

III. — La moratoria è accordata a condizione che la Germania applichi la legge contro l'evasione dei capitali, la legge dell'autonomia della Reichsbank, che provveda al consolidamento del debito fluttuante, che lasci alla Commissione delle riparazioni il reale controllo sulla sua situazione finanziaria e finalmente che l'accantonamento del 26 per cento sul valore delle esportazioni e lo accantonamento dei diritti doganali già in vigore siano sottoposti a moratoria, ma in forma tale da rendere eventualmente possibile, ove la Germania venga meno ai suoi impegni, la disponibilità a favore della Commissione delle riparazioni.

La possibilità di un accordo

Tra le ipotesi sulla scappatoia possibile, la più accreditata è quella che la questione della moratoria sia demandata alla Commissione delle riparazioni per un nuovo esame.

Stasera a tarda ora l'impressione di un compromesso sembra accentuarsi. Negli ambienti francesi si fa notare che Poincaré esiterà assai dinanzi a una rottura la quale darebbe bensì libertà alla Francia, ma la darebbe anche agli alleati, e in particolar modo all'Inghilterra, la quale dopo tutto ora è in una situazione di predominio.

Il grande Consiglio dei Ministri inglesi

L'Agenzia Reuter apprende che tutti i Ministri inglesi assistevano alla riunione del Gabinetto britannico tenuta nel pomeriggio. Il Consiglio ha deciso alla unanimità di assumere come propria la linea di condotta tenuta dai quattro Ministri britannici che compongono la Delegazione inglese alla Conferenza e di approvarla anche in ciò che concerne i rapporti del Comitato degli esperti e la proposta del sig. Poincaré. E' probabile che venga preparato stasera o domani un resoconto che spieghi il punto di vista britannico e sia rimesso alle altre Delegazioni le quali potranno così discuterlo. Non si ritiene che questo resoconto possa contenere proposte nuove, dato che il punto di vista britannico è stato chiaramente definito e che nulla può essere fatto fino a che la Conferenza non avrà liquidata la proposta di Poincaré, proposta di cui essa si occupa attualmente. Probabilmente vi sarà domani una riunione della Conferenza ma non è ancora stata fissata l'ora.

Il Primo Ministro inglese ha avuto un colloquio stamane con i Ministri degli esteri belga e italiano. Per il momento tutti i ministri britannici restano a Londra.

Lloyd George dal Re

Dopo la riunione del Gabinetto Lloyd George si è recato al Palazzo di Buckingham dove è stato ricevuto in udienza dal Re.

L'udienza è durata circa quaranta minuti. Il Re Giorgio partirà domani per Bolton Abbey.

I ministri francesi a Poincaré

PARIGI, 11.

Il « Temps » scrive: Il Consiglio dei Ministri ha felicitato il Capo del Governo per il modo col quale ha condotto i negoziati di Londra e gli ha raccomandato di mantenere la linea di condotta assunta dal Governo, cioè, di non accordare nessuna moratoria senza ottenere dei pegni produttivi.

Colloquio Poincaré con i Belgi

L'« Agenzia Havas » riceve da Londra: Theunis e Jaspar hanno conferito stasera lungamente dopo cena col Presidente del Consiglio francese. Theunis ha partecipato a Poincaré i risultati delle conversazioni che egli ha avuto nel pomeriggio con Lloyd George. I delegati belgi hanno confermato a Poincaré che il governo belga mantiene il suo punto di vista.

Pessimismo inglese

LONDRA, 11.

Una nota dell'«Agenzia Reuter» dichiara che stasera in alcuni circoli esteri si ha la impressione che la situazione non lascia molto a sperare. L'attitudine britannica è chiaramente definita e confermata dall'intero Gabinetto britannico e si ha l'impressione che, a meno che non intervenga un cambiamento radicale della situazione all'ultimo momento, i lavori della Conferenza di domani non si prolungheranno.

Ciascuno naturalmente si sforza di fare del suo meglio per evitare una rottura, ma nulla finora lascia a sperare in un miglioramento.

...e tedesco

BERLINO, 11.

Il pessimismo con cui viene considerata in Germania la conferenza di Londra, ha la sua ripercussione impressionante alla borsa di Berlino, dove il marco continua a calare mentre salgono con rapidità crescente i titoli industriali. Le azioni delle industrie minerarie hanno avuto in questi giorni aumenti che in alcuni casi oltrepassano il 400 per cento. I detentori di marchi all'estero, perduta ogni fiducia nell'avvenire del cambio tedesco, acquistano il massimo di valori industriali, nella speranza che l'investimento sia migliore.

Negli ambienti politici e finanziari ha suscitato una forte apprensione l'eventualità prospettata dalla stampa inglese di una rottura dell'intesa, rottura che come osservano i giornali, avrebbe conseguenze disastrose per l'economia tedesca, perchè renderebbe la libertà alla Francia per realizzare i suoi piani sulla Renania.

L'Inghilterra, anche volendo, non potrebbe opporvisi. Tutte queste considerazioni vengono scontate in borsa, ove il dollaro è oggi a 881.

La tesi di Poincarè

PARIGI, 11.

Ecco il testo esaminato e discusso dal Comitato degli esperti interalleati sulle singole sanzioni protettive proposte da Poincarè nella riunione del 10 agosto:

1) Controllo da parte di una commissione internazionale delle concessioni di licenza di importazione ed esportazione a destinazione o di provenienza dai territori delle regioni occupate.

Questa misura non essendo giudicata atta a produrre cespiti di guadagni annuali, nessuna osservazione viene fatta dalla Commissione degli esperti.

2) sfruttamento ed eventuale alienazione delle miniere fiscali e delle foreste demaniali.

Per quanto riguarda le miniere fiscali, ad esempio le miniere della Ruhr ed appartenenti allo Stato, gli esperti belgi ed italiani hanno giudicato che vi fosse nella proposta un buon mezzo per assicurarsi l'esecuzione delle forniture di carbone che la Germania deve fare. I francesi ed i belgi sono d'accordo nell'affermare che il controllo diretto e lo sfruttamento da parte degli alleati potrebbe farsi senza spese importanti. Gli italiani e giapponesi sono partigiani del controllo diretto da parte degli alleati ma pensano che a questo proposito la Commissione delle riparazioni potrebbe intervenire per proporre una soluzione. Gli esperti inglesi hanno sollevato critiche molto vive alla eventualità di una alienazione di queste miniere vale a dire il trasferimento della loro proprietà alla Commissione delle Riparazioni. Per quanto concerne le foreste demaniali i delegati alleati considerando la difficoltà di realizzare lo sfruttamento delle miniere fiscali, hanno manifestato l'opinione che le foreste possono essere considerate piuttosto come una garanzia della fornitura della legna che come una garanzia finanziaria il cui valore può essere realizzato.

3) Prelevazione del 60 per cento del capitale delle fabbriche di prodotti coloranti situate sulla riva sinistra del Reno.

I delegati inglesi, italiani, giapponesi e belgi hanno ritenuto si dovesse considerare questo suggerimento come impraticabile attualmente. I delegati francesi hanno insistito che si dovesse ottenere garanzie sufficienti per l'applicazione delle altre misure proposte da Poincarè.

IV. Riscossione del diritto di dogana sulla frontiera occidentale della Germania, riva sinistra del Reno. Stabilimento di una barriera doganale sul Reno e tassa sulle esportazioni nella regione della Rhur.

Gli esperti, eccettuati quelli francesi, hanno riconosciuto come il prelevamento di questo diritto debba far parte del prelevamento dei dazi doganali dell'impero previsto nello stato di pagamento e come non fosse il caso di considerarlo separatamente. Il prelevamento di questa tassa sarà oggetto di una epigrafe ulteriore. Gli esperti inglesi, italiani, giapponesi e belgi hanno giudicato inoltre che una installazione di una linea doganale nell'interno della Germania era di natura tale da ostacolarne considerevolmente la vita economica ed era piuttosto una misura di coercizione non avendo altro che un carattere provvisorio e difficilmente poteva costituire un pegno per una operazione finanziaria importante.

V. Prelevamento del 26 % del valore delle esportazioni tedesche e prelevamento di tasse doganali.

In conclusione il Comitato è stato unanimemente d'accordo nel dichiarare che le tasse che si trovano già attualmente sotto il controllo del Comitato delle garanzie, vale a dire le tasse doganali e il prelevamento sulle esportazioni costituirebbero cespiti importanti per i Governi alleati se il loro prodotto fosse versato ai conti a nome del Comitato delle garanzie.

La Delegazione francese nota che l'applicazione delle due misure ora in questione stata chiesta da Poincaré, offre vantaggi certi; giudica tuttavia che tali misure non potrebbero essere giudicate sufficenti poichè non debbono essere giudicate dal solo punto di vista del loro rendimento finanziario attuale, ma secondo la garanzie che essa fornirebbero nella ipotesi di una cattiva volontà tedesca.

Il Comitato, salvo i francesi, è rimasto d'avviso che le altre misure di garanzie proposte, in quanto destinate a garentire i pagamenti in contanti reclamati attualmente, erano superflue e che di inconvenienti ve ne sarebbero stati e che non avrebbero fatto più che controbilanciare il valore dei redditi che ora avrebbe potuto precisare in marchi-carta la cui realizzazione rappresenterebbe difficoltà, mentre il valore delle esportazioni rappresentano somme in valuta estera.

La impiccazione di Dunn e O' Sullivan

"Morti per l'Irlanda: vivono!„

LONDRA, 11.

Alle 8 di questa mane gli assassini del maresciallo Wilson, Reginaldo Dunn e Giuseppe O'Sullivan, sono stati giustiziati nel cortile delle carceri. I due condannati sono andati incontro alla loro sorte serenamente. Incontratisi ai piedi del palco fatale, si sono scambiati un sorriso di estremo saluto e di incoraggiamento. Prima ad essere giustiziato fu il Sullivan. Il Dunn lo seguì sulla forca a pochi minuti di distanza. Assai prima dell'ora dell'esecuzione all'ingresso e nei dintorni della prigione erasi radunata una discreta folla di irlandesi, uomini e donne, ma sopratutto donne. Sotto la guida di un prete, si sono messi a recitare le orazioni e a cantare inni religiosi e patriottici.

La stessa scena avvenne nei dintorni delle carceri nelle quali i condannati erano stati detenuti e dove si credeva avrebbe avuto luogo l'esecuzione della quale all'ultimo momento fu mutato il luogo, per evitare possibili dimostrazioni di «Sinn feiners».

Tuttavia i parenti erano stati informati del cambiamento e tra la folla adunata alla porta delle carceri si trovavano infatti due fratelli e due sorelle del Dunn e un fratello e tre sorelle del Sullivan. Le porte della prigione e dei dintorni erano custodite da un buon nerbo di guardie. Qualche minuto prima delle 8 il prete pronunciò l'elogio dei condannati: « Essi muoiono per l'Irlanda, quindi essi appartengono all'Irlanda ». Alle 8 precise la campana delle carceri diede il primo rintocco. Gli uomini si scoprirono, le donne chinarono il capo singhiozzando. Ad un altro colpo della campana, segnale dell'esecuzione, il prete con un cero acceso nella sinistra faceva in aria verso il luogo del supplizio i segni della benedizione. Gli inginocchiati si rialzarono ed intonarono la marcia funebre «sinn feiner» che comincia con le parole: « Avvolgete nella vecchia verde bandiera... ».

La rovina della città di Cork

Le notizie che pervengono dall'Irlanda fanno ritenere che la disfatta definitiva dei ribelli sia ormai questione di giorni. Un dispaccio del «Times» da Dublino annucia che i repubblicani hanno evacuato oggi Cork dopo aver fatto saltare la caserma e il Victoria Hotel, dove si erano insediati. L'evacuazione è avvenuta in seguito ad una operazione di accerchiamento felicemente compiuta dell'esercito nazionale per la via di mare.

L'occupazione di Cork rende insostenibile la posizione dei ribelli, tagliando loro la strada della ritirata sulle montagne. Il Governo provvisorio ha deliberato di condurre al più presto a termine la campagna, sostenuto dall'opinione pubblica, stanca e disgustata dalla tirannia esercitata dagli irregolari sopratutto nelle compagne. Il Governo intanto annuncia la convocazione del Parlamento nazionale per il 26 agosto.

Caviglia torna in Italia

RIO JANEIRO, 10

(A. A.) — Sulla nave « Re Vittorio » è partito per l'Italia il generale Caviglia salutato oltrechè dalle autorità politiche e civili, da una immensa folla che applaudiva freneticamente al generale.

Tutta la stampa ha pubblicato lunghi articoli di entusiasmo per il generale dandogli il fraterno, cordiale, saluto di commiato.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Gonzaga principe Maurizio, tenente generale, nominato grand'ufficiale di SS. Maurizio e Lazzaro, di moto proprio del Re.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

De Tomi tenente colonnello legione Ancona, promosso colonnello comandante legione Bari.

Tango maggiore legione Verona, promosso tenente colonnello.

Corda maggiore legione Catanzaro, trasferito divisione Cagliari.

Capitani promossi maggiori: Citerni legione Napoli — Giorgi legione Bologna.

Capitani trasferiti: Silva legione Bari trasferito compagnia Monfalcone — Cremonesi battaglione mobile Milano 2. id. Lodi — Cozzo legione Trieste id. Piacenza esterna — Gandini battaglione mobile Milano 2, id. Susa — Massera legione Bari id. Lanciano — Romano id. Napoli id. compagnia San Severo — Barberis id. Roma id. Adria — Miceli id. Palermo id. S. Maria Capua Vetere — Ciccimarra id. Bologna id. Taranto — Traina id. Palermo id. Parenzo.

Tenenti promossi capitani: Mignani legione Bologna — Valdora id. Genova — Capitta id. Genova — Folla id. Allievi — Vitale id. Messina — Tomasi id. Cagliari — Ceretti addetto Comando generale.

Tenenti di complemento trasferiti nei carabinieri reali in servizio attivo: Bracci deposito 1 artiglieria costa, destinato battaglione mobile Milano 1 — Mannino distretto Siracusa id. id. Bari — Pagano id. Palermo, id. id. Ancona.

Pecci tenente legione Alessandria, trasferito truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI FANTERIA

Maggiori trasferiti: Bedini 58 fanteria, trasferito distretto Padova — Mazzoli dei Samaritani id. 94 fanteria — Ciampaglia 6 bersaglieri id. 19 bersaglieri.

Izzi primo capitano 1. bersaglieri, promosso maggiore 158 fanteria.

Bresciani capitano 9 fanteria, dispensato dal servizio attivo.

Capitani collocati in aspettativa per sospensione dell'impiego: Failla 79 fant. — Del Gaudio 2. bersaglieri — Bottacchi 50 fanteria — Gioria 9 alpini.

Laudi capitano distretto Trento, dispensato dal servizio attivo.

Perillo capitano 11 bersaglieri, assegnato Ministero guerra.

Capitani trasferiti: Fracchia dal 37 fanteria alla direzione commissariato Torino (sezione Alessandria) — Costantino dall intendenza T. O. M. Taranto al 35. fanteria — Caterino dal distretto Benevento al 225 fanteria — Contrutti dall'88 fanteria al personale governo reclusorio militare Gaeta — Curatolo dal l'85 id. al distretto Trapani — D'Angiò dal 37 id. all'11 bersaglieri — De Pace dal 10 bersaglieri al 12 bersaglieri — Di Natale dal 4 fanteria al distretto Acireale — Fedele dal 58 fanteria all'ufficio ricuperi Padova — Gay dal 5 alpini al 1. alpini — Lagoni dal distretto Oristano al distretto Cagliari — Lerda dal 72 fanteria al 33 fanteria — Manildo dal 1. bersaglieri al 7 bersaglieri — Mannu dal 9 fanteria al distretto Rovigo — Nobile dal 1 bersaglieri al 12 bersaglieri — Patti dall'85 fanteria al distretto Trapani — Venturini dal 225 id. al 61 fanteria — Villani dal 49 id. al 225 id. Vincenti Mareri dal 225 id. al 94 id.

Tenenti dispensati a loro domanda dal servizio attivo: Tuozzi 90 fanteria — Corazza 5 alpini — De Stefano 53 fanteria.

Tenenti collocati in aspettativa per sospensione di impiego: Perazzo 6 alpini — Bencipenni 12 fanteria — Graziano 7 fanteria.

Barbano tenente dalle truppe coloniali Tripolitania è trasferito 1 fanteria — Romaniello tenente dalle truppe coloniali Tripolitania trasferito 63 fanteria — Cantone tenente dalle truppe coloniali Cirenaica trasferito 59 fanteria — Morvidi tenente 22 fanteria, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Tenenti trasferiti d'autorità truppe coloniali Tripolitania: Campeggi tenente 157 fanteria — Elia 30 fanteria — Ambrosiano tenente 9 fanteria — Antonelli tenente 58 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Amendupi colonnello comandante 8 pesante campale, collocato a disposizione.

Sasso colonnello a disposizione, nominato comandante 8 pesante campale.

Patrizi colonnello comandante 18 campagna, collocato a disposizione.

Montalto colonnello a disposizione, nominato comandante 18 campagna.

Ivaldi colonnello in servizio di S. M. corpo armata Napoli assegnato Ministero guerra.

Maggiori aggregati al servizio tecnico arma artiglieria: Fiechi 3 pesante, destinato laboratorio precisione artiglieria — Avocardo di Cesetto 6 pesante campale, id. fabbrica armi Brescia (sezione Gardone V. T.) — Segala 23 campagna, id. ispettorato costruzioni artiglieria — Cabella 17 campagna, id. laboratorio pirotecnico Bologna — Passarelli 8 pesante, id. fabbrica armi Roma — Moraglia 3 pesante, id. ispettorato costruzioni artiglieria — Pescatore 3 campagna id. id. — Bruna 13 id. id. id.

Capitani aggregati al servizio tecnico arma artiglieria: Trucchi 4 costa, destinato R. polverificio sul Liri — Vergati 3 pesante id. sezione laboratorio pirotecnico Capua — Siciliano 1 pesante trasferito ispettorato costruzioni artiglieria — Foà 2. campagna id. R. polverificio sul Liri — Ferrante 2 deposito scuola controaerei, id. fabbrica armi Roma — Sicardi 3 pesante id. arsenale costruzioni artiglieria Napoli.

Capitani trasferiti nell'arma aeronautica: Faccenda, 1 campagna, destinato 3 raggruppamento aeroplani — Pallavicino, 3 pesante, id. direzione servizi armamento aeronautico.

Capitani trasferiti: Arena, direzione artiglieria Messina, trasferito 4 costa — Contino, 4 costa, id. direzione artiglieria Messina — Gorgoni, 27 campagna, id. scuola allievi ufficiali complemento Milano — Acciari, 26 id. (T), id. 3 campagna — Volpi, 6 pesante, id. comando artiglieria corpo armata Bologna — Ascoli, 1 pesante campale.

Tenenti di complemento: Polito, 3 campagna, al 27 campagna — Sansone, 2 montagna, al 3 pesante campale — Freda, 7 campagna, al 12 pesante campale — Nataugelo, 5 campagna, al 19 campagna — Borgia, 5 campagna, al 6 pesante campale — Montalto, 12 campagna, al 3 id. id. — Masone, 4 campagna, a 4 pesante campale — Albarella, 8 pesante campale, al 7 pesante campale — Possenti, 10 campagna, al 23 campagna — Rossetti 18 campagna all'1 campagna — Ferraris, 44 batteria montagna, al 3 pesante campale — Cariello, 25 campagna, al 23 campagna — De Marco, 2 pesante, al 3 pesante — Pasqualetti, al 5 pesante — Saminonato, 31 campagna al 2 deposito controaerei — Previsani, tenente 14 pesante campale, revocato il decreto che lo nominava tenente in servizio attivo — Dalle Mole, ten. 2 montagna, trasferito arma aeronautica, 3 raggruppamento aeroplani.

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo: Piccaluga, 17 campagna, al 16 campagna — Franchi, 2 id. al 6 pesante — Casa, al 26 campagna.

ARMA DEL GENIO

Faoloi, colonn. a disposizione, nominato comandante distretto Udine — Grosso, maggiore 5 genio, trasferito comando territoriale genio Firenze — Testa, capitano direzione genio Trieste trasferito 1 deposito zappatori e telegrafisti.

Tenenti di complemento nominati in servizio attivo permanente: Parisi, al 3 battaglione telegrafisti — Stoppani, 2 genio, al 5 battaglione zappatori — Ragnelli, al 4 genio, 2 raggruppamento aeroplani di ricognizione — Robiglio, comando aviazione Tripolitania, al 5 genio, assegnato 3 raggruppamento aeroplani da ricognizione.

Sottotenenti di complemento nominati in servizio attivo: Nicoletti, al 4 genio — Tonini, del 4 battaglione telegrafisti, trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Borsa di Roma

11 agosto 1922.

Rendita 3,50 % cont. 71.75; fine 71.90 — Consol. 5 % 1918 cont. 79.55; fine 79.65

AZIONI: Banca l'Italia 1300 — Banca Commerciale Italiana 853 — Credito Italiano 629 — Banco di Roma 104.75 — Meridionali 291 — Rubattino 508 — Tramways Roma 108 — Snia 52.50 — Acqua Marcia 1426 — Gas Roma 533 — Condotte d'Acqua 231 — Acciaierie Terni 418 — Miniere Elba 44.50 — Ansaldo 19 — Metallurgica 108 — Ilva 10 — Miniere Antimonio 35 — Miniera Montecatini 140.50 — Immobiliari 498 — Beni Stabili 313.50 — Imprese Fondiarie 87 — Carburo 575 — Azoto 165 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 67.25 — Molini Pantanella 144 — Eridania 316 — Fondi Rustici 220 — Marconi 223 — Cotoniere Meridionali 64.75 — Fiat 231.50 — Risanamento 406 — Kerka 320 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 294 — Mediterranee 148 — Viscosa di Pavia 101.

CAMBI: Parigi 177.20-40 — Londra 97.30-50 — Svizzera 418, 420 — New York chèque 21.80-90 — Berlino 2.67175.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

PICCOLA PUBBLICITA

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: « Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma ».

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa (centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola inserzione.

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

APPARTAMENTI abitabili subito vendesi ratealmente. Impresa Gallo, Monteverde.

ECONOMIA di tempo e profitto sicuro con spesa minima: preparazione esami, indirizzo studii, avviamento culture, assistenza continua per corrispondenza. Casella U 51, Unione Pubblicità Roma.

VENDESI campo arabile motoaratrice permettesi coltivazioni industriali. Villa Santalucia, Monsanvito.

VENDESI cavallo da carrozzino. Rivolgersi Impresa Gallo, Via Pisacane, Monteverde.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

HANS. Già fissata stessa dimora diciasette mattina: sembrami preferibile. Dammi particolari notizie. Infiniti.

SOLDATO Agosto quattro, tram tre, ore ventuno pregato scrivere: fermoposta passaporto cinquanta-uno.

SOLO PER TE. Amaro distacco rendemi triste, inconsolabile mancato convegno! Scrivi lunga lettera fermo posta luogo saputo. Tu, cara, sei con me!! B.., ardentissimi!!

SUTRA. Hai fatto cattivo sogno. Vorrei stringerti forte forte, fissarti, leggereti occhi quanto t'ami, quanto bisogno abbia di te. Lettera, come ultima volta. Carezze tuissimo.

KEGLIA. Perchè mai notizie divenute infrequenti, talora incomplete? Scrivimi come una volta, ti scongiuro. Trovi spostata importante mia gestrige. Tenerissimi.

11 MARZO. Tuoi... cari e tanti per me inesprimibile gioia. Ricambione infiniti, ardentissimi tue labbra adorate.

31 DICEMBRE, scusami se non ti ho scritto prima, mio amore sempre più intenso. Spero fra giorni riabbracciarti. Infiniti. Mario.

1914. Lunedì. Lontano ma col pensiero a te più vicino che mai. Tuo sempre.